EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 - Numero 1

Lunedì 2 - Martedì 3 Gennaio 1967

STAMPA SERA

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.600, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-70 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 860-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'augurio del Presidente della Repubblica per il '67

SARAGAT agli italiani: «Grandi compiti ci attendono»

Dopo aver ricordato le dolorose conseguenze delle alluvioni di novembre, il Capo dello Stato ha esortato a superare al più presto «gli squilibri che sussistono» nell'economia nazionale - «Ora si tratta, conclude il messaggio, di adoperarsi per collocare l'Italia fra le Nazioni socialmente più progredite del mondo»

Roma, lunedì mattina.

Ecco il testo del messaggio per il nuovo anno che il Presidente della Repubblica ha rivolto sabato sera agli italiani attraverso la radio e la televisione:

«Italiani, quest'anno si chiude con una nota di tristezza e l'anno che sorge porta con sé preoccupazioni che si pensavano superate grazie al ritmo di sviluppo che ha caratterizzato tanta parte del 1966; e ciò a causa delle alluvioni di novembre, che hanno funestato regioni a tutti care e, in esse, centri di civiltà che sono patrimonio comune a tutti i popoli.

«Le perdite di vite umane, contenute nel numero grazie alla abnegazione delle Forze Armate, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, della Croce rossa italiana, dei volontari e soprattutto delle stesse popolazioni colpite, sono le più dolorose. Ai familiari delle vittime desidero confermare l'espressione del commosso cordoglio della Nazione e mio. A tutti coloro che hanno contribuito a salvare vite umane, ad alleviare con la loro opera e con soccorsi le sofferenze delle popolazioni, ad attenuare i danni dell'inondazione, esprimo la gratitudine del Paese, con una speciale menzione per i tanti giovani — lavoratori e studenti — che, in spirito di spontanea generosità, si sono in quest'opera ammirevolmente prodigati.

«Dolorose sono le sofferenze morali e materiali di tante famiglie, come pure le perdite — sentite con sgomento da tutto il mondo — che hanno colpito il nostro patrimonio artistico e culturale.

«Cataclismi naturali come quello che si è abbattuto sull'Italia non possono essere evitati. Ma è possibile ridurne il rischio e le conseguenze, mediante una adeguata politica di difesa del suolo, di sistemazione dei fiumi, di protezione civile.

«La ripresa economica, già così vigorosamente delineatasi nel corso dell'anno che si chiude, non è compromessa, solo che Parlamento, governo, partiti, sindacati, si ispirino ad una visione sempre più aderente alla situazione.

«L'ascesa dell'attività economica è stata sorretta dal concorso responsabile di tutti coloro che operano nei settori produttivi: imprese pubbliche e private, sindacati. La maturità dimostrata dalle organizzazioni sindacali dei datori e dei prestatori di lavoro e la consapevolezza degli interessi generali della società italiana che esse hanno manifestato, dopo le dure esperienze degli anni scorsi, sono state uno dei fattori che hanno contribuito all'espansione economica in atto.

«Il contenimento dei costi, che è alla base della stabilità dei prezzi e dello sviluppo stesso della produzione, ha posto le premesse per maggiori investimenti, dischiudendo migliori prospettive all'occupazione. L'occupazione, infatti, non ha ancora risentito in misura apprezzabile della ripresa economica, pur essendo grandemente diminuito il numero delle persone lavoranti ad orario ridotto. Sia i prezzi ingrosso, sia il costo della vita sono rimasti pressoché stabili durante il 1966.

«All'aumento dei consumi nel corso di quest'anno ha contribuito la spesa del settore pubblico. Occorre, tuttavia, osservare che mentre appare innegabile l'impulso dato da questo settore, l'aumento eccessivo delle spese correnti impone la necessità di un'accurata selezione di tutta la spesa secondo ordini di precedenza che tengano largo conto dei problemi che tuttora assillano il Paese.

«L'estendersi dell'intervento pubblico è caratteristico delle economie in sviluppo, ma non deve perdersi di vista che la spesa pubblica dovrebbe contenersi entro i limiti del contributo che essa dà all'incremento del reddito nazionale. Ma questo contributo è compromesso dallo scarso coordinamento che caratterizza le spese delle singole amministrazioni.

«Occorre che le riforme vengano attuate senza indugio affinché il Paese superi al più presto gli squilibri che sussistono fra le esigenze di una moderna economia produttiva e il volume, la qualità e l'efficienza dei servizi forniti dall'amministrazione pubblica.

«Politica di serietà quindi, commisurata alla situazione reale del Paese, il cui ritmo di vita è segnato dall'attività infaticabile di oltre trenta milioni di cittadini: uomini e donne che nei campi, nelle officine, negli uffici, negli studi, nei laboratori, nei traffici, nel governo della casa e della famiglia, nell'assistenza materiale e morale ai più deboli, nella difesa della Nazione e della pace, in tutti i settori, insomma, dell'attività umana, lavorano, producono, creano.

«Da questa immensa opera si leva una grande forza morale che è la vita vera dell'Italia, la sua anima profonda e la sua realtà.

«Italiani, abbiamo celebrato nell'anno che si chiude il ventesimo anniversario della proclamazione della Repubblica, sorta dalla lotta di liberazione in comunione di sacrifici con gli alleati.

«E' alla Repubblica e alle sue libere istituzioni che l'Italia deve il bene supremo della salvezza della sua unità nazionale; la riconquista del suo rango di grande nazione; la ripresa su un piano più avanzato della gloriosa tradizione risorgimentale; lo sviluppo, definito miracoloso, della sua economia, che ha collocato l'Italia nel novero delle prime dieci nazioni industriali del mondo; l'impostazione dei grandi problemi sociali che caratterizzano le più progredite società moderne.

«Ora si tratta di adoperarsi per collocare l'Italia fra le dieci nazioni socialmente più progredite del mondo: quelle dove la mortalità infantile è la più bassa; dove l'analfabetismo è debellato; dove la scuola seleziona tutti i giovani, dai figli dei contadini ai figli degli industriali e manda avanti i più dotati, formando una classe dirigente all'altezza dei propri compiti; dove gli ospedali sono modelli di efficienza, civiltà e umanità; dove la cultura è all'avanguardia; dove ogni famiglia ha un vero focolare e ogni cittadino un posto di lavoro sicuro ed equamente remunerato; dove il vecchio lavoratore ha una pensione decorosa; dove il senso della responsabilità è la norma che regge l'attività di tutti e di ciascuno.

«Tutti avete sotto gli occhi, pur con la tangibile prova dei progressi già conseguiti — imponente soprattutto se si tien conto dei tragici livelli di partenza — il quadro delle lacune che ancora esistono e che esigono d'essere colmate.

«Penso sia questo l'obiettivo a cui l'Italia deve tendere. Il popolo italiano per la prima volta nella sua storia ha conquistato il diritto alla piena sovranità. Valetevi di questa conquista, esercitate questo diritto! Rendete sempre più operante e concreta la vostra sovranità, assecondando lo sviluppo economico e sociale del Paese, la vita autonoma dei sindacati, dei partiti, di tutti gli organismi in cui si crea e si sviluppa la vita della Nazione: primo fra tutti il Parlamento.

«Da questo travaglio si leva la realtà augusta e solenne della Patria dell'Italia repubblicana e democratica, certo non ancora liberata da tutti i mali ereditati da un passato funesto, certo non immune da quel tanto di negativo che è in tutte le creazioni umane, ma che, pur attraverso incertezze ed errori, procede nella direzione giusta, ispirandosi sempre più, per volontà della maggioranza dei suoi figli, ai principi di libertà, di giustizia e di pace, da cui l'umanità intera riceve luce di verità, ragione di vita e spinta verso il progresso.

«Con questa certezza e con affettuoso sentimento fraterno, rivolgo a voi e alle vostre famiglie, all'inizio del nuovo anno, ogni migliore e sincero augurio di bene e di operoso, sereno avvenire per voi tutti e per la nostra Patria».

A PAGINA 13

Le sciagure sulle strade: una ventina di morti e decine di feriti

Sardegna: un eccidio spaventoso

I due coniugi barbaramente uccisi: Francesco Pira, di 58 anni, e Francesca Podda di 61 (Tel. a «Stampa Sera»)

Feroce vendetta nella notte di fine d'anno

Strage presso Nuoro: uccisi due coniugi con il nipotino

I banditi sono entrati in casa di un fabbro di 58 anni a Ollolai - Hanno abbattuto a colpi di fucile e raffiche di mitra la donna, l'uomo e il bambino di undici anni - Quindi sono fuggiti: vana finora la caccia - Si tratta certamente di un regolamento di conti

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, lunedì mattina.

Un paese della Sardegna, Ollolai, ha trascorso in lutto il Capodanno. Sabato sera, alla periferia dell'abitato, tre fuorilegge hanno compiuto un feroce crimine, uccidendo tre persone: un operaio, la moglie e un bambino di undici anni, nipote dei due coniugi. Sono stati trucidati tutti e tre nella loro abitazione, mentre si preparavano al cenone di San Silvestro. I fuorilegge hanno agito con fredda determinazione. Hanno fatto irruzione nella casa e hanno falciato a raffiche di mitra e a colpi di fucile da caccia le tre vittime.

I carabinieri sono giunti sul luogo della strage dopo non più di quattro o cinque minuti. Lo spettacolo era raccapricciante. Tracce di sangue dappertutto, le pareti crivellate di proiettili, i corpi senza vita e sfigurati delle tre vittime. Nella casa c'era un silenzio agghiacciante, rotto soltanto dalla voce della radio: parlava il presidente della Regione, on. Dettori, che pronunciava il discorso di fine d'anno tramite l'emittente regionale della Rai-tv per le popolazioni dell'isola. Parte di quel discorso riguardava anche il fenomeno della delinquenza, del banditismo.

I fuorilegge, compiuto il crimine, si sono allontanati precipitosamente. In pochi istanti hanno raggiunto la campagna, che dista alcune decine di metri, e si sono così praticamente messi al sicuro. Si sa sin d'ora che hanno agito per vendetta, una resa di conti. I banditi volevano sicuramente colpire l'operaio, il cinquantottenne Francesco Pira, nativo di Gavoi e da anni residente ad Ollolai, ma hanno dato sfogo al loro odio anche contro la moglie, Francesca Podda di sessant'anni, e un bimbo, Michele Podda di undici anni, loro nipote.

La strage è avvenuta verso le 19,45. L'abitazione di Francesco Pira sorge quasi alle soglie di Ollolai. E' una casa a due piani, in parte circondata da un cortile limitato da un muretto di cinta. L'aspra montagna della Barbagia, ricca di zone inaccessibili, nelle quali trovano sicuro rifugio i latitanti, dista non più di cinquanta metri. La porta dell'abitazione era socchiusa. I Pira non avevano figli e la sera ospitavano volentieri i bambini del vicinato, per guardare assieme la televisione.

Avevano un grande affetto per il loro nipotino Michele Podda, un bimbo buono e gentile — così lo ricordano gli abitanti del paese — che frequentava la quinta elementare. Il piccolo trascorreva molte ore nella casa degli zii, i quali non avevano voluto rinunciare alla sua compagnia neanche per la sera di Capodanno. Il bimbo era orfano della madre morta sette anni fa per avvelenamento. Il padre si era risposato. Sabato sera, a mezzanotte, i genitori di Michele Podda avevano acconsentito a che il piccolo andasse dagli zii. La loro disperazione è ora inconsolabile.

Trovata la porta aperta, i tre fuorilegge — non si sa neanche se fossero mascherati — hanno fatto irruzione nella casa con le armi spianate. Uno di essi, armato di mitra, ha trovato la moglie dell'operaio in uno sgabuzzino, che preparava un caprettto per la cottura. Il bandito non ha avuto la minima esitazione: ha aperto il fuoco, crivellando di pallottole la donna. Nello stesso istante, un altro fuorilegge sorprendeva nella cucina Francesco Pira. Il bandito era armato di fucile. Ha esploso un solo colpo, ma straordinariamente preciso; tanto che l'operaio è caduto a terra fulminato.

Il piccolo Michele Podda (non si sa bene in che punto della casa si trovasse al momento dell'irruzione dei banditi) ha cercato scampo nella fuga, ma la mano omicida che aveva già ucciso la zia ha premuto una seconda volta il grilletto e una fucilata, anch'essa incredibilmente precisa, ha colpito al viso il bimbo, uccidendolo all'istante. La furia dei fuorilegge tuttavia non si era ancora placata. Il bandito che aveva ucciso a colpi di mitra la moglie dell'operaio sopraggiunto a sua volta nella cucina, ha infierito sui corpi dell'operaio e del nipotino con altre decine di proiettili. I due fuorilegge, sollecitati probabilmente dal terzo bandito, che sarebbe soltanto rimasto di guardia alla porta di casa, si sono dati quindi alla fuga. Nessuno li ha visti.

Al momento della strage, alcuni bambini si recavano dai Pira per guardare la televisione. Hanno udito gli spari e sono fuggiti di corsa urlando. E' stato così dato l'allarme e i carabinieri si sono precipitati immediatamente nella casa di Francesco Pira. Ormai però non c'era più niente da fare.

C'è la vendetta all'origine dell'eccidio? Su questo, come già abbiamo detto, non ci sono dubbi. Francesco Pira infatti era un uomo dalla coscienza non del tutto tranquilla. Aveva un passato burrascoso e più volte aveva avuto che fare con la giustizia, ma negli ultimi anni aveva condotto una vita tranquilla. Aveva definitivamente abbandonato Gavoi (paese che dista appena due chilometri da Ollolai) e si era costruito la casa nella quale ha trovato tragicamente la morte. La vendetta lo ha raggiunto ugualmente e non ha risparmiato neanche i suoi familiari.

Mario Guerrini

Michele Podda, di 11 anni, con la sorellina (Telefoto)

Sparatoria al confine fra Israele e Siria

TEL AVIV, lunedì matt.

Un portavoce israeliano ha annunciato che il nuovo anno è stato celebrato con uno scambio di colpi d'arma da fuoco tra forze siriane e forze israeliane. Secondo il portavoce le forze siriane, dislocate a Amrat Az Din, hanno aperto il fuoco per prime, senza peraltro provocare vittime, contro tre trattori israeliani che lavoravano nei campi del Kibbutz Haon, sulla riva orientale del lago di Tiberiade.

Le forze israeliane hanno risposto. I trattori sono stati sostituiti con trattori blindati e il lavoro è ripreso.

Vietnam: finita la tregua riprendono i combattimenti

Incidenti durante la sospensione del fuoco - Thant aveva proposto di prolungare la tregua e l'America si era dichiarata disposta a farlo - Ma i comunisti non hanno dato risposta - Johnson approva il piano inglese per una conferenza di pace

Saigon, lunedì mattina.

Gli americani hanno effettuato ieri un pesante sbarramento di artiglieria ed hanno attaccato con gli aerei truppe comuniste che in numero di un migliaio circa tentavano di infiltrarsi tra posizioni tenute dai marines, approfittando della tregua di fine d'anno. E' questo il solo caso in cui gli americani abbiano riconosciuto di avere sparato per primi, tra il centinaio di incidenti a fuoco di natura più o meno grave segnalati da tutto il paese durante la tregua di Capodanno terminata alle 21 di ieri (ora italiana).

Secondo Radio Hanoi, ascoltata a Saigon, l'aviazione americana avrebbe compiuto sabato alcune incursioni su centri abitati del Vietnam del Nord, e anche navi da guerra americane avrebbero bombardato zone civili sulle coste delle province di Quang Trac e Quang Binh.

Prima che si concludesse la tregua di Capodanno il Vietcong ha annunciato di avere deciso una tregua di sette giorni in occasione del Capodanno lunare, dall'8 al 15 febbraio. La tregua americana, invece, era di quattro giorni.

Johnson discute sulla sua popolarità

New York, lunedì mattina.

In una conferenza stampa che ha avuto luogo sabato scorso il presidente Johnson ha dichiarato fra l'altro di approvare l'iniziativa inglese, di cui si era avuta notizia sabato stesso, allo scopo di promuovere una conferenza di pace fra i due Vietnam e gli Stati Uniti. «Siamo ben disposti ad incontrarci a metà strada con chiunque», ha detto.

Altre dichiarazioni del Presidente: «Ci rincresce che i nostri bombardamenti sul Nord Vietnam abbiano fatto delle vittime civili». Egli ha ribadito che ciò non era nelle intenzioni degli Stati Uniti.

Egli si è dichiarato ottimista circa le prospettive economiche del 1967.

Gli è stato domandato come spiega il declino della sua popolarità. Egli ha detto di non saperlo spiegare. «A mio giudizio — ha soggiunto — abbiamo fatto del nostro meglio. C'è stato qualche errore, ma non vi è una sola importante decisione che cambierei».

Johnson, con la moglie, si avvia alla conferenza-stampa

Le proposte di Thant e la risposta di Goldberg

New York, lunedì mattina.

Il segretario delle Nazioni Unite, Thant, ha insistito sulle principali delle sue note proposte di conclusione negoziata del conflitto vietnamita: la sospensione incondizionata dei bombardamenti aerei del Vietnam del Nord.

Rispondendo alla lettera del 19 dicembre con la quale il capo della delegazione americana all'Onu, Goldberg, gli chiedeva di prendere qualsiasi iniziativa per la pace nel Vietnam, il segretario generale invita nuovamente le parti in conflitto a estendere la tregua di Capodanno e ad accettare trattative sulla base di questi punti:

1) cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord;

2) riduzione delle attività militari da tutte le parti;

3) partecipazione del Vietcong alle trattative di pace.

Il delegato americano Goldberg ha risposto a Thant con una lettera in cui si afferma che gli Stati Uniti sono pronti a mettere fine ai bombardamenti «nel momento in cui vi sarà una assicurazione, privata o in altra forma, che una reciproca risposta in direzione della pace verrà dal Nord Vietnam». Goldberg dice inoltre di accogliere l'appello rivolto da Thant a tutte le parti perché sia estesa la tregua di Capodanno.

Da parte vietnamita nessuna risposta.

Allo scoccare dell'anno nuovo

Attentato terroristico nella valle di Tures

I dinamitardi hanno fatto saltare il traliccio di un elettrodotto dell'Enel

BOLZANO, lunedì mattina.

In Alto Adige il 1967 è iniziato con un attentato dinamitardo a carattere dimostrativo, avvenuto alle 0,30 della notte fra sabato e domenica in val di Tures, laterale della val Pusteria, a soli 300 metri dall'abitato del piccolo villaggio di Gais. L'obiettivo prescelto dai terroristi è stato il traliccio metallico di un elettrodotto dell'Enel, che convoglia energia ad alta tensione dalla valle dei Molini.

Quattro cariche di dinamite da un chilogrammo l'una, poste alla base dei montanti di sostegno e collegate a un meccanismo ad orologeria, hanno causato l'abbattimento del traliccio e la parziale interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica nei centri abitati della valle dei Molini, della val di Tures e anche a Brunico. La zona ove è avvenuta l'esplosione è stata localizzata alle prime luci dell'alba da una squadriglia antisabotaggio. Sul posto, nessuna traccia. Il meccanismo a tempo aveva consentito ai terroristi di darsi alla fuga già alcune ore prima dello scoppio.

L'attentato di ieri è probabilmente opera della stessa «cellula» che negli ultimi tempi ha compiuto numerosi atti intimidatori in esercizi pubblici gestiti da cittadini di lingua italiana.

E' la figliastra del «patron»

Isabelle Pons, l'indossatrice ventiquattrenne per la quale Raoul Levy si sarebbe ucciso. E' figliastra di Jacques Goddet, il popolare «patron» del Giro ciclistico di Francia

DURO ARTICOLO POLEMICO SULLA «RIVISTA DI PECHINO»

La vita «corrotta» in Russia vista da uno studente cinese

Il giovane, vissuto a lungo nell'Unione Sovietica, afferma che la dittatura del proletariato ha ceduto il passo alla dittatura della borghesia - Come indice di deviazione dall'ortodossia e dal puritanesimo comunista egli cita la proiezione a Mosca del film «Giulietta degli spiriti», definito osceno - Anche fra i contadini starebbe nascendo una nuova classe di ricchi: un kolkosiano è diventato proprietario di 15 mila montoni - Vita allegra per i gerarchi con scandalose feste danzanti, ville lussuose e piscine

La dura polemica tra la Cina di Mao e l'Unione Sovietica si arricchisce ogni giorno di episodi clamorosi. L'ultimo, in ordine di tempo, è costituito da un articolo comparso sulla «Rivista di Pechino» di cui è autore un giovane studente cinese espulso nei mesi scorsi da Mosca insieme ad alcune migliaia di suoi connazionali. Il quadro ch'egli traccia del Paese ex amico s'ispira al fanatismo delle «Guardie Rosse» per giungere ancora una volta alla conclusione (stabilita naturalmente da Mao) secondo cui la Russia ha tradito i suoi ideali del marxismo leninismo per volgersi al corrotto edonismo del mondo occidentale. Ecco il testo dell'articolo quale è stato riprodotto da un'agenzia giornalistica giapponese.

Nell'Unione Sovietica la dittatura del proletariato ha ceduto il passo alla dittatura della borghesia. La borghesia non è altro che la classe dirigente russa, che guadagna molto e sfrutta ed opprime in tutti i modi i lavoratori sovietici instaurando un terrore di tipo fascista.

Si dà il caso di un operaio russo che è stato licenziato dai suoi superiori e in seguito sottoposto a persecuzioni politiche perché manifestava il suo malcontento di fronte alla condotta reazionaria della classe dirigente revisionista. Il sedicente «tribunale di sicurezza» sovietico lo ha giudicato «folle» e lo ha spedito in una «clinica psichiatrica». Casi del genere sono ormai frequenti nell'Unione Sovietica.

Questa classe privilegiata, pinguemente retribuita, dissipa il frutto del sudore e del sangue dei lavoratori. Approfitta della sua posizione per sperperare i fondi pubblici, per speculare, per manovrare il mercato, per dedicarsi alla frode. I suoi membri vivono fra stravaganze e vizi, mentre le masse dei lavoratori continuano a impoverire. Ho vissuto nella capitale di una delle repubbliche sovietiche, una città circondata da ridenti colline sulle quali si ergono numerose ville. Questo è uno dei centri di villeggiatura dei ricchi e degli alti funzionari sovietici che vengono a riposarsi e a divertirsi.

L'uomo della strada russo chiama questa zona «la piccola America».

Un segretario della sezione locale del partito comunista abita, con la sua piccola famiglia, due imponenti edifici, per una superficie totale di 1100 metri quadrati, mentre molti operai della stessa regione hanno abitazioni miserabili, alcuni sono addirittura senza tetto.

Un revisionista sovietico di elevata condizione possiede una casa lussuosa nei pressi di Mosca e una villa sulle rive del mar Nero con due piscine: una di acqua dolce e l'altra di acqua salata.

Molti di questi privilegiati si dedicano al mercato nero e impiantano aziende clandestine. Si fanno costruire delle ville fuori città o nelle regioni più pittoresche e le affittano con disinvoltura ad altri appartenenti alla loro classe sociale o a speculatori. In un giorno, in queste ville, si spende tanto quanto guadagna un operaio o un impiegato in un mese.

E' noto il caso del direttore di una cooperativa di calzolai che ha ideato vari stratagemmi per spillare qualche migliaio di rubli ai suoi operai. Quando uno di essi non paga ciò che deve al padrone, questo si vendica licenziandolo.

Un pittore di nostra conoscenza era costretto a versare al suo «capo» il 25% degli incassi. La corruzione è estremamente diffusa nell'U.R.S.S., e in molte città si insinua perfino negli organi di polizia e giudiziari.

Il capitalismo prospera anche nelle campagne. Una nuova classe di contadini ricchi è in via di sviluppo. Un «kolkosiano» ha potuto formare un gregge personale di 15.000 montoni e impiega molti uomini per sorvegliarlo.

Un altro «kolkosiano» ricava circa 800 rubli all'anno dalla collettività, ma il reddito della sua vigna privata ammonta a più di 400 rubli all'anno. Inoltre possiede cavalli, mucche, montoni. Potremmo citare ancora molti casi del genere. Lo squilibrio fra le retribuzioni è considerevole; i salari più elevati possono superare di 100 volte i più bassi.

Un vecchio medico mi ha raccontato: «Lavoro qua da parecchie decine di anni e ciò nonostante mio figlio ed io viviamo in un appartamento collettivo, mentre uno dei nostri "dirigenti" ha per il suo cane un'intera stanza».

Un numero sempre maggiore di operai sovietici è costretto alla disoccupazione parziale o totale. Molti sono obbligati a svolgere parecchie attività e a lavorare più di 10 ore al giorno per migliorare il proprio bilancio. Non sono pochi gli studenti di origine operaia o contadina, che dopo le ore di scuola e di notte fanno i facchini nelle stazioni o trasportano sacchi di carbone perché nella necessità di guadagnare qualcosa.

La stampa sovietica propagandizza apertamente una concezione borghese del mondo, la cui parola d'ordine è: «Dio maledice coloro i quali non perseguono i loro interessi egoistici». Raccomanda con grande fervore film che esaltano una filosofia tipicamente individualista, come per esempio «Nessuno vuol morire» oppure «Se sei ancora in vita».

In occasione delle cerimonie del 47° anniversario di fondazione del movimento giovanile «Komsomols», un dirigente locale ha augurato freddamente ai ragazzi di trovarsi una bella amichetta durante i loro studi e un buon posto dopo il diploma.

La classe dirigente sovietica si serve della stampa, della radio e della televisione per diffondere i miti borghesi più decadenti, per confondere lo spirito popolare e avvelenare il cervello dei giovani. Le autorità sovietiche lodano apertamente il jazz definendolo «piacevole all'udito», sostengono che il rock-and-roll è un'«arte» e che fa bene alla salute.

Un rettore di università è giunto al punto di chiedere agli studenti: «Perché vi interessate alle questioni politiche? Ballate, divertitevi, amate!». Durante il 23° congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica sono state organizzate delle scandalose serate danzanti nei locali di molti istituti superiori e in questa occasione le sale erano state adornate con ripugnanti immagini di donne nude.

Per portare a termine il suo grande disegno politico — la collaborazione con gli Stati Uniti contro la Cina — la classe dirigente sovietica diffonde tra il popolo idee filoamericane, gli insegna ad amare tutto ciò che è americano ed apre le porte alla civiltà occidentale. Nel febbraio scorso, in occasione dell'inaugurazione della settimana cinematografica italiana, è stato proiettato a Mosca un film osceno intitolato «Giulietta degli spiriti». Una abbondante pubblicità ha anche esaltato a Mosca i meriti di un film americano decadente: «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo». La classe dirigente sovietica ha anche autorizzato la vendita di romanzi decadenti e di fotografie pornografiche provenienti dall'Occidente. Si stampano dei giornali di moda contenenti consigli di bellezza per corrompere il popolo sovietico e soprattutto la gioventù.

In certe città le vie principali non sono sicure neanche di giorno, tanto sono numerose le prostitute. L'alcolismo, l'immoralità, la violenza e il delitto sono all'ordine del giorno. In molti quartieri le donne non osano uscire dopo il tramonto. La delinquenza giovanile è in costante aumento.

Una notte una coppia di innamorati passeggiava in un parco situato in pieno centro cittadino, quando senti invocazioni di aiuto che provenivano da un cespuglio. I due se ne infischiarono e più tardi si scoprì che in quel punto era stata assassinata una donna. Quando si domandò alla coppia perché non fosse intervenuta, la risposta fu: «Eravamo troppo occupati dai fatti nostri».

Ma una gran parte del popolo sovietico comincia a rendersi conto sempre più chiaramente del comportamento della classe revisionista.

Un guidatore di taxi ha dichiarato polemicamente: «I nostri dirigenti hanno spremuto il popolo come un limone!» Una donna anziana spiega: «Noi li chiamiamo capitalisti "rossi" questi pezzi grossi del Partito che raggiungono stipendi enormi. Non vogliono nè comunismo nè rivoluzione. Hanno paura della rivoluzione. Tremano di fronte alla grande rivoluzione culturale cinese». E un operaio ha aggiunto: «Krusciov era un dente guasto. E' stato strappato ma hanno lasciato le radici. Perciò ora si soffre ancora di più».

Tchang Pen-Je

Studentesse e studenti cinesi espulsi da Giakarta sono accolti in patria dalle attiviste delle Guardie rosse che distribuiscono braccioli e, naturalmente, un libro di Mao

In circostanze drammatiche nell'ultimo giorno dell'anno

Il produttore che lanciò la Bardot si uccide a Saint Tropez per amore

Raoul Levy si è tolto la vita con un fucile da caccia davanti alla porta dell'appartamento dove si era rifugiata la sua amica - Costei, nota indossatrice e figliastra del «patron» del Giro di Francia, voleva rompere la relazione - Ma al suicidio non sono probabilmente estranei motivi finanziari

Saint-Tropez, lunedì mattina.

Raoul Levy, uno dei più noti produttori del cinema francese e internazionale, si è tolto la vita nell'ultimo giorno dell'anno davanti alla porta dell'appartamento dove si trovava la sua amante. Conosciuto in tutto il mondo come colui che aveva scoperto e lanciato Roger Vadim e Brigitte Bardot, aveva solo 44 anni: di origine belga, era nato ad Anversa nel 1922.

Il suicidio è avvenuto in circostanze drammatiche. Levy era giunto venerdì scorso a Saint-Tropez in compagnia dell'amica Isabelle Pons, una giovane di 24 anni, nota indossatrice e figliastra di Jacques Goddet, il popolare «patron» del Giro ciclistico di Francia. Da tempo, la loro relazione, resa difficile anche dalle precarie condizioni finanziarie del produttore, era piuttosto burrascosa: Isabelle aveva più volte espresso l'intenzione di lasciare l'amante. Tuttavia, ancora venerdì sera, i due erano stati visti insieme, e di buon umore, in un «night-club».

La lite è divampata, e furiosamente, nella notte. Sabato mattina infatti, Isabelle cerca rifugio nell'appartamento di un'amica che lavora nella «boutique» di Gunther Sachs. Il produttore, dopo aver vagato a lungo per le vie della cittadina in cerca della giovane, riesce finalmente a sapere dove essa si trova. Corre allora da un armaiolo, prende a nolo un fucile con il pretesto della caccia alle anatre, lo carica a pallini e si precipita a bussare all'appartamento delle due donne.

Isabelle rifiuta di aprire. Invano il produttore, alternando le suppliche alle minacce, chiede di essere ascoltato. La ragazza ha troppo paura, già altre volte Levy l'ha spaventata a morte con i suoi accessi di gelosia. Così l'amica, cerca di calmare attraverso la porta il produttore, esortandolo ad andarsene. Ma, all'improvviso, risuona una fucilata: Levy, puntatasi l'arma contro l'addome, ha premuto il grilletto ed è stramazzato in un lago di sangue.

Le due amiche aprono la porta, chiedono aiuto. Accorre un medico, che abita nello stesso palazzo, e subito fa trasportare il Levy all'ospedale più vicino. Ma ogni cura riesce vana: dopo una ventina di minuti, il produttore spira per emorragia interna senza avere ripreso i sensi. La notizia si diffonde rapidamente per tutta la cittadina, giunge a Parigi, viene trasmessa per radio alle otto di sera: la moglie e il figlio di diciassette anni del produttore, che lo aspettavano in un albergo di Saint-Paul de Vence per il cenone di San Silvestro, apprendono così la notizia della morte.

Raoul Levy aveva già tentato di uccidersi con i barbiturici nel 1961: era allora innamorato di Jeanne Moreau, per la quale aveva prodotto *Moderato cantabile*, ma l'attrice non aveva voluto saperne di lui. Strappato alla morte, si era poi affezionato a Isabelle Pons, che gli faceva anche da segretaria. Quando costei ha tentato di rompere la relazione, egli si è ucciso. Ma questa volta non debbono essere stati estranei al suicidio i motivi finanziari.

Non era un mistero per nessuno che Raoul Levy era rovinato. La fortuna che gli aveva arriso in *Et Dieu créa la femme* di Vadim (presentato in Italia con il titolo *Piace a troppi*) e altri film della Bardot, come *La ragazza del peccato* di Autant-Lara e *La verità* di Clouzot, lo aveva abbandonato mentre egli si accingeva a realizzare una colossale produzione su Marco Polo, con la quale intendeva rivaleggiare con gli americani sul loro stesso terreno. Il film aveva incontrato numerose traversie e quando finalmente era uscito si era rivelato essere un'opera spettacolarmente modesta.

La perdita subita da Levy era stata fortissima. Invano, il produttore aveva cercato di rifarsi con *Je vous salue Mafia*, che egli stesso aveva diretto e con *La spia*, l'ultimo film interpretato da Montgomery Clift. Proprio la settimana scorsa, gli uscieri avevano messo il sigillo alla porta del suo studio e alcuni amici gli avevano dovuto prestare una somma per far fronte agli impegni più urgenti.

L. Mannucci

Raoul Levy, 44 anni: il produttore che lanciò Brigitte Bardot

Scalmanati incendiano uno stadio a Calcutta

CALCUTTA, lunedì matt.

Una folla in preda a violenta collera ha incendiato ieri lo stadio «Eden Garden» di Calcutta dove si stava disputando un incontro internazionale di cricket fra l'India e le ex Antille britanniche. Quindi bande di scalmanati hanno invaso il centro di Calcutta, attaccando gli agenti di polizia e appiccando il fuoco a numerosi autoveicoli. Essi rimproveravano agli organizzatori della manifestazione sportiva di avere venduto biglietti in soprannumero.

Le forze dell'ordine hanno dovuto fare ricorso alle bombe lagrimogene e agli sfollagente per disperdere la folla che ha risposto agli attacchi degli agenti con lanci di sassi. Numerose persone, tra cui alcuni agenti di polizia, sono rimaste ferite.

Attentato in Australia a un consolato jugoslavo

SYDNEY, lunedì matt.

Un ordigno formato da tre stecche di dinamite è esploso ieri al primo piano del consolato generale jugoslavo a Sydney, mentre al pianterreno era in pieno svolgimento un ricevimento di fine d'anno.

LIBERATO SABATO PER UN ATTO DI CLEMENZA

Il carcere non ha piegato Gilas

Ha trascorso quasi un decennio in prigione - Negli ultimi 4 anni e mezzo ha scritto un saggio storico e un romanzo e ha tradotto «Paradiso perduto» di Milton - E' disposto a farsi intervistare ancora «su temi di attualità»

Dal nostro corrispondente

Belgrado, lunedì matt.

Lo scrittore cinquantacinquenne Milovan Gilas, ex vicepresidente del Consiglio jugoslavo e braccio destro di Tito, rilasciato sabato in libertà in seguito ad atto di clemenza dopo quattro anni e mezzo di detenzione nel penitenziario di Stremska Mitrovica ha passato il capodanno nella sua casa di via Palmoticeva a Belgrado assieme alla moglie Stefania e al figlioletto Aleksa di 14 anni.

Alla stampa ha dichiarato: «Il trattamento in carcere è stato duro ma corretto e giusto». Dopo un periodo iniziale di segregazione e cella unica è stato spostato, dietro sua richiesta, in una cella comune dove si trovavano anche due assassini: «Il fatto però non mi ha disturbato minimamente».

Gilas ha potuto ricevere sempre libri e giornali e anche comunicare per iscritto con i propri familiari. Nei quattro anni e mezzo trascorsi ha scritto un saggio storico: «La battaglia perduta» e tradotto in serbocroato «Il paradiso perduto» di Milton. Ha inoltre iniziato una lunga novella dal titolo «Mondi e ponti» che si rifà a una speciale concezione filosofica e che vedrà probabilmente la pubblicazione entro quest'anno.

Circa i suoi progetti per il futuro Gilas non ha detto molto. E' noto che il decreto di amnistia che sanziona il suo rilascio anticipato gli fa divieto di svolgere attività politica. Malgrado ciò Gilas ha già dichiarato che sarà disposto, non appena sarà sistemato nella sua casa e avrà ripreso contatto con il suo ambiente familiare, a dare interviste ai giornalisti su temi di attualità. Ciò sta a dimostrare che gli anni di carcere (ha vissuto quasi sempre in prigione dal 1956) non hanno piegato questo ex partigiano montenegrino oppositore di Tito e fautore di un regime di socialismo moderato e democratico.

Il suo anticipato rilascio dal carcere rappresenta un gesto distensivo di Tito nei suoi confronti e una pubblica dimostrazione che i metodi dittatoriali di Rankovic e dell'Udba, la terribile polizia segreta, non sono più praticati in questo paese. Non può tuttavia esistere dubbio che se Gilas riprenderà a criticare pubblicamente il regime, anche questa volta sarà arrestato e processato.

b. t.

Milovan Gilas, liberato dopo quattro anni, abbraccia la moglie sulla soglia del carcere

LE FESTE E IL TURISMO PER CAPODANNO

Il 1967 è incominciato con il sole ed allegre folle ai monti e al mare

Sessantamila turisti in Liguria - A Sanremo sole splendente e migliaia di ospiti - Nel Cuneese non si ricorda un Capodanno con temperatura così mite - Il Sestriere affollato di sciatori - Cinquantamila presenze in Valle d'Aosta - Nei «night club» di Milano s'è salutato l'anno alla maniera «beat»

Il nuovo 1967 è incominciato bene, col sole ed allegre folle ai monti e al mare. In tutti i centri locali notturni e ritrovi sono apparsi gremiti. Così è avvenuto nel Cuneese, al Sestriere, in Valle d'Aosta. L'anno che nasceva è stato salutato a Roma da trecentomila persone, che hanno ballato e cantato per le vie fino all'alba. Ovunque la temperatura è stata mite e il cielo si è mantenuto sereno.

Genova, lunedì mattina. Una splendida giornata di sole ha dato l'Addio al 1966; una giornata grigia e fredda ha salutato il 1967. I sessantamila turisti scesi nelle due Riviere dal Piemonte e dalla Lombardia hanno trascorso in allegria la notte di San Silvestro e di Capodanno: le tradizioni sono state rispettate, i veglioni affollati e lo scoccare della mezzanotte festeggiato fra il crepitio di decine di migliaia di tappi di spumante.

Rapallo, lunedì mattina. Sul Tigullio, dopo un S. Silvestro con temperatura altissima (27°), tanto che nella baia di Paraggi nell'ora di mezzogiorno alcune persone avevano fatto il bagno, il Capodanno è trascorso invece senza sole, ma con una temperatura mite che ha favorito il soggiorno degli ospiti.

Viareggio, lunedì mattina. In Versilia, da Viareggio al Forte dei Marmi, vi sono stati oltre 170 mila gitanti. La maggior parte di essi hanno trascorso la notte di San Silvestro nei locali notturni versiliesi che, per l'occasione, si sono tutti riaperti con spettacoli d'eccezione e orchestre famose. Ieri numerosi turisti italiani e stranieri si sono riversati nella località della costa versiliese.

Sanremo, lunedì mattina. Il Capodanno sanremese ha regalato ai turisti convenuti in riviera per salutare l'arrivo del 1967, una bellissima giornata di sole. La temperatura mite ha consentito agli ospiti italiani e stranieri di affluire nelle ore più calde alle spiagge dell'imperiese per una inattesa e anticipata cura del sole.

Cuneo, lunedì mattina. Oltre ventimila turisti hanno brindato al nuovo anno, ospiti dei principali centri di sport invernali del Cuneese. Altre migliaia, soprattutto giovani, l'hanno salutato nel corso di veglioni organizzati in alberghi e ritrovi della provincia. Non si ricorda un Capodanno con temperatura così mite: 9°, la massima della giornata nel capoluogo.

Sestriere, lunedì mattina. Il nuovo anno al Sestriere è stato salutato con festosa allegria da una gran folla di appassionati dello sci. La maggior parte degli ospiti ha preso parte al cenone di S. Silvestro nei più rinomati alberghi del Colle.

Per tutta la giornata gli sciatori, favoriti da un bel sole, hanno affollato le piste del Colle e di Borgata. Funivie e skilift hanno lavorato a pieno ritmo per accontentare tutti gli ospiti. Il Sestriere ha assunto un aspetto fiabesco per le sfavillanti luci multicolori degli alberghi, negozi, condomini e case, tutti illuminati fino a notte inoltrata. La neve non è molta, però le piste sono ben preparate e sciabili.

Aosta, lunedì mattina. Alla mezzanotte dell'ultimo dell'anno, al traforo del Monte Bianco si è festeggiata [illegible] dell'anno nuovo del '67, offrendo ai suoi occupanti una bottiglia di spumante. La gradita sorpresa è toccata ai coniugi [illegible] diretti a Chamonix, che hanno brindato con il personale in servizio.

In Valle d'Aosta si calcola che siano state superate, per queste feste, le cinquantamila presenze. Un vero record. Quanto al tempo, nella giornata di ieri si è stato discreto sul centro e la bassa Valle; poco buono nella zona del Monte Bianco.

Milano, lunedì mattina. La nascita del 1967 è stata salutata dai milanesi alla maniera «beat»: poco champagne e molta Coca-Cola; pochi abiti lunghi e parecchie minigonne. Il cartello del «tutto esaurito» era sulla porta di tutti i night-club. Si è ballato a ritmo di shake, guadagnandosi il centimetro quadrato a forza di gomiti e spintoni.

Il centro di tutta la lunga notte milanese è stato comunque il «Piper», il «sacrario dei giovani». Nei suoi grandi locali si sono alternati fino alle 6 del mattino i più scatenati nottambuli di Milano. Ragazzine scatenate con tatuaggi dipinti sulla pelle e toilette sconcertanti si alternavano sulla pista da ballo a distinti signori in smoking e donne in abiti lunghi, ricchi di lustrini d'oro e d'argento.

L'oro e l'argento sono stati i colori predominanti di questo Capodanno: li avevano tutti, anche i ragazzi, che al tradizionale abito scuro hanno preferito gilet rossi o arancioni bordati d'argento, pantaloni con bande d'oro, scarpette da ballo pure d'oro o d'argento.

Napoli, lunedì mattina. Il cielo sereno, un sole caldo come in primavera ed un'aria limpida e senza foschia hanno favorito ieri i turisti giunti dall'estero, dalla Lombardia, dalla Toscana e dal Piemonte nelle suggestive isole del golfo per il Capodanno.

Gaio inizio del 1967 al gala di St-Vincent con attori (e il sole)

ST-VINCENT, lun. matt.

(f. c.) Gaio Capodanno col sole in tutta la Valle d'Aosta, coi centri di sport invernali affollati di turisti, ma ancor più gaio a St-Vincent dove, secondo la tradizione ormai annosa, da Courmayeur, Cervinia, Gressoney scendono i turisti della montagna mentre, dai quattro angoli della Penisola, volgono i mondani per inaugurare l'anno nuovo al gran gala del casinò, quest'anno più affollato del consueto per i molti e festosi richiami che offriva.

Cornice d'altri tempi, pur nella modernità assoluta dell'organizzazione, ed è significativo che a dare il tono della serata fosse un frenetico, indiavolato «can can» eseguito da una folta «troupe» d'Oltralpe.

Folla festante al pranzo di gala, con una sapiente regia che dosava gli effetti. Pochi minuti prima di mezzanotte, Nuccio Fiorgama è balzato sulla pedana a intessere un breve dialogo con gli ospiti e chiamando poi a coadiuvarlo tre belle attrici cinematografiche: Eva Bartok, Maria Grazia Giorgelli e Ingrid Schoeller, tutte e tre incaricate di offrire a Nino Manfredi, ospite d'onore, la coppa d'oro che ogni anno la Sitav offre all'attore, o all'attrice, che nei trascorsi dodici mesi si ha meritato di più la simpatia del pubblico.

Nino Manfredi è bravo nelle improvvisazioni, e dopo una breve chiacchierata di ringraziamento in dialetto ciociaro, ha recitato con arguzia, questa volta in romanesco, una poesia di Trilussa.

Non ha concesso bis, nonostante le richieste, perché le lancette degli orologi scivolavano inesorabili i quadranti avvicinandosi alla mezzanotte, il momento dei brindisi, degli auguri, dei baci augurali sotto i mazzi di vischio che pendevano dal soffitto.

E mentre scoccava l'attimo che dava il via al 1967, con le luci attenuatissime, l'orchestra che suonava in sordina, i tappi dello spumante che esplodevano in gran crepitio, dinanzi alle finestre dell'immenso salone s'accendevano le girandole dei fuochi artificiali, cascate di luci e bengala che illividivano con violenti, effimeri giochi luminosi, il nascere del nuovo anno.

St-Vincent: brindisi di Nino Manfredi, Gabriella Giorgelli, Eva Bartok e la Schoeller

Le strade della capitale gremite fino all'alba

Sereno inizio d'anno per 300 mila romani

Fuochi artificiali, scoppi, spumante a fiumi e lancio dalle finestre di cose vecchie - Ma nessun incidente grave - Nelle vie si gettavano coriandoli, si rideva e si ballava al suono di improvvisate orchestrine

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Scoppi, fuochi artificiali, spumante a fiumi, lancio dalle finestre di cose vecchie, canti e danze hanno festeggiato a Roma l'inizio del nuovo anno. Un saluto pieno di chiassosa euforia almeno trecentomila romani l'hanno voluto dare al 1967 fra via Veneto e il Pincio, come vuole una tradizione recente.

Subito dopo mezzanotte gente di ogni condizione si è riversata nella elegante strada affollandola fino alle quattro del mattino: si lanciavano coriandoli, si ballava al suono di improvvisate orchestrine, si rideva e si scherzava talvolta anche in modo un po' grossolano.

Tutto sommato un inizio d'anno sereno, con un numero di incidenti di gran lunga inferiore a quelli lamentati gli anni scorsi. Appunto per evitare gli eccessivi e pericolosi entusiasmi, l'intera città era sorvegliata da duemilacinquecento agenti di polizia che perlustravano ogni quartiere. Cinquanta persone sono state denunciate per commercio abusivo di ordigni esplosivi mentre la sorveglianza per le strade ha impedito, specie nei quartieri più popolari, che esse fossero ingombrate da un tappeto di cocci e di masserizie di ogni genere.

L'anno scorso furono costrette a ricorrere alle cure dei pronto-soccorso dei vari ospedali circa 118 persone. Stavolta, invece, sono state soltanto 49. L'unico ferito in modo serio è stato un ragazzo di diciassette anni al quale è stato necessario amputare un dito della mano destra che lo scoppio di un petardo gli aveva spappolato.

Tra i feriti di Capodanno vi è anche uno studente americano di ventun anni, Paul Harvey, il quale visto dal suo appartamento un principio di incendio causato da un razzo penetrato in una stanza al primo piano del Centro americano di studi classici è corso a spegnere le fiamme che rischiavano di propagarsi. Rimasto ustionato alla gamba destra è stato giudicato guaribile in una settimana. Una bottiglia lanciata da una finestra in viale delle Milizie ha colpito alla testa un ragazzo barese di sedici anni che stava recandosi in casa di amici.

Ieri a mezzogiorno e mezzo vi è stato infine il ventesimo appuntamento col Tevere del vecchio fotografo di origine belga Rik De Sonay, più noto come «Mister Okay». Come ogni anno, da vent'anni a questa parte, egli ha festeggiato il nuovo anno tuffandosi nel fiume dall'alto di ponte Cavour.

g. fr.

In un messaggio a Capodanno

Il Presidente svizzero saluta gli operai italiani immigrati

Berna, lunedì mattina.

In un messaggio di Capodanno, diffuso da un giornale di Zurigo, il nuovo presidente della Confederazione elvetica, il cristiano-sociale Roger Bonvin, ha rivolto un particolare saluto ed augurio ai numerosi lavoratori stranieri, ed in special modo ai cinquecentomila italiani, che in essa sono occupati nei vari rami dell'economia svizzera.

Roger Bonvin, che per molti anni ha esercitato la professione di ingegnere, ha tra l'altro detto: «*Ho vissuto accanto ai lavoratori esteri, per anni ho diviso le loro fatiche nei cantieri di alta montagna, dove si costruiscono giganteschi sbarramenti idro-elettrici. Posso dire di essere dunque un testimone diretto della vostra operosità, del vostro spirito di sacrificio e del vostro alto senso del dovere*».

Concludendo, il presidente Bonvin ha voluto rivolgere un caloroso ringraziamento agli immigrati italiani.

Morente per il gas è salvato dalla moglie che gli telefona per gli auguri del Capodanno

Milano, lunedì mattina.

Una telefonata della moglie che voleva fargli gli auguri di Capodanno ha salvato Nello Velluti, di 22 anni, di Montorio nei Frentani (Campobasso), il quale stava morendo asfissiato dall'ossido di carbonio nella sua abitazione di via Museo 47.

La moglie, che è ricoverata nel Policlinico, ieri sera, prima di addormentarsi, ha telefonato al marito, che sapeva a casa, per fargli gli auguri per il nuovo anno.

Nessuno ha risposto e la donna, preoccupata, ha telefonato alla portinaia dello stabile perché andasse a vedere cosa fosse accaduto in casa.

La portinaia ha così aperto la porta e ha trovato il Velluti svenuto in camera: il giovane stava per morire a causa dell'ossido di carbonio provocato da una stufa. Portato all'ospedale, l'uomo, dopo le prime cure, è stato dichiarato fuori pericolo.

UN TORINESE A CUCEGLIO

Picchia un carabiniere per una lite al cenone

Arrestato - E' un operaio ventitreenne - Dopo aver festeggiato il Capodanno importunava i clienti del locale

IVREA, lunedì mattina.

Un giovane elettromeccanico, Giovanni Gianotti, di 23 anni, abitante a Torino in via Gaetano Mosca 14, è stato arrestato la notte di Capodanno per aver colpito con un pugno al viso un carabiniere che lo invitava a non molestare più i clienti di un ristorante.

L'episodio è avvenuto al «Roma» di Cuceglio, verso le 3.30. Il Gianotti, che festeggiava il nuovo anno in compagnia di amici, d'un tratto aveva cominciato a dare fastidio agli avventori seduti ai tavoli vicini.

Il proprietario del locale, Valentino Zanetto, lo invitava quindi ad andarsene e a pagare il conto. Il giovane però opponeva un secco rifiuto e continuava ancor più nelle molestie. In quel momento sopraggiungeva nel ristorante una pattuglia di carabinieri della stazione di S. Giorgio Canavese, e lo Zanetto invitava i militi a ricondurre alla ragione il Gianotti.

Il torinese, sempre più eccitato, [illegible] contro i tutori dell'ordine e in un nuovo invito ad andarsene — anche senza pagare il conto — sferrava un violento pugno al carabiniere Demetrio Manfredi. [illegible]

Il Gianotti [illegible] è stato denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

r. s.

Non s'era mai visto nulla di simile

Caviale a ruba (a Mosca) la sera di San Silvestro

Festeggiato con eccezionale fasto l'arrivo del 1967, l'anno del cinquantenario della Rivoluzione

MOSCA, lunedì mattina.

I sovietici hanno festeggiato con particolare fasto l'arrivo del nuovo anno, quello del cinquantesimo anniversario della Rivoluzione bolscevica: ghirlande di lampadine multicolori hanno trasformato via Gorki, facendola assomigliare alle grandi strade delle metropoli occidentali; tutte le piante dell'immensa arteria erano ornate di lampadine e ai due lati della via brillavano grandi decorazioni luminose a forma di cristallo di neve.

Non si era mai visto nulla di simile. In numerose piazze erano stati installati giganteschi abeti; sono gli alberi di Capodanno, perché l'Unione Sovietica è ufficialmente atea e non celebra il Natale; così non è Babbo Natale che distribuisce i doni ai bimbi ma «Babbo gelo».

Al nuovo anno si è brindato nelle case e nei ritrovi; chi non si era provveduto per tempo di spumante, di brandy armeno e di vino pregiato è rimasto nei guai per i trattenimenti in famiglia, perché nelle botteghe sono rimasti soltanto la vodka, le aringhe, il brandy meno pregiato e i cioccolatini di seconda qualità. Anche il caviale era andato a ruba.

Firenze per qualche ora ha dimenticato l'alluvione

FIRENZE, lunedì mattina.

Firenze, a Capodanno, ha dimenticato per qualche ora la sua recente tragedia: l'orchestra della filarmonica «Rossini» (con strumenti in prestito perché i suoi sono andati distrutti nella piena dell'Arno) ha percorso le vie della città suonando allegri motivi.

Ieri mattina, in piazza Santa Croce, il sindaco Bargellini ha ascoltato la banda che intonava «La porti un bacione a Firenze», la canzone di Odoardo Spadaro. Il sindaco, ricordando i versi dello «chansonnier», ha detto che è necessario che i turisti di tutto il mondo, dopo l'alluvione, vengano nella città del giglio contribuendo, così, alla sua rinascita.

Londra: i primi tuffi dell'anno

Decine di giovani londinesi hanno salutato il 1967 tuffandosi vestiti e danzando nelle vasche delle fontane di Trafalgar Square, ai piedi del monumento a Nelson. E' una curiosa tradizione che si rinnova ogni anno, anche negli inverni più freddi

Una nuova fase nel «giallo»

I due amanti di Sanremo incriminati per omicidio?

L'accusa sarà mossa se la perizia troverà tracce di veleno nei visceri del commerciante di Riva Ligure - Per ora la coppia è in carcere con l'imputazione di duplice tentato omicidio, con le aggravanti dell'uso del tossico e del delitto contro parenti

Dal nostro inviato

Sanremo, lunedì mattina.

Maria D'Armi di 33 anni e Antonio Di Matteo di 36 sono stati incriminati per duplice tentato omicidio premeditato e con le aggravanti dell'uso del veleno e del delitto contro parenti. Si è chiusa così la prima parte delle indagini per la morte misteriosa del commerciante abruzzese Romolo D'Armi, di 34 anni, deceduto venerdì 23 dicembre nella clinica «Villa Speranza» di Sanremo, a quattro giorni da un intervento chirurgico per un'ulcera duodenale, operazione che i medici avevano considerato perfettamente riuscita.

I due cognati-amanti sono stati considerati dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Clemente responsabili d'aver tentato di uccidere col topicida «Tosdar» i rispettivi coniugi. Si tratta evidentemente d'un'incriminazione per così dire provvisoria: il giorno in cui sarà noto l'esito della perizia tossicologica in corso all'Università di Genova da parte dei professori Franchini e Canale, sarà possibile addebitare ai due la colpa diretta della morte di Romolo D'Armi. Per arrivare a tanto, ovviamente, sarà necessario che i periti accertino nei visceri dello scomparso la presenza di tracce del veleno.

L'ordine di cattura è stato comunicato ai due incriminati in carcere. Maria D'Armi ha ricevuto il maresciallo Roberto Leone, del commissariato di Sanremo, nella sua cella della sezione femminile della prigione di Imperia. Alla lettura dell'atto non ha battuto ciglio. Evidentemente si aspettava un simile risultato della rapida ma approfondita inchiesta condotta dalla polizia in un mese; nel corso del confronto — drammatico e teso, avvenuto in casa il giovedì scorso — Maria D'Armi aveva avuto la conferma che gli inquirenti avevano raccolto a suo carico prove schiaccianti: in primo luogo, quelle che essa stessa aveva offerto nell'ormai famoso biglietto.

Nello scritto — si è saputo ieri — la donna affermava fra l'altro: «Adesso andrà in ospedale, e farò il resto». Gli inquirenti hanno ritenuto che il senso di questa frase fosse: «Romolo ha deciso di farsi operare: continuerò in clinica ad avvelenarlo». E' stato quasi certamente questa frase ad indurre il dott. Clemente ad accogliere la denuncia del dott. Setaiolo e del dott. Molinari, della polizia sanremese, che hanno condotto l'inchiesta.

Antonio Di Matteo non è stato calmo come la sua amante alla lettura dell'ordine di cattura. Dopo avere ascoltato dal maresciallo Leone il testo firmato dal sostituto procuratore della Repubblica, ha gridato: «E' tutta colpa sua: quella pazza mi ha rovinato», quindi si è abbandonato a un lungo pianto disperato. Antonio Di Matteo sapeva che Maria D'Armi voleva sopprimere sua moglie, e avvertì costei del pericolo che correva; ma sapeva anche delle intenzioni di Maria riguardo al marito, e non disse nulla a nessuno.

Ha più sostenuto che lo fece perché non credeva che davvero la donna volesse arrivare a tanto; la considerava un poco pazza. Ma ciò non è sufficiente a scusarlo della sua omissione. Se risulterà che Romolo D'Armi è morto per veleno, la sua responsabilità sarà grave, una complicità vera e propria con Maria D'Armi.

Questa donna è veramente pazza, come sostiene il suo amante? La sorella Antonietta, colei che doveva morire ed è scampata al veneficio soltanto perché il marito l'ha avvertita all'ultimo momento, ci ha dichiarato ieri: «Maria è matta: ha fatto tutto lei. Non credo che mio marito mi tradisse». La sua fiducia è tanta che neppure l'evidenza la scuote. Ma non è escluso che il clan degli abruzzesi di Riva Ligure abbia deciso di sostenere i due amanti accreditando la versione della pazzia di lei. Una versione che potrebbe trovare qualche credito: non è di tutti i giorni incontrare una donna che tradisce insieme il proprio marito e la propria sorella.

Questa mattina incominciano in carcere gli interrogatori di Maria D'Armi e Antonio Di Matteo da parte del dott. Clemente. Il magistrato ha quaranta giorni di tempo per completare la sua indagine e trasmettere quindi gli atti al dott. Fortunato per l'apertura dell'istruttoria formale. Avvicinato ieri dai giornalisti il dott. Clemente ha detto: «Ho in mano elementi validi d'accusa, ma ho bisogno di approfondire tutti gli aspetti della vicenda».

Giuseppe Del Colle

Comizio di 200 persone

Proteste ad Avigliana per il piano regolatore

Avigliana, lunedì matt.

(n. u.) Circa 180 piccoli proprietari e altrettanti coltivatori diretti, radunati ieri mattina in piazza del Municipio ad Avigliana, hanno sottoscritto una protesta contro l'adozione del piano regolatore approvato recentemente dal Consiglio comunale.

Il sindaco di Avigliana, professor Ermanno Mattioli, è favorevole a tutte le osservazioni sul piano purché proposte con le dovute forme e con motivazioni: ha invitato a suo tempo i cittadini a presentare le loro mozioni per collaborare a un'eventuale revisione.

In merito alla manifestazione di piazza con relativa raccolta di firme in calce a un testo di protesta generica, e quindi priva di suggerimenti, il sindaco ha detto che non potrà avere altro seguito che quello di passare agli atti senza alcun risultato positivo.

La notte di fine d'anno presso Caserta

Scoppia un deposito di fuochi d'artificio: due morti e 13 feriti

Nel laboratorio clandestino vi erano due quintali di esplosivo - La deflagrazione demolisce una casa e semina terrore e sangue fra i passanti

Dal nostro inviato

CASERTA, lunedì mattina.

Due morti e tredici persone gravemente ferite sono il bilancio di una sciagura avvenuta la sera dell'ultimo dell'anno a Maddaloni, grosso centro agricolo distante 23 chilometri da Caserta: uno stabile ad un piano è saltato in aria per la simultanea esplosione di due quintali di fuochi d'artificio, custoditi nell'abitazione al piano terra dell'erbivendola Maddalena De Rosa, di 60 anni, in via S. Giovanni 42.

Le vittime sono il figlio della De Rosa, Vittorio Caliendo, di 26 anni, e una donna che transitava nella strada, la quarantasettenne Caterina De Vincenzo. I feriti sono passanti e componenti della famiglia dell'operaio Antonio Gatti, dimorante al piano sovrastante al deposito clandestino di esplosivi.

Il pauroso scoppio è avvenuto alle 22.30 ha suscitato notevole allarme nel rione. Il forte boato, che per lo spostamento d'aria ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni circostanti, ha fatto precipitare in strada gli abitanti della zona, che non sapevano rendersi conto dell'accaduto e credevano che le loro case stessero per crollare a causa del terremoto.

Quando è tornata la calma e sul posto sono accorsi carabinieri e polizia si è constatato che lo stabile abitato dalla De Rosa e dai Gatti era interamente crollato. Iniziavano così la febbrile opera di soccorso dei feriti, rimasti sotto le macerie. Ad uno ad uno i componenti delle due famiglie venivano estratti dall'alto cumulo di pietre, travi e detriti per essere trasportati presso l'ospedale di Caserta, ove sono stati ricoverati con prognosi riservata. La De Vincenzo era morta sul colpo; Vittorio Caliendo è stato estratto in fin di vita dalle macerie ed è spirato poco dopo. Sua madre, che ha riportato gravi ustioni al capo e al corpo, ignora la tragica fine del figlio.

Le indagini hanno accertato che la De Rosa aveva acquistato i fuochi d'artificio per venderli durante le feste. Senza tener conto del pericolo, ella aveva riposto i pericolosi ordigni sotto il letto. Il figlio, nell'accendere una sigaretta inavvertitamente aveva provocato la terrificante esplosione.

a. l.

Catturato in Belgio il bandito genovese che rapinò 10 milioni

GENOVA, lunedì mattina.

A Bruxelles, dove si era rifugiato, è stato catturato uno degli autori del clamoroso colpo avvenuto 9 mesi fa nell'alloggio dell'avv. Domenico Borasio, presidente dell'«Eridania», in piazza Rossetti 1 a Genova. Si tratta di Carlo Villa, 23 anni, abitante nella nostra città in via Bologna 54. Il giovane insieme con un altro malvivente già arrestato, il venticinquenne Carlo Chiucchi, entrò nell'alloggio nel mezzogiorno del 30 marzo scorso servendosi di chiavi che gli erano state procurate dall'autista dell'avv. Borasio, Pierino Fabbri, di 30 anni. I due aggredirono la domestica Maria Teresa Pagano, legandola ed imbavagliandola e fecero poi bottino di preziosi e pellicce.

La squadra mobile in poco ore ottenne una piena confessione dall'autista ed arrestò il Chiucchi ma perse le tracce del Villa che riparò a Marsiglia, poi a Parigi ed infine a Bruxelles. Qui è caduto nelle mani della polizia, sospettato, pare, d'aver preso parte ad una rapina compiuta ai danni d'un benzinaio. Al momento dell'arresto il Villa dichiarò di chiamarsi Francesco Bacchi, ma è stato smascherato da un telefoto trasmessa dalla polizia belga all'Interpol.

Il giovane malvivente, che è già stato rinviato al giudizio dell'Assise di Genova con gli altri due complici per la rapina dei dieci milioni, sarà quanto prima estradato in Italia.

Non è mai troppo tardi

Nessun insegnante al mondo ha forse mai avuto tanti allievi quanto il «maestrino della televisione», Alberto Manzi, che negli ultimi sei anni ha insegnato a leggere e scrivere a quasi un milione di italiani. Assistono al suo programma «Non è mai troppo tardi» donne e uomini di tutta Italia. Esperti di 60 Paesi sono venuti apposta a Roma per conoscere di persona Manzi e per studiare i suoi metodi.

Ma chi è Alberto Manzi? cosa faceva, prima? quanto guadagna, oggi? quanti adulti analfabeti hanno potuto, grazie alla sua trasmissione, inserirsi in una vita produttiva? Leggete su Selezione di gennaio, oggi in edicola, le risposte confortanti a questi interrogativi.

Nello stesso numero di Selezione troverete un drammatico profilo di Sukarno, l'uomo che cambiò due volte i destini dell'Indonesia; conoscerete le più recenti scoperte della psicologia infantile sul mondo meraviglioso dei neonati; leggerete le sconvolgenti esperienze di uno studente cinese che ha scelto la libertà.

Su Selezione dal Reader's Digest, i particolari degli avvenimenti che guidano il mondo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CRONACA TELEVISIVA

Aperto con Renzo e Lucia il nuovo anno sul video

I programmi di stasera - TV 7 e una carrellata sul mondo della rivista nel '66 - Un film con Cervi, «La sposa non può attendere», e un reportage

Ieri sera sono stati varati i promessi sposi. Con il primo giorno del '67 ha preso il via il programma più impegnativo dell'anno. L'intendimento della tv sembra chiaro: offrire al pubblico una «rilettura» per immagini del grande romanzo senza la presunzione di trasferirne sul video tutta la forza poetica, ma con il proposito di realizzare un lavoro pulito, lontano dal fumetto. In sostanza, si tratta di uno stimolo agli spettatori a riaprire le pagine del Manzoni.

La tv non ha lesinato i mezzi: si è servita di uno scrittore come Bacchelli per la sceneggiatura, di un regista diligente ed appassionato come Bolchi e di un gruppo di attori di cartello, scelti, per le parti principali e secondarie, con estrema attenzione.

Nella prima puntata queste intenzioni sembrano essersi realizzate. Il racconto si è avviato in modo lineare e sobrio, in un'atmosfera persino un po' grigia, ma lontana dai facili virtuosismi e dalle scene ad effetto. Lo spettacolo non è noioso nè solenne. Al contrario, è rapido e non lo appesantiscono troppo gli interventi di Sbragia che, come voce fuori campo, lega con brani del romanzo le immagini e illustra i personaggi.

Sul Secondo canale un «recital» canoro di Emilio Ravaglia e Carlo Badioli completamente oscurato dall'esordio del teleromanzo e Viva l'astrologo, una rivistina confezionata per il Capodanno con un po' di tutto e di tutti; dal balletto di Don Lurio ai Gufi, da un «a solo» del più celebre Arlecchino di oggi, l'attore Ferruccio Soleri, ad uno «sketch» con la Carrà e Cortini. Ma la cosa più notevole è stata l'apparizione delle lunghissime gambe di Gloria Paul.

* *

I programmi di stasera: TV 7 e Album Tv, sul Primo Canale; La sposa non può attendere, terzo film del ciclo dedicato a Gino Cervi, ed un reportage sul traffico aereo italiano, sul Secondo Canale.

* *

In Album Tv rivedremo alcuni spezzoni delle trasmissioni di varietà e rivista del '66. E' il consueto panorama annuale per il diletto in genere alquanto modesto, dei telespettatori. Qualche incontro gradito non mancherà: Dapporto e la Kessler, Rita Pavone e Mina, Gaber e Buazzelli.

* *

La sposa non può attendere va in onda sul Secondo Canale alle 21,15. Girato nel '50 da Gianni Franciolini su soggetto di Zavattini è una garbata favoletta contro l'umano egoismo e può essere inserita nel filone «rosa» del neorealismo. A fianco di una Lollobrigida rubiconda e alle prime armi, Cervi interpreta un ruolo del tutto congeniale al suo temperamento: Anselmo, piccolo industriale romano parte per andare a sposarsi in un vicino paesello, ma deve prima tirar fuori dai pasticci una povera ragazza. Di qui imbrogli, scandalo, equivoci: ma tutto si placa e si risolve nel prevedibile lieto fine con l'innocenza riconosciuta e la bontà che trionfa.

* *

Dopo il film, un reportage di Carlo Bonciani, Ombra 14, dagli aeroporti romani di Fiumicino e di Ciampino sul volo strumentale degli aerei di linea civile e la complessa attività delle torri di controllo.

m. s.

Antonella sulle nevi di Cortina

Antonella Lualdi con il marito Franco Interlenghi e le figlie Lelle e Stella trascorrono un breve periodo di vacanze sulle nevi di Cortina (Telefoto a «Stampa Sera»)

La cantante Wilma Goich sposa Vianello ad Ariccia

Roma, lunedì mattina.

Oggi alle 18, nella chiesa di Maria Assunta ad Ariccia, i cantanti di musica leggera Wilma Goich e Edoardo Vianello diranno il loro «sì». Benché i due sposi risiedano a Roma, il matrimonio sarà celebrato nella cittadina dei Castelli per esaudire un desiderio dell'assessore al turismo, che, com'è noto, si chiama Teddy Reno.

La settimana nei teatri

Un ritorno e una ripresa, entrambi presentati dallo Stabile torinese, sono al centro della settimana teatrale. Al Carignano ritorna domani sera, e vi rimarrà sino al 15, lo Stabile di Genova che presenta «Non si sa come» di Pirandello per la regia di Luigi Squarzina e con Alberto Lionello e Olga Villi fra gli interpreti principali (per gli abbonati, il tagliando n. 4). Nella stessa sera, al Gobetti, ritorna per sei giorni «Ti ho sposato per allegria» di Natalia Ginzburg, con Adriana Asti come protagonista (riduzioni per gli abbonati con il tagliando jolly A).

All'Alfieri, proseguono sino a domenica 8 le repliche dello spettacolo musicale «La voce dei padroni» con Alighiero Noschese. Il «Teatro delle dieci» prepara le «farse» dell'Alfione (la prima è prevista per il 10 gennaio) e le Marionette Lupi annunciano da giovedì a domenica, alle ore 15, le repliche di «Pinocchio».

UN INCONTRO CON NATALIA GINZBURG ha luogo domani alle 18 a Palazzo Carpano (via Maria Vittoria 4) per la 110ª replica di «Ti ho sposato per allegria». Interverranno anche gli interpreti della commedia.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Ridolini - Rin Tin Tin).
18,45: Quelli dalle torte in faccia (Laurel-Hardy).
19,20: Segnalibro, novità letterarie.
19,50: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV-7, settimanale di Brando Giordani.
22 —: Album tv (n. 2) rivista e varietà.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18 —: Studio Uno, sintesi del musical.
21 —: Telegiornale.
21,15: La sposa non può attendere, film con Gino Cervi e Gina Lollobrigida.
22,30: Ombra 14, servizio di Carlo Bonciani.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: Nei giardini del Re Sole - 19,50: Sport - 20,20: Telegiornale - 20,40: Acciaio nudo - 21,30: Eisenhower-Rommel a confronto - 22,35: «1/25 secondi» - 23,30: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Ballerini celebri - 19,25: Chi è Gesù - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Bravissimo, film con Sordi - 22,40: Cronache del cinema - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: L'Approdo - 22,30: Concerto.

ECHI DI CRONACA

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 2 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 7,50: Pari e dispari - 8: Giornale radio - 8,30: Le canzoni del mattino - 9: Mario Robertazzi: Circolo dei genitori - 9,07: Colonna musicale - 10: Giornale radio - 10,05: Canzoni nuove - 10,30: Primo piano sull'orchestra - 11: Trittico

Ore 11,30: Antologia Operistica - 12: Giornale radio - 12,05: Contrappunto - 12,50: La donna, oggi. Franca Borel: La casa - 12,55: Zig-zag - 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Orchestre cante - 14: Trasmissioni regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,45: Album discografico - 16: Sorella radio. Trasmissione per gli infermi - 16,30: Il giornale di bordo, a cura di G. Mari - 16,40: Corriere del disco.

Ore 17: Giornale radio - Italia che lavora - 17,15: Solisti di musica leggera - 17,30: «I due fanciulli» di Marino Moretti. Adattamento di Adolfo Moriconi. Prima puntata. Regia di U. Benedetto - 18: Organo da teatro - 18,15: Per voi giovani. Selezione musicale presentata da Renzo Arbore - 19,15: Radiotelefortuna 1967 - 19,20: Marisa Ferro. Donne di ieri - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone al giorno - 20: Giornale radio - 20,15: Applausi a... - 20,20: Il convegno dei cinque.

Ore 21,05: Concerto diretto da Nino Bonavolontà con la partecipazione della mezzosoprano Giovanna Fioroni e del baritono Mario Borriello. Orchestra Sinfonica di Torino della Rai - Nell'intervallo: XX secolo: «Il mito della malattia mentale» di T. Szasz. Un colloquio di R. Giammanco con M. Bisso - 23,10: Musica nella sera - 22,30: Italian East Coast Jazz Ensemble '67 - 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Biliardino, A tempo di musica - 8,15: Buon viaggio - 8,20: Pari e dispari - 8,30: Giornale radio - 8,40: Giulietta Masina vi invita ad ascoltare - 8,45: Signori l'orchestra -

Ore 9,30: Notizie giornale radio - 9,35: Il mondo di lei - 9,40: Album musicale - 10: Jazz panorama - 10,15: I cinque continenti - 10,30: Notizie giornale radio - 10,35: Cantatutto - 10,40: Io e il mio amico Osvaldo. Dischi scelti e presentati da Renzo Nissim - 11,25: Radiotelefortuna 1967 - 11,30: Notizie giornale radio - 11,35: Nicola D'Amico: Mentre tuo figlio è a scuola - 11,42: Le canzoni degli anni 60 - 12,15: Notizie giornale radio - 12,30: Trasmissioni regionali - 13: Tutto da ridere - 14,30: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Selezione discografica - 15,15: Grandi pianisti - Nell'intervallo (ore 15,30): Notizie giornale radio - 15,55: Sallustio Rossi: Conosciamo l'Italia - 16: Musica via satellite, a cura di Francesco Forti e Renzo Nissim - 16,30: Notizie giornale radio

Ore 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni nuove - 17,30: Notizie giornale radio - 17,35: Saludos amigos. Musiche latino-americane - Nell'intervallo (ore 17,55): Non tutto ma di tutto. Piccola enciclopedia popolare - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Canta Milva - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il martello, rivista di Carlo Manzoni - 20,50: New York '67. Rassegna settimanale della musica leggera americana - 21,15: Il giornale delle scienze - 21,30: Giornale radio - 21,40: Canzoni nuove - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musica leggera - 18,45: Piccolo pianeta - 19,15: Concerto di ogni sera (Malipiero-Prokofiev) - 20: Colombe, commedia di Anouilh con Valentina Fortunato, Lina Volonghi, Renato De Carmine - 22,30: Il Giornale del Terzo - Sette arti - 22,30: La musica oggi. Rudolf Bruci: Sinfonia jesia - 23: Rivista delle riviste - 23,10: Chiusura.

Il «meglio» alla Radio

L'interesse inglese per il Mec e i rapporti tra Bonn e Parigi sono gli argomenti che vengono discussi alle 20,20 sul Nazionale dal Convegno dei cinque. Nel Secondo, alle 20, prende il via una nuova rivista, «Il martello», la cui caratteristica principale è la fusione tra testo e musica con l'orchestra di Mario Bertolazzi che scandirà il ritmo della trasmissione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.61.11

Alfieri: ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano Alighiero Noschese in «La voce dei padroni». Ultimi 7 giorni.
Carignano - Teatro Stabile: da domani ore 21,15, «Non si sa come» di Pirandello. Regia L. Squarzina. Ediz. Teatro Stabile di Genova. Prenot. 872.342-3 dalle 9,30 alle 22.
Gobetti - Teatro Stabile: da domani all'8 gennaio «Ti ho sposato per allegria» di Natalia Ginzburg. Regia Luciano Salce. Prenotazioni 879.342-3 dalle 9,30 alle 23.

Alcione: Rivista F. Pistoni - M. Rizzo 16,15 - 21,15.
Maffei: «Sessantasette sexy». Rivista M. Ferrero 16,15 - 21,30.

Palazzo del Ghiaccio: 9 - 11,30; 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Al Castello (Cavoretto 2): ore 21
Al Florida (c. Solferino, telefono 542-822) 21 Campol. P. Pisano e M. Valentini.
Gay Salsi: riposo.
Gaudio 16,30 danze; 21 riposo.
Piper (V. XX Settembre, 15 bis) 21 I Primitives - I Cocks.

Columbia Night Club - Attrazioni internazionali.
Crazy Club - riposo.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15. 1,30 orch. Rik Pellegrino.
S. Giorgio - Valentino - Ristorante - Dancing. Tony Stella ed i Jo.
Voom-Voom prossima apertura.

Abatjour (Sacchi 28 t. 541.025) 21.
Caprice (Sacchi 18, t. 531.520) 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511.735) 21.
Lido Whisky (Monc. 422, telefono 697.016) 21.
Scotch Whisky (Valle 6, 543.715).
Villa Gay - riposo.
Whisky Motte: The Four Samurai.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Circolo degli Artisti (via Bogino 9): 106ª Esposizione annuale. Orario: 17-19,30; giovedì e sabato 21-23.
Galatea (Volta 6): Brancusi, Ernst, Manzù, Sutherland, Tobey e altri.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): incisioni originali di Maestri del '900 e pastelli di Casinari. Or.: 10-13; 16-20.
La Bussola (v. Po 9): «Simboli e arredi dell'Art Nouveau»; 10-13; 16-20
Narciso (C. Felice 18): Acquarelli e incisioni di Ciro Sozzetti.
Teirs (Acc. Alb. 3): Disegni di Massimo Quaglino per «I promessi sposi».

Museo Nazionale del Cinema - chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» Alberto Sordi, A. Ekberg, S. Mangano, G. Masina, techn. scope.
Corso: «Khartoum» Charlton Heston, Laurence Olivier, R. Johnson, R. Richardson, technicolor, panavision.
Cristallo: «Gambit» con Shirley MacLaine, Michael Caine, techn. scope.
Doria: «Cammina, non correre» con Cary Grant, S. Eggar, J. Hutton, panavision, technicolor.
Ideal: «The Eddie Chapman Story» C. Plummer, Y. Brynner, R. Schneider, T. Howard, in technicolor. Orario: 14; 16,30; 19,40; 22,25.
Lux: «I professionisti» B. Lancaster, L. Marvin, R. Ryan, J. Palance, C. Cardinale, panavision, technicolor.
Metropol: «Persona» di Ingmar Bergman, con Bibi Anderson. Vietato 18.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, techn. sc. Viet. 14. Inizio film 13-15,55-19,10-22,30.
Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, E. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; inizio 15,15; 18,30; 22.
Romano: «Non faccio la guerra, faccio l'amore» techn. scope, C. Spaak, P. Leroy. Inizio film ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «L'arcidiavolo» V. Gassman, C. Auger, M. Rooney, G. Ferzetti, in technicolor.

Arlecchino: «Lilli e il vagabondo» di Walt Disney, in technicolor.
Arlecchino: «Come rubare un milione di dollari» con A. Hepburn, P. O'Toole, technicolor, panavision.
Augustus: «Le piacevoli notti» techn. V. Gassman, G. Lollobrigida, U. Tognazzi, M. G. Buccella. Ult. 22,20.
Capitol: «Le fate» Capucine, C. Cardinale, A. Sordi, J. Sorel, M. Vitti, R. Welch, E. M. Salerno, G. Moschin, technicolor. Vietato min. 14.
Torino: «Operazione San Gennaro» N. Manfredi, techn. Apertura ore 10.

Alexandra: «A 077 spionaggio internazionale» tech. R. Mitchum, G. Page, J. Thulin.
Faro: «A 077 spionaggio internazionale» tech. R. Mitchum, G. Page, J. Thulin.
Fiamma: «Un uomo, una donna» tec. Anouk Aimée, Jean Louis Trintignant. Vietato minori di anni 14.
Gioiello: «Yogi, Cindy e Bubu», cartoni animati in technicolor.
Hollywood (tel. 651-004): «La capanna dello zio Tom» O. W. Fisher, E. Rossi Drago, Juliette Greco, tech. sc. 1ª vis. Torino. A. 14,30, U. 22,30.
La Perla: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole, A. Ray.
Maffei: «Sessantasette sexy» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30. Film: «Vendetta uomo invisibile».
Massimo: «Combattenti della notte» techn. scope, Y. Brynner, F. Sinatra, John Wayne.
Orfeo: «Rocco e i suoi fratelli» Claudia Cardinale, Alain Delon.
Principe: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole, A. Ray.

Statuto: «Combattenti della notte» techn. scope, Y. Brynner, F. Sinatra, John Wayne.

Adriano: «Sedotti e bidonati» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Alcione: «I lancieri del deserto» tec. Riv. F. Pistoni-M. Rizzo 16,15-21,15.
Alpi: «Marlario di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, techn.
Regina: «Un angelo per Satana» A. Steffen, Barbara Steele. Vietato 18.

Centrale: «Amore pagano» technicolor. Apertura ore 14.
Milano: «Gli implacabili» col. e «Il villaggio dei dannati». Apert. 10.
Olimpia: «Divorzio all'italiana» M. Ortel, T. Murgia, colori. Vietato 14.
Pax: «Io guascone» tech., Gianna Maria Canale.
P. Mosca: «Ercole, Sansone gli invincibili» col. e «Intrigo a Los Angeles». Apertura ore 10.
S. Felice: «Matrimonio alla francese» J. Gabin, M. Mercier, L. Palmer.

Esperia: «Operazione Goldman» tech. scope, U. Parker.
Giardino: «Duello all'ultimo sangue» techn. scope, Rock Hudson.
Mirafiori: «Crescendo per un delitto» J.P. Belmondo, A. Lualdi, tec. V. 18.
Vinaglio: «La battaglia dei giganti» scope, tech. H. Fonda, R. Ryan, A. M. Pierangeli, C. Bronson. Ap. 19.

America: «Colpo grosso» col. F. Sinatra, D. Martin, A. Dickinson, S. Davis.
Eliseo: «Allarme in cinque banche» C. Rich, J. Seberg, E. Martinelli.
S. Paolo: «Nè onore nè gloria» tech. scope, A. Quinn, A. Delon, C. Cardinale.

Artisti: «L'allegra parata di Walt Disney» technicolor.
Belgio: «50.000 sterline per tradire» technicolor.
Corallo: «Poirot e il caso Amanda».
Eridano: «Amanti d'oltretomba» P. Miller, Barbara Steele.
Oropa: «C77 1/2 agente per forza», technicolor.
V. Veneto: «Giuramento di sangue» con Wallace Beery.

Astra: «La mia terra» techn. scope, Rock Hudson, J. Simmons, J. Dean.
Bernini: «Scappamento aperto», Jean Paul Belmondo, Jean Seberg.
Cinerama: chiuso. Domani 2 film.
Elios: «Avventure di Peter Pan».
Massaua: «La rivolta dei 7» Tony Russell, Helga Linè, techn.
Odeon: «Hong Kong porto franco per una bara», tec. H. Drache, E. Andersen.
Star: «Nè onore nè gloria» A. Quinn, A. Delon, C. Cardinale, sc. col.

Adua: «Duello al sole» techn. scope, G. Peck, J. Jones, techn.
Arsi: chiuso. Domani «Calde amanti di Kioto», technicolor.
Aurora: «La strana storia di Daisy Clover» col. Nathalie Wood.
Brescia: «Dott. Gold Foot e nostro agente 00 1/4». Price, F. Avalon, colori.
Maipo: «Pippo, Pluto, Paperino alla riscossa» cart. an. techn. Apertura 14,30.
Nord: «Calde notti di Parigi» (sexy) technicolor. Vietato anni 18.
Nuovo Fortino: «America paese di Dio» (film inchiesta) colori.
Palermo: «La valle delle 1000 colline» techn. B. Lee, M. Craig.
Sociale: «Soldato sotto la pioggia» con Steve Mc Queen.
Zenit: oggi chiuso. Domani «Incredibile avventura».

Cabiria: «La maschera della morte rossa» V. Price, H. Court, techn.
Colosseo: «La capanna dello zio Tom» O. W. Fisher, E. Rossi Drago, M. Demongeot, technicolor.
Continental: «Perdono» C. Caselli, F. Moroni, G. Gramieri, N. Taranto.
Flora: «Tom e Jerry discoli volanti», technicolor.
Chigea: «Fu-Manciu A5 3 operazione tigre», C. Lee, M. Green, techn.
Italia: «La sabbia del Kalahari» techn. scope, S. Baker, S. York. Viet. 18.
Moderno: «Il segreto del serpente cinese» e «Zorikan lo sterminatore» tec.
Piemonte: «Il magnifico fuorilegge», R. Ryan, C. Trevor, colori.
S. Carlo: «Lo bardone» F. Franchi, C. Ingrassia, Walter Chiari.
Sociale: «Inno di battaglia» sc., techn. Rock Hudson. Aperti. ore 15.

Diana: «Delitto perfetto», techn.
Dora: «F.B.I. operaz. Baalbeck» tec.
Rosmi: «Segret Service».

Alba: «Jerry Land cacciatore di spie» technicolor, scope.
Ambra: «Quel treno per Yuma» con Glenn Ford, Felicia Farr.
Apollo: «F.B.I. operazione gatto» di W. Disney, in technicolor, scope, con H. Mills, D. Jones.
Bdera: «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman.
Luxor: «Operazione Lowe» S. Connery.
Lutrezia: «Stanlio e Ollio gli allegri eroi» con Erick e Crock.
Splendor: «7 pistole per El Gringo» techn. sc. D. Harrison, G. Landry, segue Tom e Jerry».

RIVAROLO

Italia: «La calda amante» D. Dorleac. J. Desailly. Vietato anni 14.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Dora, Elios, Eliseo, Fiamma, Flora, Fortino, Gioiello, Hollywood, Italia, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, San Felice, Splendor, Star, Statuto (Moncalieri). - Teatro Alfieri (ridotti all'Enal per domani).

QUATTORDICESIMA GIORNATA DI SERIE A

La «sfida» di sabato non ha mutato la situazione

Inter e Juventus pareggiano (1 a 1) Sempre più incerta la lotta in testa

Situazione della A

La quattordicesima giornata della serie A, disputata sabato, non ha portato importanti variazioni nella classifica: hanno pareggiato infatti l'Inter, la Juventus (erano a confronto diretto), il Napoli e la Fiorentina. Tra le squadre di testa solamente il Cagliari ha vinto, battendo una Atalanta piuttosto dimessa e con tante riserve. Merita segnalare la franca prova del Napoli a Firenze, ma occorre ricordare specialmente la vittoria del Milan a Roma, una vittoria conseguita in condizioni particolari, con due espulsi nelle file rossonere.

La gara più attesa della giornata era comunque quella di San Siro: la Juventus ha subito l'iniziativa dell'Inter, ma ha spuntato un prezioso pareggio. Da segnalare che in media inglese le due squadre sono ora alla pari «+1». Il calendario riserva [illegible] ai campioni d'Italia due difficili trasferte a Napoli ed a Firenze.

Nulla di nuovo sul Torino. La squadra granata arranca in un gioco sterile e poco spettacolare. Per fortuna è venuta la vittoria, ma è una vittoria utile per la classifica, non per scacciare la crisi che purtroppo travaglia ancora l'undici di Rocco.

I risultati di sabato

BOLOGNA - VENEZIA 0-0
Spettatori: 37.000 di cui 31.335 paganti. Incasso: L. 41.115.000.

BRESCIA - LAZIO 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Mazzia 15' della ripresa.
Spettatori: 23.000 circa di cui [illegible] paganti. Incasso: L. 8.000.000.

CAGLIARI - ATALANTA 3-1 (primo tempo 2-0)
RETI: Pospi (A.) autorete 5'; Boninsegna (C.) 30'. Ripresa: Boninsegna (C.) 9'; Salvori (A.) 30'.
Spettatori: 20.000 di cui 13.000 paganti. Incasso: L. 19.200.000.

FIORENTINA - NAPOLI 1-1 (primo tempo 1-1)
RETI: Orlando (N.) 7'; Hamrin (F.) 17'.
Spettatori: 45.000 di cui 32.428 paganti. Incasso: L. 33.402.000.

INTER - JUVENTUS 1-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Menichelli (J.) 44'. Ripresa: Mazzola (I.) 30'.
Spettatori: 80.000 di cui 61.339 paganti. Incasso: L. 114.817.300.

LECCO - L. R. VICENZA 0-0
Spettatori: 8000 circa di cui 3187 paganti. Incasso: L. 2.700.100.

MANTOVA - SPAL 0-0
Sospesa al 17' del primo tempo per nebbia
Spettatori: 8000 circa di cui 3260 paganti. Incasso: L. 5.134.000.

ROMA - MILAN 0-1 (primo tempo 0-0)
RETE: Rivera 21' della ripresa.
Spettatori: 70.000 di cui 58.000 paganti. Incasso: L. 90.950.000.

TORINO - FOGGIA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Fanello 25' della ripresa.
Spettatori: 13.000 circa di cui 5002 paganti. Incasso: L. 6.551.800.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Inter	22	14	5	2	0	5	0	2	25	8
2. Juventus	21	14	4	2	0	4	3	1	19	6
3. Napoli	19	14	6	0	1	2	3	2	16	9
4. Cagliari	18	14	6	1	0	1	3	3	19	5
5. Fiorentina	17	13	2	2	1	4	3	1	24	12
6. Roma	17	14	4	2	3	3	1	1	17	11
7. Bologna	17	14	6	2	0	1	1	4	20	13
8. Brescia	14	14	4	4	1	0	2	3	10	10
9. Milan	14	14	2	3	2	1	5	1	14	14
10. Torino	13	14	3	4	1	0	3	3	13	15
11. Lanerossi	12	13	3	2	2	0	4	2	11	11
12. Mantova	12	13	1	5	1	0	5	1	9	11
13. Atalanta	12	14	2	1	4	2	3	2	14	26
14. Spal	11	13	2	3	1	1	2	4	11	13
15. Lazio	10	14	1	3	2	1	3	4	8	16
16. Lecco	7	14	1	4	3	0	1	5	6	18
17. Foggia	6	14	2	2	2	0	0	8	5	28
18. Venezia	6	14	0	4	2	0	2	6	9	25

Il Totocalcio

Scheda del 31-12-'66

0-0	Bologna-Venezia	x
1-0	Brescia-Lazio	1
3-1	Cagliari-Atalanta	1
1-1	Fiorentina-Napoli	x
1-1	Inter-Juventus	x
0-0	Lecco-L.R. Vicenza	x
[illegible]	Mantova-Spal	n.v.
0-1	Roma-Milan	2
1-0	Torino-Foggia	1
0-0	Catania-Modena	x
1-1	Genoa-Palermo	x
0-1	Pisa-Varese	2
1-1	Reggina-Sampdoria	x

La prossima schedina

Atalanta-Fiorentina
Foggia-Brescia
Juventus-Mantova
L.R. Vicenza-Cagliari
Lazio-Bologna
Milan-Torino
Napoli-Inter
Spal-Roma
Venezia-Lecco
Catanzaro-Pisa
Livorno-Potenza
Cesena-Maceratese
Barletta-Avellino

TOTOCALCIO - Monte premi L. 592.829.706

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	42	4	L. 7.057.400
Con 11 punti	1330	123	L. 222.800

TOTIP - Col. vinc.: 1X-X1-X2-21-11-X1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	89	4	L. 102.342
Con 11 punti	819	65	L. 11.121
Con 10 punti	4124	337	L. 2.166

La «partitissima di Milano» in tre episodi base. In alto, Sarti, che per ripararsi dal freddo ha le gambe coperte da lunghi mutandoni, incassa la rete di Menichelli. In basso, il pareggio realizzato da Mazzola: a terra, Sacco, con le mani alla testa per il colpo datogli da Facchetti un attimo prima del tiro. A destra, Anzolin, il migliore in campo, salta per deviare la palla che, colpita la traversa, finirà fuori

Un risultato prezioso per i bianconeri

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

La grande partita di sabato, fra i neroazzurri di Milano ed i bianconeri di Torino, è terminata senza vincitori nè vinti. La situazione in testa alla classifica — grazie anche a quanto è avvenuto in altri centri del Paese — è rimasta tale e quale come essa era prima dell'incontro: coll'Internazionale al primo posto cioè, e colla Juventus subito dopo.

Il risultato è stato di una rete per ognuno dei due contendenti. Che esso dica esattamente la verità, è cosa che non si può pretendere nè sostenere. Il predominio territoriale e la pressione più lunga sulle rocca degli avversari sono stati esercitati dai neroazzurri. Nessuna discussione è possibile al riguardo. Precisamente come è logico asserire che la dea bendata abbia, in più di una occasione, aiutato i bianconeri. Ma, fatte queste constatazioni, va riconosciuto che, come in ogni caso consimile, il risultato bruto di parità torna a tutto onore degli ospiti. I quali hanno segnato per i primi, l'esito dell'incontro non lo hanno mai visto sotto il suo lato sfavorevole, hanno sempre gagliardamente combattuto, ed in quanto a reti, non sono stati raggiunti dal padrone di casa che ad un quarto d'ora dal termine della contesa.

All'incontro ha fatto cornice un pubblico spettacoloso come quantità. Come qualità, volò fra i sostenitori delle due parti qualche insulto e forse anche qualche manrovescio: è questo il sistema moderno, per certa gente, di esprimere le opinioni tecniche: [illegible] di grave non successe proprio niente. Al grave penseranno certi anonimi a mezzo di lettere anonime, come d'abitudine. La giornata era chiara, ed in parte anche serena. Il freddo era tollerabile. Ed il campo di gioco, grazie alla protezione esercitata prima della gara dai teloni impermeabili, era del tutto praticabile, per quanto logicamente alquanto duro. Erano presenti qualche migliaio di sostenitori della Juventus.

Il primo tempo dell'incontro è stato il più equilibrato dei due. Contrariamente alla consuetudini, l'Internazionale ha attaccato subito, per primo, e non con due o tre uomini soli. Conseguentemente, la difesa della Juventus, un po' come sorpresa, attraversò un breve periodo di incertezza. Era evidente che i neroazzurri miravano a segnare ed a mettere con immediatezza il risultato al sicuro. Il settore difensivo dei bianconeri, dopo di aver corso qualche pericolo, si riprendeva però presto. E, per una ventina di minuti, gli ospiti tenevano allora la iniziativa. Nessun timor reverenziale per l'avversario, in quel periodo. I bianconeri lottavano con grande coraggio, cercando di imprimere al giuoco carattere di grande velocità. [illegible] due lanceri sulla destra della prima linea, principalmente, sfoderavano impegno ed iniziative lodevoli. A situazioni che si potessero definire come pericolose per il portiere Sarti ed i suoi compagni, non si giungeva però quasi mai, tanto chiusa era la guardia dei milanesi, e tanto vaga, anche, era l'opera scarsamente penetrativa dell'uomo di centro, De Paoli.

Nell'undici milanese, lo spagnolo Suarez confermava di trovarsi tutt'altro che in un periodo di buona forma. Chi emergeva, viceversa, era Corso, il quale, partendo quasi sempre da posizione arretrata, non esitava ad inserirsi fra gli attaccanti, coprendo così una quantità di terreno. Mazzola, da parte sua, era tenuto strettamente d'occhio da Salvadore, che si portava egregiamente. La partita, senza raggiungere vertici estremi come levatura tecnica, era veloce, vivace, accanitamente disputata ed interessante.

Gli ultimi dieci minuti del tempo vedevano attacchi alterni. E proprio al termine di questi, mentre poco mancava al riposo di metà gara, la Juventus, di sorpresa, segnava. La rete viene descritta, particolarmente, in altra parte del giornale. Un duplice scambio fra Zigoni e Sacco permise a quest'ultimo di servire a mezza altezza Menichelli che accorreva lanciato come una catapulta, ed il colpo di testa dell'ala sinistra batteva il portiere Sarti. In realtà l'intervento del guardiano della rete neroazzurra non ci apparve troppo chiaro in questa occasione. Egli era scattato nel senso e nella direzione giusta, ma, forse per esser scivolato sul terreno ghiacciato, egli giunse sul pallone con un attimo di ritardo, lui così preciso e così tempista.

Faceva uno a zero per la Juventus alla metà tempo. Il nutritissimo settore torinese delle gradinate andava in sollucchero.

Alla ripresa, gli interisti attaccarono subito decisamente, [illegible] per risalire lo svantaggio nel quale erano incorsi. E per quasi un quarto d'ora il giuoco conservava quel carattere alterno che aveva avuto nel periodo finale del primo tempo. Poi, gradatamente, la Juventus cedeva. Era Sacco che per primo dava segni palesi di risentire della fatica. Poco per volta, la squadra tutta, un po' perchè costrettavi dalla pressione dell'avversario che si faceva sempre più forte, un po' perchè pervasa da quello spirito difensivo che s'impadronisce oggi più che mai di chi vuole difendere il vantaggio che ha nelle mani, si chiudeva in difesa. Una difesa del tipo forte e vigorosa, ma anche un po' nervosa e parecchio convulsa. Davanti non stava quasi più nessuno. Era il tipico sutrito assedio al quale abbiamo assistito in tante occasioni. Tutti all'arrembaggio, quelli dell'Internazionale.

La fortuna per i torinesi era che i loro oppositori diventavano, collo scadere del tempo, ancora più nervosi di essi stessi. Fu in quel lungo periodo che il portiere Anzolin salvò la sua squadra dal crollo. Due sue parate su tiri di Suarez da lontano e di Domenghini da vicino, due parate che mandarono la palla a finire al di sopra della sbarra trasversale, hanno avuto propriamente del miracoloso. Ma, ad un quarto d'ora dal fischio di chiusura dell'incontro, quella capitolazione che pareva impossibile [illegible] intervenisse, avvenne. Fu Mazzola che la causava riprendendo un corto rinvio e spedendo irresistibilmente in rete da pochi passi. Le due squadre venivano a ritrovarsi alla pari. E di lì, un po' perchè affranti dalla fatica e dall'emozione, un po' perchè la sorte, in occasione della fine dell'anno, voleva così, non dovevano più muoversi. Negli ultimi minuti la Juventus riusciva a rompere l'assedio e, con qualche azione sporadica, a portare qualche attacco.

La grande contesa lasciava così ambo i contendenti in piedi. Più lieti i torinesi, più contriti i milanesi. Sia gli uni come gli altri avevano combattuto gagliardamente, e, qualche raro episodio a parte, anche cavallerescamente.

Vittorio Pozzo

Le ultime gare del girone d'andata

INTER (p. 22)	JUVENTUS (p. 21)
*Napoli-Inter	*Juventus-Mantova
*Fiorentina-Inter	*Juventus-Lanerossi
*Inter-Mantova	*Lazio-Juventus

Complimenti per Anzolin

Tutti i giocatori bianconeri hanno elogiato il loro portiere - Le proteste di Sacco

Da uno dei nostri inviati

MILANO, lunedì mattina.

Scaricata la tensione della gara, che ha avuto fasi drammatiche e ricche di emozioni per l'appassionata folla milanese, esauriti i commenti relativi alle azioni più discusse e confuse, dirigenti, tecnici e giocatori juventini hanno esaminato il pareggio alla luce degli sviluppi immediati e delle prospettive future.

Il commissario della Juventus, on. Catella, dopo aver elogiato in blocco i propri atleti, ha espresso rosee previsioni sul futuro: «Prima della gara con l'Inter, in vista della conclusione del girone di andata, ci siamo proposti di realizzare dai 4 ai 6 punti. Questo «disegno», se verrà concretato, ci porterà a quota 25-26 consentendoci di rimanere in corsa per lo scudetto. Quella neroazzurra è sempre una fortissima compagine, ma la Juventus è sensibilmente migliorata».

Catella ha giudicato «molto equilibrato» l'andamento della partita ed ha osservato che «il pareggio dev'essere considerato giusto e rispecchia i valori delle due squadre in campo». Poi ha sottolineato che «la Juventus, priva di due titolari come Bercellino e Del Sol, non ha avuto fortuna come sostengono gli interisti», che «non c'erano i rigori reclamati dagli avversari» e che «l'arbitraggio è stato buono sebbene nell'azione che ha preceduto il goal dei neroazzurri Facchetti abbia commesso una irregolarità ai danni di Sacco».

Anzolin è stato meritatamente riconosciuto il miglior uomo in campo. La sua riserva Colombo ha affermato: «E' il più forte portiere italiano».

Alla vigilia della partita un gruppo di simpatizzanti juventini milanese ha consegnato ad Anzolin il «Premio Madunina», una targa d'oro raffigurante la Madonnina del Duomo di Milano. Roberto aveva promesso che avrebbe fornito una grande prestazione. Ha mantenuto la promessa compiendo prodezze in serie, bloccando in gola ai sostenitori neroazzurri il grido di «goal» mezza dozzina di volte.

«Non ho potuto oppormi al tiro di Mazzola — ha detto negli spogliatoi. — L'attaccante ha fermato il pallone con il petto e poi lo ha scaraventato quasi alla confluenza dei pali: impossibile arrivarci. Però Mazzola non avrebbe segnato se l'arbitro avesse fermato l'azione per un precedente fallo di Facchetti ai danni di Sacco che stava per rialzarsi».

Adolfo Gori è parso più ottimista di Leoncini. Il terzino bianconero, malgrado l'Inter continuasse ad attaccare, era convinto che la Juventus avrebbe vinto: «Eravamo tranquilli, anche se poteva sembrare il contrario. Siamo stati impegnatissimi dall'attacco interista ed abbiamo ceduto solo nel finale».

Gori ritiene che il pareggio di San Siro non sia stato importante per il punto preso all'Inter, ma perchè la gara ha permesso ai bianconeri di convincersi delle loro notevoli possibilità: «L'Inter è sempre la più forte, ma non le sarà facile vincere lo scudetto. A differenza della scorsa stagione la Juventus non regala punti. Praticamente noi siamo l'unica squadra in grado di dare fastidio ai campioni d'Italia, anzi, ritengo probabile un sorpasso. Nel girone di ritorno abbiamo tre partite abbastanza facili, mentre l'Inter deve giocare a Napoli e Firenze: non dico che debba perdere, ma difficilmente andrà oltre il pareggio. A Napoli c'è Sivori che può aiutarci e la Fiorentina è, con noi, una delle più serie antagoniste della capolista».

Sacco ha protestato per il fallo subito ad opera di Facchetti: «Credo che l'arbitro non abbia visto, altrimenti avrebbe interrotto il gioco. Comunque il pareggio è buono. Confesso che abbiamo tremato: gli attaccanti neroazzurri vanno a rete con grande facilità; hanno però trovato un Anzolin in splendide condizioni di forma». Sacco ha avuto un compito molto difficile: «Dovevo marcare Corso. Quello fa cose vuole con il pallone, tuttavia non mi ha impedito di indirizzare a Menichelli il passaggio che ha fruttato la nostra rete».

Menichelli era felice per il suo quinto goal segnato all'Inter da quando gioca nella Juventus: «Il passaggio di Sacco mi ha permesso di battere con una certa facilità Sarti. Sullo scatto avevo preso un metro a Landini ed ho potuto ricevere il pallone indisturbato e colpire con precisione di testa».

Salvadore ha ammesso di aver sfiorato con il braccio il tiro di Mazzola ma ha sostenuto di averlo fatto involontariamente per cui il rigore non c'era. Lo stopper, invece, ha protestato per il fallo di Facchetti su Sacco: «Non sta a me giudicare — ha aggiunto — ma pochi minuti prima dell'irregolarità del terzino interista, un analogo intervento di Sarti ai danni di Jair era stato punito dall'arbitro». Circa il duello diretto con Mazzola, Salvadore ha osservato: «Sandrino non ha potuto fare molto. Penso sia anche merito mio più che demerito suo. Prima del goal, Mazzola era controllato da Gori».

Bruno Bernardi

Carosio ritorna ai microfoni tv

MILANO, lunedì mattina.

Con il 1967 i telespettatori italiani risentiranno la voce di Carosio alla tv nel commento di alcune partite. Proprio ieri l'altro infatti è stato concluso un accordo fra la direzione tv ed il popolare telecronista per il suo ritorno a commentare un certo numero di gare. Forse dieci.

PAGINA VIII: Cronaca, commenti e interviste dell'incontro Inter-Juventus - Lo stentato 1-1 della Fiorentina nella partita con il Napoli.

PAGINA IX: Il Torino ha battuto il Foggia, ma non ha ancora risolto i suoi problemi - La vittoria del Milan sulla Roma - La Serie D.

PAGINA X: Nella Serie B il Varese raggiunge la Sampdoria in testa alla classifica - La drammatica situazione di Alessandria e Savona - Pareggio del Genoa a Marassi col Palermo.

PAGINA XI: La sconfitta di Roelants nella «corrida» di San Paolo - Partite della C - Sci: il norvegese Wirkola 1° nel salto a Garmisch.

Ottantamila persone hanno assistito ad un grande avvenimento sportivo

La partitissima di S. Siro: cronaca e commenti

I NOVANTA MINUTI DI INTER-JUVENTUS

Due goals, un palo e un grande portiere

Menichelli porta in vantaggio i bianconeri - Il nerazzurro Mazzola pareggia e colpisce un palo - Anzolin ha salvato più volte la rete juventina

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

La partita fra Inter e Juventus ha avuto l'aspetto di una gara ben manovrata, alla quale hanno preso parte giocatori all'altezza della situazione. Nel primo tempo, il giovane Sacco non ha fatto rimpiangere Del Sol, tanta era la autorità con cui si muoveva in campo, anche quando doveva affrontare in duelli diretti assi della forza di Corso e Suarez. Nella ripresa l'assenza dello spagnolo bianconero si è fatta sentire, soprattutto perché un elemento più esperto sarebbe servito in un periodo in cui i juventini, in attivo di una rete, difendevano con orgasmo questo loro prezioso vantaggio.

Il caso di Sacco può essere preso ad esempio di tutto l'incontro ed esprime una delle caratteristiche della emozionante sfida chiusasi sabato in pareggio a San Siro, sottolinea cioè l'affermarsi di giovani calciatori accanto ad elementi dalla classe ormai riconosciuta. Sacco e Zigoni insieme con il juventino Castano; Bedin e Mazzola sorretti dalla tecnica di Corso. E se nel paragone si nota subito che i «giovani» dell'Inter sono in realtà vecchi di fama e di successi, il rilievo non cala, inquadrato in campo nazionale. E' importante invece per il calcio italiano che il '66 si sia chiuso lasciando scorgere una continuità di «produzione» cosicché si possono basare su consistenti realtà le speranze e gli auguri tradizionali in questi giorni.

Inter e Juventus, anche se erano prive di Burgnich, Del Sol e Bercellino hanno potuto giocare quasi al massimo del loro rendimento. I nerazzurri, conoscendo la saldezza difensiva dei bianconeri, non si sono precipitati ingenuamente in avanti con il rischio di essere colti in contropiede. Hanno formato due specie di sbarramenti, uno a centrocampo con Suarez, Corso e Bedin di fronte ai quali, alternandosi spesso nelle marcature, stavano Leoncini, Sacco e Cinesinho ed uno più arretrato con Landini su Menichelli, Guarneri su De Paoli e Facchetti impegnato a controllare Zigoni, impresa non facile date l'estro del «giovane Sivori» juventino. Picchi, naturalmente, era terzino libero.

I bianconeri da parte loro hanno messo bene le pedine della difesa. Il loro «numero 2» Gori ha funzionato in realtà da primo stopper su Domenghini, Salvadore è stato un altro stopper, messo a guardia di Mazzola, Sarti è corso a sinistra a vedersela con Jair. Normali compiti per gli altri difensori e attaccanti e sia detto subito superbo il rendimento di Castano, un giocatore che nel difficile clima della rivalità con l'Inter ha toccato uno dei più alti livelli di abilità calcistica, [illegible] nella [illegible] da Anzolin, autore di parate sbalorditive. Più volte si sono visti i nerazzurri Bedin e Domenghini incerti se battere i pugni per terra, in segno di protesta contro la sfortuna o correre verso l'estremo difensore juventino a complimentarsi con lui per interventi sorprendentemente riusciti.

A distanza di quarantotto ore dalla partita, ai tifosi più che la cronaca minuto per minuto interesserà forse una sintesi di questo avvenimento sportivo che ha suscitato, come sempre avviene nel mondo del calcio elogi e proteste, entusiasmi e critiche, ma è stato davvero all'altezza dell'aspettativa. Lo stadio di San Siro era gremito da più di ottantamila spettatori e l'incasso è risultato uno dei più alti d'Italia.

A proposito di pubblico: la affluenza delle macchine provenienti dal centro di Milano è stata regolata con attenzione, ma per gli sportivi torinesi usciti dall'autostrada a Rho, i pochi chilometri dal casello fino allo Stadio hanno rappresentato un'autentica marcia delle lumache. Cinquantacinque minuti all'andata, un'ora e venti al ritorno. Nel lungo serpente di auto che si snodava da e verso l'autostrada non c'era un pilota o passeggero di auto che non sognasse di trovarsi su una bicicletta. Ed i due o tre agenti della stradale, per quanto si siano impegnati al massimo, non potevano eseguire un lavoro per cui sarebbero occorse molte più persone. Nelle prossime gare sarà bene che le autorità lombarde si ricordino dei tifosi in arrivo dal Piemonte. L'ospitalità di Milano, incomincia da Rho.

Vinta la battaglia dell'avvicinamento e del parcheggio, migliaia e migliaia di tifosi bianconeri, in stretto contatto di gomito con la massa dei sostenitori interisti, hanno visto nel primo tempo una Juventus che lottava con idee chiare, anche se il peso della bilancia agonistica oscillava più spesso dalla parte degli attaccanti nerazzurri.

L'Inter è stata ad un passo dal goal con Guarneri all'8' con Suarez che al '15 ha «crabato» una palla da rete al compagno di squadra Bedin, venuto a trovarsi in ottima posizione, con Domenghini (pallone nettamente mancato su centro di Corso) ancora con Suarez al 20', quando Anzolin ha bloccato nell'angolo basso a sinistra una puntata apparentemente imparabile ed infine nuovamente con Domenghini che arrivava un attimo in ritardo a raccogliere un centro di Jair.

Il sintetico elenco di situazioni favorevoli ai nerazzurri non deve far credere ad una superiorità continua della squadra milanese. La Juventus ha tenuto sempre sotto pressione i difensori avversari. Nel complesso però i bianconeri sono giunti più raramente alla conclusione. Secondo lo stile funzionale della squadra uno dei pochi attacchi ha portato alla marcatura.

Quasi allo scadere del tempo Sacco passava a Zigoni, appostato al centro dell'area, questi toccava ancora a Sacco, il quale prontamente traversava verso Menichelli già scatenatosi in avanti. Un colpo di testa da pochi metri: il goal era fatto.

Nella ripresa Cinesinho riportava una botta al ginocchio scontrandosi con Bedin e la menomazione, unita al nervosismo passato ora tra le file dei bianconeri, ha dato un aspetto costante ai secondi quarantacinque minuti di gara. Attacchi attacchi e ancor attacchi dell'Inter, difesa serrata della Juventus. In questo secondo tempo Anzolin è diventato il grande protagonista. Si è buttato a corpo morto su Suarez al 14' (e fate qui la palla era giunta di rimbalzo ha poi calciato fuori), ha parato su Corso, ha bloccato un tiro di Domenghini sferrato da breve distanza e finalmente ha compiuto il suo intervento-capolavoro bloccando una deviazione effettuata con il ginocchio da Bedin che si trovava ad un metro da lui.

La Juventus ha risposto con un centro di Sarti sul quale Zigoni è scattato tardi e con un... malinteso tra De Paoli e Menichelli, allorché il centravanti non ha scorto l'ala in ottima posizione e non ha passato la palla, suscitando con la sua disattenzione pittoresche ed inutili manifestazioni di protesta da parte dello stesso Menichelli.

I due episodi fondamentali della ripresa sono stati, però, un rigore giustamente negato allorché Salvadore, in area, ha deviato involontariamente un centro di Mazzola (al 21') e la rete del pareggio interista.

Nella prima azione la palla aveva sfiorato il braccio del difensore bianconero, ma sicuramente il tocco non era stato «voluto». Non esisteva alcun motivo per il penalty.

Il goal, alla mezz'ora esatta, è partito da un calcio d'angolo. L'azione si è fatta confusa in area juventina: Facchetti, tentando una rovesciata, ha alzato la sfera verso Sacco. In precedenza, per interventi del genere, era stato fischiato gioco pericoloso. L'arbitro però ignorava questa volta l'irregolarità e su respinta di un juventino il pallone perveniva a Mazzola. Stop con il petto e secco tiro di sinistro con traiettoria che finiva in rete.

Ancora un tiro di Facchetti alzato sopra i pali dal piede di Leoncini ed una puntata di Mazzola che mandava la sfera a colpire la traversa, poi la fine.

Dato l'impegno con cui è stata disputata la ripresa, si sono verificati nel finale alcuni scontri in campo, ma nel complesso la gara è apparsa cavalleresca.

Due grandi pericoli incombevano sulla giornata, la nebbia ed il gioco duro. Nessuno dei due, per fortuna, ha turbato un grande avvenimento sportivo. Il cielo era terso e sereno; l'incontro è stato vivace ma corretto.

Paolo Bertoldi

Inter: Sarti; Landini, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

Juventus: Anzolin; Gori, Leoncini; Sarti, Castano, Salvadore; Zigoni, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

Arbitro: Sbardella di Roma.

Castano, a sinistra, e Domenghini a San Siro

A Milano, sulle gradinate e negli spogliatoi

Impressioni dei 2 Herrera

Milano, lunedì mattina.

(g. bell.). I due Herrera, Helenio per l'Inter ed Heriberto per la Juventus, sono stati fra i più importanti protagonisti — dalla panchina — del confronto di sabato fra nerazzurri e bianconeri.

Subito dopo la partita, Helenio Herrera ha avuto uno sfogo dialettico chiamando in causa soprattutto la sfortuna che, a suo modo di vedere, aveva colpito l'Inter, impedendole di aggiudicarsi un netto successo più che meritato. Secondo Herrera, sempre a causa della sfortuna, l'Inter ha sciupato tante palle-goal, ha colpito la traversa con Mazzola e non ha potuto usufruire d'un calcio di rigore.

Ventiquattr'ore dopo, ieri sulle nevi di Madesimo, l'allenatore nerazzurro aveva in parte modificato il suo parere. «Non parlerei nè di imprecisione, nè di sfortuna alludendo alle occasioni mancate — ha spiegato, raggiunto per telefono —, ammetto invece che nelle nostre file è serpeggiato un certo nervosismo. Capita sempre quando incontriamo la Juventus, sia in casa sia in trasferta. Se riusciamo a centrare subito il bersaglio, come accadde nello scorso campionato, allora tutto diventa più facile e la calma prende il sopravvento sul nervosismo. Ma se attacchiamo a getto continuo senza arrivare in goal, allora la musica cambia».

Diverse le considerazioni dell'allenatore bianconero Heriberto Herrera il quale, molto sportivamente, ha riconosciuto che «la Juventus ha avuto fortuna, e soprattutto un grandissimo Anzolin, autore di parate strepitose». Ed ha aggiunto: «La partita è stata molto incerta ed interessante. La mia squadra si è battuta benissimo per arginare l'aggressione dell'avversario. Il «forcing» dell'Inter ci ha un po' innervositi, ma non è nostra caratteristica chiuderci in difesa quando si è in vantaggio di un solo goal. Anzi questo è proprio il sistema che porta a conseguenze negative. La Juventus può fare di più».

«E' vero che l'Inter ha avuto numerose occasioni da rete — ha concluso Heriberto — ma contano i tiri che entrano in porta e non quelli che vanno fuori. Inoltre non c'era nessun rigore a favore dei milanesi: come si può pretendere un «penalty» quando un «cross» colpisce, del tutto fortuitamente, un braccio di un difensore?».

Mike Bongiorno con una bella accompagnatrice nella tribuna dello stadio di San Siro

Mike Bongiorno: «Risultato giusto»

MILANO, lunedì mattina.

Mike Bongiorno ha seguito la partita come tifoso. E' da sempre un convinto sostenitore della Juventus, e non sono rare le sue apparizioni negli stadi quando i bianconeri sono di scena.

«Il risultato è giusto — ha detto il popolare presentatore della televisione. — La Juventus è stata piuttosto opportunista, ma nel calcio ciò che conta sono i goals. Uno l'ha segnato Menichelli, e l'altro lo ha messo a segno Mazzola. Quindi l'1 a 1 finale è ineccepibile. L'Inter ha sciupato tante palle-goal? Che c'entra? Peggio per l'Inter se non ha saputo sfruttare le occasioni nette. Dirò di più: con un pizzico di fortuna la Juventus avrebbe anche potuto raddoppiare».

«Comunque — ha concluso — sono soddisfatto: un pareggio a San Siro è pur sempre un grosso risultato. Adesso mi aspetto la vittoria bianconera nella partita di ritorno».

Attori, tennisti, ex-giocatori, tutti tifosi

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

Tra le tribune di San Siro e [illegible] partita negli spogliatoi delle due squadre, vi erano numerose personalità del teatro e dello sport. Ecco le impressioni degli attori Rascel e Chiari, del regista cinematografico e scrittore Mario Soldati, dell'ex grande centravanti dell'Inter degli «anni 50» Benito Lorenzi, dell'ex-bianconero Manente e del tennista Fausto Gardini.

RENATO RASCEL: «Mia moglie voleva che non venissi alla partita. "Stai in albergo, Renato, mi aveva detto, allo stadio prendi freddo e ti arrabbi". Le ho detto: "Giocano l'Inter e la Juventus, perché dovrei arrabbiarmi? Tanto, sono romanista". Invece mi sono arrabbiato due volte. Prima perché la Rometta mia bella la ha buscate dal Milan all'Olimpico e poi perché ho finito per fare il tifo per l'Inter, senza volerlo, e mi è spiaciuto che non abbia vinto. Però, quell'Anzolin, che colpo d'occhio! Un portiere come quello, a casa mia, a Roma, lo prenderei subito, non gli sfuggirebbe un ladro».

WALTER CHIARI: «Sono milanese, ma sono soprattutto milanista. Quindi, come tale, dovrei rallegrarmi per la mancata vittoria dell'Inter. Invece no. Sono anche uno sportivo e sportivamente devo ammettere che l'Inter meritava di vincere. Però, tutto sommato direi che la Juventus ha applicato alla lettera il proverbio coniato da Helenio Herrera, e cioè: «Chi di contropiede ferisce, di contropiede perisce». Già, perché la Juventus ha attaccato poco, ma sempre a ragion veduta, ed è stato proprio in una di quelle rare circostanze che Menichelli ha superato Sarti».

MARIO SOLDATI: «Il pareggio è [illegible]. Nella ripresa l'Inter ha saputo concretizzare la sua superiorità territoriale ed ha pareggiato il fortunoso goal segnato allo scadere del primo tempo da Menichelli. Ho visto un'Inter imprecisa ma stoica ed una Juventus precisa, pratica, essenziale e fortunata».

FAUSTO GARDINI: «Risultato ingiusto. L'Inter avrebbe dovuto vincere almeno con tre goal di scarto. Ha attaccato, ha dominato e ha dato una bellissima dimostrazione di superiorità. La Juventus s'è limitata a giocare di rimessa e devo riconoscere che questo sistema di gioco ha infastidito non poco i nerazzurri. Però le occasioni da goal non sono mancate; anzi, gl'interisti hanno fatto un'autentica indigestione di palle-goal. Peccato che non siano mai capitate a Mazzola queste occasioni, perché Sandrino non è tipo da concedere regali».

BENITO LORENZI: «L'Inter avrebbe meritato di vincere. I nerazzurri hanno attaccato per tutti i novanta minuti ma hanno fallito molti goals. Se la Juventus non fosse andata in vantaggio alla fine del primo tempo, la situazione sarebbe stata di gran lunga diversa. I bianconeri giocano troppo lateralmente. Questo consente alla loro difesa di organizzarsi bene, ma permette raramente agli attaccanti di rendersi pericolosi. La Juventus avrebbe bisogno di due elementi più svegli in prima linea. Un Mazzola, ad esempio. Allora sarebbe una grande formazione».

SERGIO MANENTE: «Risultato giusto. I bianconeri si sono chiusi troppo in difesa, ma sono da ammirare perché sanno quello che vogliono e mettono sempre in pratica alla perfezione i piani prefissati».

Giorgio Bellani

Renato Rascel — Fausto Gardini — Walter Chiari

Boniperti, sullo sfondo a sinistra, e Angelo Moratti

C'era il rigore di Salvadore?

Moratti protesta, ma l'arbitro Sbardella gli dà torto - Il parere di Boniperti

Milano, lunedì mattina.

Boniperti, l'ex capitano della Juventus, che ha conservato la vecchia abitudine ad una tradizionale diplomazia, confessa:

«Sugli spalti, durante il corso della ripresa, c'è stato da soffrire. Loro erano sempre lì, a premere. I nerazzurri hanno avuto grosse occasioni, Anzolin si è prodotto in eccellenti parate».

Boniperti è aperto nel suo giudizio: «La Juventus ha giocato bene, elogi per tutti. E l'Inter si è confermata squadra di rango. Ha buscato un goal in un momento delicato, allo scadere del primo tempo. Quando è tornata in campo, ha reagito bene, con slancio, con efficacia. La difesa bianconera ha patito forse qualche sbandamento; merito dei nerazzurri che, se non raggiungono un piano d'assoluta eccellenza, pure riescono a fornire sempre prestazioni di notevole livello. Un pareggio, a mio dire, contro simile squadrone è risultato ottimo: e la Juventus, tirando i conti, può esserne soddisfatta».

Molto meno diplomatico di Boniperti, ecco quanto ha detto Moratti a proposito di uno degli episodi-base dell'incontro, il fallo involontario di Salvadore in area ed il penalty invano preteso dai nerazzurri. Il commissario dell'Inter ha esclamato negli spogliatoi:

«Il rigore c'era e nessuno può negarlo — ha dichiarato il presidente nerazzurro — ma ormai fra gli arbitri s'è creata una specie di psicosi nei riguardi dell'Inter quando sono designati a dirigere le nostre partite. C'è chi sostiene che la "compro" gli arbitri e così capita che un direttore di gara, prima di accordare un "penalty" in nostro favore, rifletta tre volte, come è capitato contro il Venezia».

«Gran parte della responsabilità di questa campagna anti-Inter è da ricercare nel comportamento di certa stampa, che sistematicamente critica ed accusa la nostra squadra e la nostra società — ha concluso piuttosto amareggiato Moratti — e così l'Inter continua a conservare la nomea di squadra beniamina degli arbitri, ma intanto gli stessi arbitri, per mettere a tacere tali malignità, finiscono per danneggiarla, come è accaduto contro la Juventus».

Era dunque così evidente il "penalty" che non è stato fischiato contro l'Inter? Dalla tribuna ci è parso assolutamente involontario l'intervento di Salvadore. L'arbitro Sbardella dal canto è stato esplicito in proposito:

«Ho visto chiaramente Salvadore toccare con la mano il pallone calciato da Mazzola — ha detto —. Il fatto è avvenuto in area, lo riconosco, ma ho ritenuto il fallo del tutto involontario. Ero vicino ai due giocatori e, secondo me, non c'era alcuna intenzionalità nell'infrazione commessa dal bianconero. Per tale motivo non ho accordato la massima punizione».

L'episodio del rigore (che non esisteva) può chiudersi qui. Lo sfogo di un dirigente-tifoso è comprensibile, ma Moratti dimentica le occasioni in cui i falli da rigore non sono stati fischiati contro l'Inter.

Moratti ha poi concluso più diplomaticamente la sua intervista.

«Iniziamo il 1967 in testa alla classifica, e di ciò mi rallegro — ha detto il commissario nerazzurro — ma avremmo dovuto terminare il 1966 con un vantaggio più consistente. Secondo me abbiamo seminato per strada almeno quattro punti, uno contro la Roma, due contro la Lazio e uno contro la Juventus. Ho la massima fiducia nella squadra e in Herrera, ma non vorrei, soprattutto tenendo conto degli impegni di Coppa che ci attendono a partire da febbraio, che dovessimo rimpiangere le occasioni perdute».

«Contro la Juventus meritavamo di vincere, e credo che su questo punto tutti siano d'accordo. Ma ciò non toglie che la colpa del mancato successo sia proprio nostra, perché non si possono sperperare tante palle-goal. Pur non fornendo una prestazione ad altissimo livello, l'Inter aveva creato tutti i presupposti per aggiudicarsi una splendida vittoria. Se poi non l'ha ottenuta, è perché ha difettato in fase di conclusione».

F. B.

SCIALBA PROVA DELLA SQUADRA TOSCANA

Hamrin salva la Fiorentina dalla sconfitta con il Napoli (1 a 1)

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Di tutta la gran polemica sul caso Fiore-Lauro, che certo appassiona gli sportivi napoletani, a Firenze s'è avuta una pallidissima eco in una rapida dichiarazione dell'on. Lauro (nipote del «comandante») che alla stazione, parlando ai giornalisti ha detto:

«Avete visto che squadra? Avete visto l'impegno nei nostri giocatori? Quelli, ve lo dico io, son tutti napoletani, come se fossero nati all'ombra del Vesuvio; non appartengono a questo o a quel dirigente, sono del Napoli, anzi di Napoli».

Era una battuta polemica anti-Fiore? Forse. Ma da come è stata fatta sembrava piuttosto un invito alla concordia in nome della squadra azzurra, che in realtà si è battuta assai bene.

Meno bene si è battuta la Fiorentina che, come al solito, appena scende sul campo di casa perde molto del suo slancio. Ma la Fiorentina ha Hamrin e Hamrin quest'anno è in vena di miracoli. Così, quando al 7' della ripresa Orlando, raccogliendo un pallone sfuggito dalle mani di Albertosi su tiro di Bean, ha segnato per il Napoli, il pubblico ha accentuato le invocazioni al «capitano» Kurt e undici minuti dopo il trentaduenne svedese ha pareggiato i conti con un goal semplicemente stupendo.

Pirovano ha passato la palla a Vitali, Vitali è corso in avanti e, superata la metà campo, ha lanciato Bertini che si era spostato sulla posizione di ala destra. E' intervenuto Sivori, ma il mediano destro viola l'ha superato in «dribbling» sulla linea laterale e con un lungo traversone ha mandato la palla al centro dell'area napoletana. Qui c'era Hamrin, circondato da quattro avversari e con le spalle rivolte a Bandoni. In quella condizione pareva impossibile realizzare il goal, ma Hamrin, [illegible], più svelto di tutti gli avversari che aveva intorno, ha «girato» il pallone al volo e, sorprendendo Bandoni, l'ha infilato in rete, alla sinistra del portiere azzurro.

Un goal da antologia, al quale, per poco non ne è seguito un altro, sempre di Hamrin, che (a nove minuti dalla fine) ha raccolto e tirato a rete uno splendido rasoterra di De Sisti.

Giordano Goggioli

Fiorentina: Albertosi; Pirovano, Vitali; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

Napoli: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Bean, Juliano, Orlando, Altafini, Sivori.

Arbitro: Genel di Trieste.

Con facilità il Cagliari sconfigge l'Atalanta: 3-1

Cagliari, lunedì mattina.

Il Cagliari ha superato allo stadio Amsicora [illegible] l'Atalanta, confermando la sua forza. In casa la squadra sarda ha sconfitto tutte le squadre ospiti, ad eccezione del Milan che pareggiò per 0 a 0.

Il successo cagliaritano è stato stavolta facilitato da un'autorete atalantina nella fase iniziale di gioco. Erano appena trascorsi cinque minuti quando il terzino destro bergamasco Poppi deviava malamente in rete un cross di Rizzo. Al 20' il Cagliari raddoppiava il vantaggio con un bel goal di Boninsegna che di testa infilava la porta atalantina su traversone di Martiradonna. A questo punto la squadra sarda rallentava il ritmo limitandosi a controllare la manovra dei bergamaschi. L'Atalanta, tuttavia, appariva decisamente in giornata negativa e raramente riusciva a rendersi pericolosa.

Nel secondo tempo, al 5', segnava ancora con Boninsegna. Soltanto a nove minuti dal termine l'Atalanta metteva quindi a segno il pallone della bandiera: batteva Danova che passava a Salvori il quale tirava in porta; Reginato intercettava il pallone, ma non tratteneva e quindi la sfera s'insaccava alle sue spalle.

Nel complesso si è registrata una buona prestazione del Cagliari e una prova modesta dell'Atalanta. Bisogna comunque sottolineare che la squadra bergamasca si è infortunato nel primo tempo Cella il quale, dopo aver zoppicato a lungo, nel secondo tempo ha giocato praticamente inutilizzabile all'ala sinistra, e che proprio nella ripresa tra i pali è subentrato dal primo minuto Paolicchi in sostituzione di Cometti, dolorante per un colpo fortuito ricevuto in uno scontro con un attaccante cagliaritano.

Cagliari: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.

Atalanta: Cometti (2° tempo Paolicchi); Poppi, Nodari; Cella, Gardoni, Pesenti; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Reti: primo tempo al 5' autorete di Poppi (Atal. per il Cagliari); al 20' Boninsegna (Cagl.); secondo tempo al 5' Boninsegna; al 36' Salvori (Atal.). Angoli 6 a 4 per il Cagliari.

BRESCIA-LAZIO: 1-0 — Rete di Mazzia al 13' della ripresa. Legittima vittoria dei bresciani che con questa vittoria conservano il settimo posto in classifica. La Lazio ha adottato una tattica difensiva nell'intento di portare via un pareggio ma l'infortunio di Burlando ha sconvolto i suoi piani.

1° De Vlaminck, 2° Gretener

Renato Longo terzo nel cross di Zurigo

ZURIGO, lunedì mattina.

Il campione del mondo di ciclocampestre, il belga Eric De Vlaminck, ha vinto la corsa internazionale di Steinmaur. L'italiano Renato Longo si è classificato terzo a 33" dal vincitore.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara: 1) Eric De Vlaminck (Bel.) che copre i 22,800 km in un'ora 01'44"; 2) Hermann Gretener (Svi.) a 14"; 3) Renato Longo (It.) a 33"; 4) Rolf Wolfshohl (Ger.) a 1'48"; 5) Peter Frischknecht (Svi.) a 4'31".

Due spettatori a San Siro morti per l'emozione

Milano, lunedì mattina.

La partita Inter-Juventus, giocata sabato pomeriggio allo stadio milanese di San Siro, è stata fatale per due tifosi, che sono stati colpiti da infarto cardiaco, causato quasi certamente dall'emozione e dal freddo. Una delle vittime era ancora in giovane età, si tratta del trentacinquenne Giusto Scarabelli, abitante a S. Giuliano Milanese. Lo Scarabelli si era recato allo stadio con altri amici ed aveva seguito con attenzione le fasi della vivacissima gara. Al fischio finale dell'arbitro, si è avviato verso l'uscita, quando è stato visto impallidire improvvisamente, fermarsi e quindi accasciarsi al suolo. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Niguarda, dove però è giunto cadavere.

Il secondo tifoso morto è il cinquantottenne Stefano Villa, abitante a Caronno Pertusella, in provincia di Varese. Anche il Villa era venuto a Milano con alcuni amici appositamente per assistere all'incontro Inter-Juventus. Il malore lo ha colto alle prime emozionanti battute della partita. I suoi vicini lo hanno visto portarsi una mano al petto, quindi cadere in avanti. E' stato prontamente soccorso e trasportato al posto di pronto-soccorso dello stadio, ma inutile si è subito rivelata ogni cura: lo sventurato era morto sul colpo.

Tredici pullman da Torino

Tredici pullman di tifosi bianconeri hanno seguito la Juventus a S. Siro. La carovana ha lasciato Torino poco dopo le 10,30 partendo da piazza S. Carlo. Dai finestrini dei pullman i sostenitori sventolavano festosamente le loro bandiere, agitavano i campanacci, davano fiato alle trombe ed ai fischietti. La rumorosa e pittoresca scena si è ripetuta al ritorno. «Juve, Juve!», gridavano i tifosi soddisfatti del pareggio con l'Inter. Alcuni erano arrivati addirittura dalla provincia, come gli appartenenti al club bianconero di Pinerolo, a quello di Santhià e di Vercelli e dalla valle d'Aosta.

Notata l'immancabile coppia di «fedelissimi», i simpatici coniugi Rocchietti che seguono la Juventus in tutte le trasferte, anche all'estero, da quasi 31 anni. Per il signor Attilio (60 anni, commerciante all'ingrosso in tessuti) la più bella gara vista a S. Siro è stata nella stagione '55-'56 quando la Juventus ha battuto l'Inter per 4-1 aggiudicandosi la Coppa Italia.

Numerose le sostenitrici. Le più rappresentative erano la signora Maria Schiavoni che dal 1930 tifa per la Juventus e la signorina Fugna che appartiene al collegio dei revisori dei conti della società bianconera.

I granata non riescono a fornire un rendimento soddisfacente

Il Torino supera a stento il Foggia: 1-0

Vivaci discussioni sulla regolarità del goal torinese

Segna Fanello nella ripresa Rinaldi espulso per proteste

L'attaccante ha realizzato il punto al 25', su passaggio di Meroni - Secondo i foggiani, i due granata erano in fuori gioco all'inizio dell'azione, e Fanello era in posizione irregolare anche al momento del tiro - La ripresa televisiva ha smentito in parte gli ospiti - Rinaldi, capitano dei pugliesi, mandato negli spogliatoi dall'arbitro per la violenta reazione sua e dei compagni alla rete torinese

Il Torino ha superato per uno a zero il Foggia con un discusso goal realizzato da Fanello verso la mezz'ora della ripresa. Per i granata si è trattato di un successo molto importante, per i due punti arrivati a rafforzare la situazione di classifica, ma in quanto al gioco la gara di sabato ha ancora deluso gli appassionati sostenitori. Ed i tifosi, per una volta, si sono limitati nelle loro disapprovazioni, cercando di non accrescere le difficoltà dei giocatori, sostenendoli anzi anche nei periodi più delicati del confronto con la decisa formazione pugliese. Un commento conciso ed azzeccato alla partita, l'ha espresso negli spogliatoi il vice-commissario Giovanni Traversa: «Un pubblico generoso, ed un brutto incontro».

La squadra granata ha affrontato l'ultimo impegno del 1966 in una ennesima formazione: costretto a rinunciare a Trebbi, Bolchi ed a Poletti, infortunati, l'allenatore Nereo Rocco ha sostituito in prima linea lo sfiduciato Moschino con Fanello. L'attaccante calabrese ha realizzato la rete decisiva, ma non è certo riuscito a svolgere il lavoro di raccordo ed impostazione che solitamente fornisce il novarese, tuttavia proprio Fanello ha dato modo di constatare come l'attuale «crisi» di gioco del Torino sia legata in gran parte al nervosismo che ha ormai fatto presa nell'ambiente, e nei singoli atleti. Impreciso negli interventi ed incerto nella posizione da assumere sino al momento della rete, Fanello si è trasformato nei minuti finali. La soddisfazione per il punto segnato, ha di colpo liberato il giocatore dalle paure che l'avevano bloccato nei minuti precedenti, consentendogli di rendere al meglio delle sue possibilità.

Dopo un primo tempo incerto, comunque, i granata hanno reagito più con l'impeto che con il ragionamento al profilarsi di un nuovo zero a zero; il Foggia è stato chiuso nella sua metà campo, a tratti addirittura nell'area, ha finito per incassare un goal, anche se gli ospiti sono certi che si è trattato di una «strenna» dell'arbitro goriziano Toselli, uno dei giovani direttori di gara della serie A, il quale peraltro ha negato un «penalty» ai torinesi, quando nei primi minuti Valadè ha ribattuto con un braccio un tiro di Meroni.

L'episodio della rete, è stato logicamente il più emozionante della gara. Al 24' della ripresa, in un intervento violento su Fanello al limite dell'area, il difensore ospite Faleo ha toccato la palla col braccio. L'arbitro ha rilevato il fallo, l'azione però è proseguita e Combin, tentando una rovesciata, ha colpito di striscio al capo il «libero» avversario Tagliavini. Il signor Toselli concedeva la punizione al Torino per l'irregolarità commessa da Faleo (prime proteste dei foggiani), e Ferrini invece di tirare in porta toccava sulla destra verso Simoni, mentre Meroni e Fanello scattavano verso Moschioni. Simoni deviava la palla verso la parte opposta dell'area pugliese dove Meroni la raccoglieva e tirava: Moschioni respingeva la sfera, la riprendeva Meroni che anziché ritentare direttamente il goal la passava al centro dove Fanello, solo, la deviava facilmente in fondo alla porta.

Esultavano i granata, protestavano violentemente gli ospiti, secondo i quali Meroni e Fanello erano entrambi in fuori gioco già al momento in cui Ferrini aveva calciato la punizione, ed il calabrese vi era restato sino al termine dell'azione. La rapidità della manovra e l'ammassarsi dei giocatori delle due squadre nell'area foggiana hanno impedito di seguire l'azione e di dare un giudizio sicuro, tuttavia il film trasmesso sabato sera dalla Tv ha permesso di constatare come Meroni fosse praticamente a fondo campo al momento del passaggio a Fanello. Resta valida, quindi, soltanto l'ipotesi di un iniziale fuori gioco degli attaccanti granata.

Dopo il goal, gli ospiti hanno continuato nelle proteste, hanno convinto il direttore di gara a recarsi dal guardialinee, il hanno sballottati entrambi. Il signor Toselli ha convalidato la rete, espellendo il capitano del Foggia, Rinaldi, il più deciso nelle proteste.

In vantaggio e contro dieci avversari, il Torino ha cercato di controllare la partita, ha sfiorato il secondo punto con Combin, ma i pugliesi si sono poi gettati generosamente in avanti, creando alcune situazioni difficili in area granata. Proprio allo scadere del tempo Vieri, dolorante alla gamba destra per una dura botta subita in inizio di gioco, è stato costretto a gettarsi sui piedi di Traspedini e Gambino, lanciati a rete. Il portiere torinese si buscava un colpo al capo ma bloccava la palla e salvava il risultato.

Le discussioni sull'episodio del goal sono proseguite a fine gara, negli spogliatoi. Al Torino sono comunque restati i due punti, importantissimi, ed una rinnovata fiducia in vista delle prossime dure trasferte sui campi del Milan e del Brescia. Sabato la squadra non ha ancora soddisfatto, ma singolarmente qualche giocatore — Simoni, Facchin, Vieri, Fossati e Cereser, i due ultimi nella ripresa — hanno tenuto con efficacia il loro posto. A San Siro contro il Milan, in una partita che sulla carta concede loro non molte speranze, i granata potranno giocare con maggiore tranquillità e rendere di più. Ed anche Meroni dovrebbe essere più sereno, dopo le recenti polemiche che sabato ne hanno appannato il rendimento.

Bruno Perucca

TORINO: Vieri; Cereser, Fossati; Puia, Maldini, Ferrini; Meroni, Simoni, Combin, Fanello, Facchin.

FOGGIA: Moschioni; Vivian, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Micheli, Traspedini, Gambino, Maioli.

Arbitro: Toselli di Cormons.

«Vogliono il Foggia in serie B»

La frase è dell'attaccante ospite Gambino - Lievi infortuni a Vieri, Cereser e Fossati - I granata ringraziano i tifosi

Le due ultime fasi del discusso goal del Torino: in alto, Meroni raccoglie il pallone, respinto dal portiere Moschioni (a terra) e si appresta a passarlo verso il centro; in basso, Fanello a porta vuota può segnare con una certa facilità (foto Moisio)

Valido o in «fuori gioco» il goal di Fanello che ha deciso Torino-Foggia? Negli spogliatoi dello Stadio, sabato sera, le polemiche sono continuate vivaci, su posizioni opposte facilmente prevedibili. Secondo i granata, Meroni ha passato indietro la palla al compagno, e per loro era sufficiente questa precisazione per chiudere ogni discussione.

Piuttosto decise le affermazioni di Rinaldi, il giocatore espulso: «Io non parlo per rancore nei confronti del Torino, la partita era delicata per i granata come per noi. Appunto perché si trattava di una gara difficile, non si poteva mandare un arbitro più esperto del signor Toselli? Mi ha cacciato via senza un motivo preciso, forse perché ero il capitano». Altrettanto amareggiato Gambino: «Ci son cose che dirò soltanto a... fine carriera. Ad ogni modo, qualcuno vuole il Foggia in serie B!».

Al termine della partita, i due allenatori hanno concesso ai loro atleti un giorno di libertà; ed il permesso di festeggiare, con moderazione, l'anno nuovo. Rocco ha lasciato subito lo Stadio comunale, ed è partito per Milano: si ritroverà con i granata domani al campo, per la ripresa della preparazione. Vieri e Cereser hanno concluso la gara doloranti per colpi alle gambe, Fossati per una gomitata in viso. Dovrebbero essere comunque tutti disponibili per la trasferta di San Siro, contro il Milan.

Negli spogliatoi, dirigenti ed atleti granata hanno sottolineato il generoso appoggio del pubblico, ma sabato i tifosi del Torino hanno sorpreso due volte: hanno aiutato la loro squadra anche nei periodi in cui deludeva maggiormente, ed hanno accolto la notizia del vantaggio della Juventus a San Siro con una ovazione, e con lo sventolio delle bandiere. Un gesto di «solidarietà» cittadina, in attesa della battaglia del derby del girone di ritorno.

Colpito alla testa

Gravissimo all'ospedale un calciatore dell'Akragas

TARANTO, lunedì mattina.

Nel secondo tempo della gara Nardò-Akragas, valevole per il girone C di Serie C, il ventisettenne Gabriele Scappi mezzala della squadra di Agrigento, è rimasto contuso alla testa in un fortuito scontro con un avversario. Sul momento non parve una cosa grave e il giocatore, che accusava solo un lieve dolore, rimase in campo terminando la partita.

Nel viaggio di ritorno le condizioni di Scappi si sono improvvisamente aggravate, obbligando i suoi dirigenti a farlo ricoverare all'ospedale di Taranto. La prognosi è riservata per probabile emorragia endocranica e stato comatoso.

Il Milan (in nove) si afferma sul terreno della Roma: 1 a 0

Espulsi Lodetti e Noletti, per scorrettezze, al 20' ed al 35' della ripresa - Fra i due severi provvedimenti dell'arbitro, Rivera ha realizzato di testa la rete della vittoria L'assenza di Barison e la posizione arretrata di Peirò hanno nuociuto ai giallorossi

Il colpo di testa con il quale Rivera ha realizzato il goal della vittoria rossonera sulla Roma (Tel. a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Fine d'anno senza i tradizionali botti dei mortaretti per i tifosi romanisti: la squadra giallorossa, sabato scorso, ha visto bruscamente interrotta la sua brillante serie positiva da un Milan che all'Olimpico ha confermato di essere in ripresa. La sconfitta per una rete a zero ha lasciato sconcertato il grande pubblico che si era assiepato sulle gradinate e sulle tribune fin da due ore prima dell'inizio dell'incontro, un fatto questo che non si verificava più da lunghissimo tempo. Erano oltre settantamila gli spettatori, che hanno procurato un incasso di 80 milioni e 333 mila lire, inferiore soltanto a quello registrato in occasione della partita con il Napoli all'inizio dell'attuale campionato.

Roma e Milan non hanno deluso sul piano del gioco: lo spettacolo c'è stato, ed anche piacevole. Nè le espulsioni di Lodetti prima, e di Noletti poi, decretate dall'arbitro Monti di Ancona nell'ultima parte del secondo tempo, debbono far pensare ad uno svolgimento di gara scorretto. Si è trattato di due episodi a sé stanti dovuti a nervosismo più che a cattiveria e che, in ogni caso, non hanno «avvelenato» lo spirito della contesa.

Il Milan ha prevalso soprattutto perché Silvestri ha visto più chiaro del suo collega Pugliese, nell'occasione vittima di due gravi ingenuità. Primo, quello di aver affidato l'uomo più pericoloso del Milan, Rivera, all'elemento meno preparato della Roma, il giovane Sensibile; secondo, quello di aver lasciato che Peirò arretrasse eccessivamente nel tentativo di sottrarsi all'implacabile marcatura di Trapattoni, col risultato di dover sempre partire da troppo lontano per inserirsi efficacemente nelle manovre d'attacco.

Privo dell'appoggio dello spagnolo, Enzo ha fatto quello che ha potuto: ha fatto molto, anche più di quanto ci si aspettasse, specie sul piano tecnico, ma non è riuscito a trovare la via della rete. L'assenza di una «punta» pericolosa come Barison — colpito poco prima di scendere in campo da una violenta febbre intestinale —, e malamente sostituito dall'immaturo Pellizzaro, ha permesso ai difensori del Milan un più facile controllo del contrattacco romanista.

Fra i rossoneri, Rivera, Trapattoni e Barluzzi sono stati senza dubbio i migliori; inferiore all'attesa la prestazione di Mora. L'unica rete della partita è stata realizzata al 31' del secondo tempo da Rivera con uno spunto da autentico campione: scambio rapidissimo con Innocenti, l'intera difesa giallorossa tagliata via da un «cross» del centravanti milanista e la testa di Rivera che indirizza da pochi passi, un preciso pallone sulla destra di Pizzaballa, spiazzato da una precedente finta.

La Roma dopo aver subito il goal, ha intensificato gli attacchi alla porta di Barluzzi; ma l'innegabile buona volontà di quasi tutta la squadra è talvolta andata a danno della lucidità. La manovra giallorossa si è fatta sempre più confusa, mentre all'inizio aveva sorpreso per rapidità e precisione. Il Milan ha retto bene il confronto, anche se il ritmo nervoso della partita ha fatto commettere al 20° minuto della ripresa a Lodetti e un quarto d'ora dopo a Noletti due scorrettezze plateali ai danni rispettivamente di Colausig ed Enzo. L'arbitro non poteva che espellerli, ed a nulla valevano le proteste degli altri rossoneri. Fra una espulsione e l'altra, Rivera ha segnato il goal che ha sottolineato la ripresa del Milan.

Livio Zanotti

ROMA: *Pizzaballa; Sirena, Sensibile; Scala, Losi, Carpenetti; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Pellizzaro.*

MILAN: *Barluzzi; Noletti, Rosato; Trapattoni, Santin, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Innocenti, Maddè, Mora.*

Il Lecco bloccato dal Vicenza: 0 a 0

Lecco, lunedì mattina.

(g. p. g.) Contro un avversario diretto nella lotta per la salvezza, il Lecco ha perso (in casa) contro il Lanerossi Vicenza un punto che vale il doppio. La gara è finita sullo zero a zero, e non sono serviti a nulla i molti rivoluzionamenti apportati dal *trainer* Piccioli alla formazione lombarda: ben quattro rientri e tre spostamenti di giocatori. Inoltre i lariani non hanno saputo sfruttare, come già contro la Spal nell'ultima partita casalinga, il vantaggio numerico d'un uomo durato per buona parte della ripresa. Ciò è avvenuto a causa dell'espulsione di Carantini, *stopper* vicentino, al 20' della ripresa, per un fallo su Bonfanti.

Angelillo non è stato capace di svolgere il compito di regista della squadra e le tre «punte» sono mancate completamente all'attesa. Di veramente importanti, gli attaccanti lariani hanno saputo creare tre sole occasioni, ma tutte senza esito: al 1' della ripresa per un tiro di Bonfanti finito sul terzino Rossetti, a porta vuota, dopo una delle rarissime belle imprese di Clerici; al 15' e al 41' per due parate di Luison, rispettivamente su Clerici ed Incerti, che hanno neutralizzato tiri pericolosi.

La squadra lariana, apparsa stanca e appannata, ha mostrato poche o nessuna idea di gioco. Il Lanerossi Vicenza, pur puntando all'obbiettivo del pareggio, ha avvicinato la vittoria più volte: al 20' del primo tempo con Maraschi, che davanti alla porta lecchese mezzo libera ha voluto tirare al volo mandando il pallone sul fondo, e al 10' e al 12' della ripresa, rispettivamente con Gori e Maraschi, episodi nei quali è intervenuto Meravilia con due parate che hanno salvato il risultato.

Bologna in difficoltà contro il Venezia: 0-0

Ferruccio Mazzola e Bertogna i migliori fra gli ospiti, applauditi dal pubblico emiliano

BOLOGNA, lunedì mattina.

Il Bologna non è riuscito sabato a battere il Venezia ed è uscito dal campo fra i fischi del suo pubblico, che ha applaudito invece gli ospiti. La squadra rossoblù ha fornito la prova peggiore della stagione.

Pur attaccando per quasi tutta la partita la formazione emiliana è apparsa impacciata, senza grinta, confusa. Alla mediocre prestazione degli uomini di centrocampo — Haller, Turra e Fogli — ha fatto riscontro quella altrettanto mediocre di Pascutti, Nielsen e Perani.

Il Venezia si era presentato a Bologna con il proposito di non perdere. C'è riuscito e poteva anche conquistare il successo pieno. Bertogna è risultato il giocatore più insidioso: ha mancato, per un soffio, un paio di reti ed è stato fermato, senza tanti complimenti, quando si è presentato in area. Al 37' del primo tempo, l'intervento di Muccini sull'ala neroverde, che era ormai sfuggita a tutti, è stato nettamente falloso: ma l'arbitro Vacchini ha lasciato correre.

Con Bertogna, è stato Mazzola l'altro cardine della squadra: Ferruccio corre molto, vede il gioco con intelligenza, si proietta anche in area a concludere. E' stato uno dei migliori in senso assoluto.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Furlanis, Muccini, Turra; Perani, Fogli, Nielsen, Haller, Pascutti.

VENEZIA: Bubacco; Grossi, Mancin; Caarian, Nanni, Spagni; Bertogna, Pochissimo, Benitez, Mazzola, Dori.

Serie D - Quattro squadre lottano per il primato

La Sanremese batte il Pavia: 1-0 Sconfitto l'Asti a Gallarate: 0-1

Sanremo, lunedì matt.

La Sanremese, con una condotta di gara generosa e brillante, ha meritatamente sconfitto l'imbattuta capolista. Il goal che ha risolto l'incontro è stato segnato da Cesarini su rigore al 13' della ripresa. Per una serie di falli di reazione sono stati espulsi nel secondo tempo Argiani e Giordano della Sanremese e Sangalli del Pavia.

*GALLARATESE-ASTI 1-0 — Giocando una partita impostata sulla massima combattività e pur premendo per una buona parte della ripresa nella metà campo della Gallaratese, l'Asti ha dovuto incassare una immeritata sconfitta ad opera della Gallaratese. La rete è scaturita al 41' della ripresa, quando Puricelli, rientrato da un infortunio che l'aveva tenuto ai bordi del campo per alcuni minuti, riusciva a deviare di testa in rete il pallone giuntogli da Foresti.

PRO VERCELLI - *VOGHERA 2-1 — Una Pro Vercelli inedita, generosa e tenace, ha superato un Voghera irriconoscibile. Gli ospiti, schierati con cinque riserve, si sono dimostrati nettamente superiori ai padroni di casa come prestanza fisica, ritmo e velocità. Incassato un goal al 14' su una punizione battuta da Massone, i bianchi vercellesi hanno pareggiato al 30' con Nella ripresa al 16' i vercellesi sono pervenuti al successo grazie ad un'autorete di Paolani, che ha deviato in porta un forte tiro dell'insidioso Montuoro.

*DERTHONA - ALASSIO 1-0 — La gara, sospesa lunedì scorso per la nebbia, quando il Derthona prevaleva per una rete a zero, si è ripetuta e conclusa il giorno di San Silvestro con lo stesso risultato, ampiamente meritato dalla squadra locale che ha realizzato al 20' del primo tempo con Nordio.

*CASALE-GRUPPO C 1-0 — Il Casale, pur non fornendo una buona prestazione, s'è imposto sul Gruppo C. I nerostellati sono andati in vantaggio al 33' del secondo tempo per merito di Savioni. Al 29' del secondo tempo il casalese Bruno aveva lasciato il campo in seguito a scontro fortuito con un avversario.

*MACOBI - SESTRI LEVANTE 3-0 — Precisi e veloci gli astigiani hanno dominato per tutto l'incontro. Reti: nel primo tempo Pittau al 21' e al 41'; nel secondo tempo Scarpelli al 13' su rigore, Bastoni al 20', Zanelli al 31'.

*BORGOMANERO - CUNEO 3-1 — Con una serie di bellissime azioni che hanno letteralmente frastornato la difesa avversaria, il Borgomanero ha superato il Cuneo. Le reti sono state tutte molto belle. Le prime due sono state messe a segno al 22' e al 30' dall'ala sinistra Pellegrinia su azioni condotte da Fornara e Sabbadini. La terza dallo stesso Sabbadini al 42'. Nella ripresa il Borgomanero si è limitato a controllare l'incontro giocando senza impegno e il Cuneo ne ha approfittato per mettere a segno al 38' il goal della bandiera con Parodi.

*SARZANESE-IVREA 2-2 — Nonostante il favore accordatole dal pronostico, la Sarzanese non è riuscita ad andare oltre il pareggio, affrontando l'Ivrea, che sul campo si è dimostrato superiore ad ogni aspettativa pareggiando le sorti dell'incontro a un minuto dalla fine. Le reti sono state segnate tutte nella ripresa da Sellari (Sarzanese) al 5', Ricci (Ivrea) al 20', Mantovani (Sarzanese) al 31' e Serigno (Ivrea) al 44'. Nel 1° tempo l'arbitro aveva concesso un rigore per la Sarzanese che Tosini aveva messo fuori. Alla fine della gara il giocatore Sellari è stato trasportato all'ospedale di Sarzana e giudicato guaribile in dieci giorni per essersi scontrato con un giocatore mentre segnava la prima rete.

Risultati e classifiche

GIRONE A - RISULTATI: *Albenga-Imperia 3-0 (giocata il 28 dicembre; *Derthona-Alassio 1-0; *Borgomanero-Cuneo 3-1; *Casale-Gruppo C 1-0; *Gallaratese - Asti 1-0; *Macobi-Sestri Levante 3-0; *Sanremese-Pavia 1-0; *Sarzanese-Ivrea 2-2; Pro Vercelli-*Voghera 2-1.

CLASSIFICA: Pavia punti 20; Asti, Sanremese e Gallaratese 19; Gruppo C 17; Macobi 16; Sarzanese, Casale e Borgomanero 15; Albenga 14; Pro Vercelli e Derthona 13; Voghera 12; Cuneo 11; Sestri Levante, Alassio, Imperia e Ivrea 8.

GIRONE D - RISULTATI: *Rovereto-Alense 1-1; *Bolzano-Beretta 2-2; *Pordenone-Conegliano 1-0; *Schio-Faszirio Merano 3-0; *Fanfulla-Saronno 2-0; Leoncelli-Jesolo rinv. per nebbia; Audace-*Lilion Snia 1-0; S. Donà-Pro Sesto 1-0; Trento-*Vittoria Veneto 2-0.

CLASSIFICA: Bolzano punti 21; Fanfulla 20; San Donà 19; Beretta e Pordenone 18; Trento 17; Leoncelli 15; Faszirio Merano e Pro Sesto 14; Jesolo e Saronno 13; Lilion Snia e Rovereto 12; Audace S. Michele 11; Schio 10; Alense e Conegliano 7; Vittoria Veneto 6.

SEDICESIMA GIORNATA DI SERIE B

I blucerchiati sono ancora imbattuti

La Samp raggiunta al comando dal Varese

Nuova grave sconfitta per l'Alessandria

La squadra di Cappelli è sola in coda alla classifica

Preoccupante la crisi dei grigi battuti anche dal Padova: 0-2

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì matt.

La situazione dell'Alessandria, in seguito alla sconfitta subita sabato sul proprio terreno ad opera del Padova (2 a 0), si è fatta drammatica. La squadra grigia, al terzo risultato negativo nelle ultime tre partite, non solo è rimasta ancorata all'ultimo posto della graduatoria, ma contemporaneamente ha perso una favorevole occasione per migliorare la propria classifica almeno a danno di Savona e Novara, sue rivali dirette nella lotta per la salvezza, ambedue sconfitte in trasferta. Ma, ed è quello che in definitiva preoccupa maggiormente i tifosi, questa nuova battuta di arresto dell'Alessandria è maturata in un clima di supina rassegnazione, di mancanza di fiducia e di convinzione nelle proprie possibilità.

Il primo tiro diretto verso la porta difesa da Pontel veniva solo al 19' ma Colautti non aveva fortuna. Poi, un paio di minuti più tardi, l'occasione forse più favorevole: Sereni, il centromediano del Padova, nell'intento di contrastare Pasquina scivolava sulla palla in area e sfiorava la sfera con le mani. I grigi reclamavano la concessione del rigore, negato però giustamente dall'arbitro Michelotti che considerava l'involontarietà dell'infrazione. C'era ancora un tiro a lato di Ragonesi, ma tutta la pressione degli alessandrini si esauriva qui.

Non stupiva quindi la rete del Padova, che già si era reso pericoloso in precedenza specialmente con il centravanti Morelli, con Vigni e con il diciannovenne Bigon. Si era al 25': Trinchero interveniva con una mano ad arrestare al limite dell'area un pallone diretto a Vigni; della punizione si incaricava Novelli che toccava lateralmente a Fraschini. Il tiro della mezz'ala biancoscrociata aggirava la mal piazzata barriera difensiva dei grigi e la palla finiva nell'angolo basso sulla sinistra di Bertoni.

La reazione dell'Alessandria per poco non portava al pareggio, ma era questa l'unica «fiammata» dei grigi. Al 28' Magistrelli colpiva la faccia interna di un palo e la palla, dopo aver percorso tutto lo specchio della porta, finiva a lato. Terminava anche, a questo punto, quel po' di ardore e di combattività che aveva animato inizialmente i piemontesi, e il Padova non aveva eccessive difficoltà nel seguito della gara a conservare ed anzi ad aumentare il proprio vantaggio.

Ci riuscivano, i biancoscudati, neanche dopo un quarto d'ora dall'inizio della ripresa, scattando in contropiede con Novelli, il cui cross era ripreso da Bigon a centro area, e la mezz'ala, liberissima, poteva realizzare in tutta tranquillità. Da quel momento la supremazia degli ospiti era incontrastata. Fallivano altre due facili occasioni, i veneti, con Vigni e con Bigon e l'unico pericolo corso derivava loro da un'uscita difettosa di Pontel che mancava la palla ribattuta poi da Barbolini. L'ultimo pericolo «vero» creato, invece, dall'Alessandria giungeva a cinque minuti dal termine, e il traversone di Oldani si smorzava, però, sulla faccia esterna della traversa, ma il destino dei grigi era ormai segnato da tempo.

Lo avevano capito anche i tifosi alessandrini che, dopo il primo goal del Padova, avevano preso a sottolineare con sonori fischi qualsiasi errore dei grigi. Nel finale, il clima di vivo scontento del pubblico si esprimeva con un nutrito lancio di palle di neve verso la panchina sul cui sedeva il trainer Cappelli. Al termine della partita la situazione appariva ancora più preoccupante. Almeno un centinaio di tifosi delusi si ammassava nello spiazzo antistante gli spogliatoi attendendo minacciosamente l'uscita di giocatori, tecnici e dirigenti. La forza pubblica riteneva opportuno far sgombrare lo spiazzo ma una parte degli spettatori sostava ancora dinanzi ai cancelli d'uscita salutando con una salve di fischi i calciatori grigi. Quando era il turno di Cappelli lo sfogo dei tifosi si faceva più vivace. Il trainer era accolto con altri fischi, insulti, lancio di monetine e di palle di neve che lo accompagnavano mentre si allontanava in macchina.

Cappelli afferma che i molti problemi dell'Alessandria non si possono risolvere con una bacchetta magica, in poco tempo, solo con il cambio dell'allenatore. Ai tifosi resta la sconsolante constatazione di una squadra senza idee, con uomini «fuori condizione» e privi di morale. Contro un Padova incompleto, forte degli «ultratrentenni» Cervato, Barbolini, Sereni, Fraschini, Pontel, malgrado la fresca vena dei vari Frezza, Novelli, Bigon, Vigni non era possibile ottenere qualcosa di più? La parola «crisi» per l'Alessandria rimane un termine di viva attualità.

Paolo Patruno

Alessandria: Bertoni; Trinchero, Rossi; Gori, Dalla Vecchia, Ferrelli; Magistrelli, Colautti, Pasquina, Ragonesi, Oldani.

Padova: Pontel; Cervato, Gatti; Frezza, Barbolini, Sereni; Novelli, Bigon, Morelli, Fraschini, Vigni.

Situazione della B

Il motivo principale della sedicesima giornata del campionato di serie B consiste nel ricongiungimento in testa alla classifica di Sampdoria e Varese. I blucerchiati liguri hanno pareggiato (1-1) a Reggio Calabria, i lombardi si sono imposti per 1 a 0 a Pisa.

Alle spalle della coppia di testa, Potenza e Padova hanno conquistato due preziosi successi esterni, mentre il Modena ha pareggiato a Catania. Delle affermazioni di Potenza e Padova hanno fatto le spese rispettivamente Salernitana e Alessandria, due squadre che si trovano nella zona bassa della classifica. La situazione della compagine piemontese è senza dubbio la più grave: i grigi, alla terza sconfitta consecutiva, sono da soli in coda alla classifica e la loro crisi costituisce uno degli argomenti più scottanti del campionato.

La lotta per la salvezza è sempre più avvincente. Anche il Novara ed il Savona sono stati battuti, rispettivamente sul campo dell'Arezzo e su quello di Verona. Il Genoa, infine, è stato bloccato a Marassi (1-1) dal Palermo.

I risultati di sabato

ALESSANDRIA-PADOVA 0-2 (primo tempo 0-1)
RETI: Fraschini 25'; Ripresa: Bigon 14'. Spettatori: 3300 circa di cui 2520 paganti, incasso: L. 2.185.000.

AREZZO-NOVARA 2-0 (primo tempo 0-0)
RETI: Flaborea al 31' e 38' della ripresa. Spettatori: 5000 circa di cui 3500 paganti. Incasso: L. 2.800.000.

CATANIA-MODENA 0-0
Spettatori: 17.000 di cui 12.000 paganti, incasso: L. 10.600.000.

GENOA-PALERMO 1-1 (primo tempo 1-1)
RETI: Bon (P.) 33', Locatelli (G.) 37'. Spettatori: 11.000 circa di cui 7738 paganti, incasso: L. 7.880.000.

MESSINA-LIVORNO 3-1 (primo tempo 1-0)
RETI: Pesce (M.) 11'. Ripresa: Lombardo (L.) 8'; La Rosa (M.) 14'; Villa (M.) 41'. Spettatori: 7000 di cui 3000 paganti, incasso: L. 2.580.000.

PISA-VARESE 0-1 (primo tempo 0-0)
RETE: Leonardi 26' della ripresa. Spettatori: 10.200 di cui 8800 paganti. Incasso: L. 9.400.000.

REGGIANA-CATANZARO 2-1 (primo tempo 0-0)
RETI: Mazzanti (R.) 7'; Vitali (C.) 17'; Corni (R.) 31' della ripresa. Spettatori: 7000 di cui 5387 paganti, incasso: L. 5.025.000.

REGGINA-SAMPDORIA 1-1 (primo tempo 1-0)
RETI: Santonico (R.) 13'. Ripresa: Salvi 13'. Spettatori: 20.000 di cui 12.800 paganti. Incasso: L. 12.365.000.

SALERNITANA-POTENZA 0-1 (primo tempo 0-0)
RETE: Carrera 7' della ripresa. Spettatori: 7000 circa di cui 5000 paganti. Incasso: L. 3.800.000.

VERONA-SAVONA 5-1 (primo tempo 3-1)
RETI: Prati (S.) 14'; Canuti (V.) 24'; Sega (V.) 31'; Da Costa (V.) 38'. Ripresa: Da Costa (V.) 24'; Petrelli (V.) 36'. Spettatori: 2500 di cui 2181 paganti. Incasso: L. 1.337.550.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Sampdoria	23	16	5	3	0	2	6	0	21	5
2. Varese	23	16	6	1	1	4	2	2	19	6
3. Modena	21	16	5	4	0	2	3	2	20	10
4. Potenza	20	16	5	2	0	2	2	4	17	13
5. Padova	18	16	3	4	0	2	4	3	15	13
6. Reggina	17	16	5	3	1	0	4	3	15	11
7. Pisa	17	16	4	3	2	0	6	1	9	7
8. Catanzaro	17	16	4	3	0	3	0	6	20	21
9. Messina	16	16	4	3	0	1	3	5	17	15
10. Reggiana	16	16	3	5	0	2	1	5	16	18
11. Catania	16	16	5	3	1	1	1	5	14	14
12. Palermo	16	16	4	3	2	1	3	3	11	11
13. Livorno	15	16	4	1	2	1	4	4	15	17
14. Genoa	14	16	4	4	0	0	3	5	11	14
15. Salernitana	14	16	5	1	2	0	3	5	13	17
16. Novara	13	16	4	1	3	0	4	4	11	15
17. Verona	13	16	3	5	1	0	2	5	12	18
18. Arezzo	12	16	4	1	3	1	1	6	20	23
19. Savona	10	16	3	2	2	0	2	7	10	23
20. Alessandria	9	16	2	3	3	0	2	6	14	25

LE PARTITE DI DOMENICA

Alessandria-Salernitana; Catania-Reggina; Catanzaro-Pisa; Livorno-Potenza; Messina-Verona; Modena-Padova; Novara-Palermo; Reggiana-Genoa; Sampdoria-Savona; Varese-Arezzo.

Battara dopo 740' subisce un goal in Reggina-Samp

L'incontro è terminato in parità: 1-1

REGGIO CALABRIA, lunedì mattina.

L'incontro si è chiuso in parità (1-1), ed il punteggio in definitiva è giusto, ma sia la Reggina che la Sampdoria avrebbero potuto benissimo vincere. Ad un primo tempo che ha fatto registrare la prevalenza dei calabresi ha infatti fatto riscontro una ripresa dominata quasi interamente dai blucerchiati, che in più occasioni hanno trovato chiusa la via del goal da prodigiosi interventi del portiere Ferrari e per due volte dal palo.

Da quel momento (si era al 13' della ripresa) i sampdoriani assumevano decisamente l'iniziativa, dominando in difesa, a centro campo e in attacco. Ai reggini, comunque, va il merito di aver infranto il record di imbattibilità di Battara, che dopo appena tredici minuti dall'inizio ha dovuto raccogliere il pallone in fondo alla rete (la sua serie fortunata è durata 740 minuti) a causa del goal di Santonico.

Si è detto che il pareggio è risultato sostanzialmente giusto e basta la cronaca a confermarlo. I locali si lanciano subito in avanti e già al 3' minuto sarebbero potuti pervenire al goal se un tiro di Santonico, dopo un «cross» di Rigotto e una mezza papera di Battara, non si fosse arrestato sulle gambe di un difensore appostato sulla linea bianca. Il goal giungeva comunque al 13' minuto: Rigotto aveva la meglio su Delfino, e dal fondo crossava verso il centro; Battara si distendeva in avanti, ma non riusciva ad arrestare la palla, che giungeva sui piedi di Santonico, il quale non aveva difficoltà a realizzare.

La ripresa inizia con la Samp all'attacco, alla ricerca del pareggio: la Reggina sembra reggere bene malgrado l'incompletezza della difesa. Al 13', invece, si verifica l'episodio risolutivo della partita: Sbano toglie la palla a Frustalupi e la passa a Camozzi, il quale una decina di metri fuori dall'area tocca indietro al portiere. La sfera corre veloce, poi finisce in una pozzanghera e si ferma: scattano contemporaneamente Ferrari e Salvi, ma il blucerchiato giunge prima e supera il portiere con un tocco preciso.

e. l.

SAMPDORIA: Battara; Sabatini, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

REGGINA: Ferrari; Sbano, Lorici; Camozzi, Bello, Neri; Alaimo, Ferrario, Santonico, Florio, Rigotto.

Arbitro: Piantoni di Terni.

MOLTO DEBOLE LA DIFESA DEI LIGURI

Il Savona crolla (1-5) sul campo del Verona

La squadra biancoblù si porta per prima in vantaggio con un calcio di rigore realizzato da Prati - I goals dei veneti segnati da Canuti, Sega, Da Costa (due) e Petrelli - Ferrero sostituisce Pascali nella ripresa - La difficile situazione dei savonesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Verona, lunedì mattina.

Il Verona ha battuto il Savona per cinque reti ad una. La squadra locale ha avuto buon gioco contro i liguri, che nell'incontro hanno tessuto azioni sempre slegate e inconcludenti; i veneti dal canto loro, hanno sferrato un'offensiva che, salvo qualche pausa nella ripresa, ha impegnato incessantemente la debole difesa biancoblù.

Entrambe le squadre si trovavano nella zona bassa della classifica: partita quindi di vitale importanza, nella quale ha prevalso il gioco più dinamico e brillante della formazione locale.

L'incontro è stato disputato in perfette condizioni di visibilità: sotto un sole quasi primaverile, il Verona è partito subito all'attacco, impegnando con pericolose azioni in area avversaria la difesa ligure. E' stato proprio il Savona, però, a portarsi per primo in vantaggio: al 13' Prati ha realizzato un calcio di rigore, concesso per un fallo di Petrelli e Tanello.

Il Verona ha reagito vivacemente e dopo due bei tiri di Depetrini e Savoia, al 22' Canuti ha tirato da trenta metri, realizzando il goal del pareggio. I liguri sono quindi costretti al contrattacco, approfittando di un momentaneo sbandamento della difesa del Verona, che però è nuovamente partito all'offensiva ed ha segnato il secondo goal con Sega, su azione di Golin. Al 38' altra rete del Verona, realizzata da Da Costa: cross di Golin da destra, Da Costa scambia con Sega e segna.

Nella ripresa il Savona ha sostituito il portiere Pascali con Ferrero. Benché il Verona fosse leggermente calato di tono, i liguri non hanno saputo contrastare efficacemente l'attacco dei veneti. Al 23', azione Sega-Da Costa-Golin: Da Costa intercetta il pallone e segna con una brillante azione personale. Due minuti dopo, quinta ed ultima rete: Depetrini passa a Sega e Petrelli sorprende di testa il portiere avversario.

g. b.

Verona: Bertola; Depetrini, Petrelli; Tanello, Maldera, Savoia; Sega, Da Costa, Golin, Canuti, Donatini.

Savona: Pascali (Ferrero); Verdi, Pozzi; Furino, Persenda, Natta; Beniani, Prati, Fazzi; Fascetti, Gilardoni.

Arbitro: Lattanzi di Roma.

Il centravanti Fazzi

Reclamo del Modena per la gara di Catania

L'incontro è finito 0-0

Catania, lunedì matt.

La partita fra Catania e Modena si è conclusa con un risultato di parità: 0 a 0. La gara è stata piuttosto monotona e le due squadre, nel complesso, hanno deluso. L'unico motivo di suspense è stato offerto da un episodio che di sportivo ha davvero ben poco: al 44' del primo tempo il terzino modenese Cattani è stato colpito da un sasso lanciato in campo dagli spettatori che protestavano nei confronti dell'arbitro per una punizione concessa a favore degli emiliani. Lo sfortunato giocatore, colpito alla tempia, era portato, svenuto, fuori campo e veniva avviato immediatamente in ospedale dove i sanitari gli medicavano la vasta ferita lacero-contusa alla testa applicandogli due punti di sutura.

L'incontro, a parte questo episodio, non offriva altre emozioni. Il Catania, in vantaggio numerico per tutto il secondo tempo, attaccava con più insistenza ma senza riuscire a superare l'attenta difesa modenese ed anzi erano gli emiliani, al 28' con Rognoni, a sfiorare il successo, ma il portiere catanese Rado riusciva a salvare in extremis lo 0 a 0.

Sul risultato finale della partita, comunque, pesa l'esito del reclamo che il Modena ha immediatamente trasmesso alla Lega Nazionale in seguito all'incidente occorso a Cattani. La società emiliana ha chiesto nel reclamo inviato alla Lega che le venga assegnata la vittoria per 2 a 0. Agli atti presentati è stato allegato anche il referto del primario dell'ospedale di Catania, che è pure dirigente del sodalizio siciliano.

L'allenatore del Modena, Ramondini, ha dichiarato: «Credo che la Lega non avrà alcun dubbio nell'assegnarci la vittoria. L'arbitro Tonelli ha raccolto la pietra e l'ha mostrata ai due guardalinee. E' certo che dal momento dell'infortunio a Cattani, la gara non è stata più regolare perché siamo stati costretti a giocare in dieci». Il presidente Marassi, dal canto suo, ha ricordato un analogo caso, quella volta a sfavore della Reggiana. «Durante un incontro fra la nostra squadra ed il Padova, il centromediano dei veneti, Frezza, venne colpito all'occhio destro dal terriccio sollevato dallo scoppio di un petardo e per questo fu concessa la vittoria al Padova».

Il Genoa sbaglia troppe occasioni e pareggia (1-1) contro il Palermo

Entrambe le reti nel primo tempo: al 33' segna Bon su punizione per i siciliani, quattro minuti dopo risponde Locatelli - Lo stesso Locatelli colpisce una traversa nel finale - Il portiere Ferretti si infortuna e viene sostituito da Geotti - Fra i rossoblù ha esordito il ventiduenne Massucco - Insulti dei tifosi a Ghezzi ed ai dirigenti

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

L'umore dei tifosi rossoblù, in questo periodo, è molto mutevole: due settimane fa il Genoa ha sorprendentemente battuto il Varese (che era solo al comando della classifica), sul campo e sugli spalti ci sono state scene di entusiasmo, sembrava davvero che la crisi della squadra di Ghezzi stesse finalmente per terminare. Sabato i rossoblù sono tornati a Marassi per affrontare il Palermo (1-1) ed alla fine dell'incontro si sono visti tifosi aggrappati alla rete di protezione che insultavano allenatore e dirigenti, mentre sul terreno di gioco piovevano da ogni parte cuscini ed altri oggetti di vario genere.

E' successo che dopo la convincente vittoria contro il Varese, il Genoa ha perso a Padova, tornando ai difetti di sempre, e anche sabato, contro il Palermo, la squadra rossoblù ha fallito un numero impressionante di tiri a rete, facendo indispettire anche il tifoso più comprensivo. Quella contro la formazione siciliana era una partita che i liguri dovevano assolutamente vincere, per portarsi fuori dalla zona retrocessione e soprattutto per ritrovare un po' di tranquillità: un'impresa tutt'altro che impossibile, perché il Palermo ha giocato esclusivamente di rimessa, frenando così il gioco dei rossoblù.

Un'impresa, insomma, che era tutt'altro nelle possibilità del Genoa: anche se mancavano Taccola e Derlin, anche se Ghezzi era stato costretto a far esordire nel ruolo di interno destro un giovane del vivaio, il ventiduenne Massucco. La squadra ligure ha giocato con grande volontà, denunciando però molta imprecisione nelle conclusioni e soprattutto una grave frattura fra difesa e attacco. Del centrocampo dovevano occuparsi Locatelli, Massucco e Brambilla: gli ultimi due, dopo un inizio ricco di promesse, sono andati via via calando e Locatelli, troppo solo, pur disputando uno dei suoi migliori incontri stagionali, non è riuscito a coprire tutta la zona.

Sono mancati i collegamenti fra reparto e reparto ed il Palermo, molto abile ad approfittare delle indecisioni degli avversari, è riuscito addirittura a portarsi per primo in vantaggio. E' successo improvvisamente al 33', dopo che Petrini al 1' e Petroni al 7' per un soffio non erano riusciti a portare in testa i rossoblù: Caocci ha effettuato un fallo su Crippa ed il calcio di punizione, affidato allo «specialista» Bon, ha scavalcato la barriera e, carico di effetto, si è infilato in rete alla destra di Rosin, quasi all'incrocio dei pali.

Per riportarsi in parità, però, al Genoa sono bastati quattro minuti: Gallina ha calciato una punizione, la difesa ha rinviato, il pallone è tornato allo stesso Gallina che ha effettuato un bel cross, e Locatelli, da pochi passi, ha sorpreso Ferretti con un preciso colpo di testa. Il Genoa ha continuato a premere, [illegible] hanno ricominciato [illegible] sperare: ma contro una difesa formata a tratti da otto o nove uomini era difficile passare, anche perché Ferretti, in gran de giornata, riusciva a parare proprio tutto.

Nella ripresa il Genoa, molto generosamente, si è riportato in avanti. Ancora un'insidiosa punizione di Locatelli al 14', ancora una grande parata di Ferretti, che un minuto dopo si è fatto applaudire nuovamente anticipando Petrini lanciato a rete. Nell'azione, il portiere, bravo quanto sfortunato, ha riportato però una distorsione al metacarpo del pollice destro e cinque minuti dopo, non resistendo più al dolore, si è fatto sostituire tra i pali da Geotti.

Altri tiri dei liguri (molti dei quali però imprecisi), poi al 34' Bassi, nel tentativo di effettuare una respinta, ha colpito male il pallone mandandolo con uno strano effetto verso la propria porta: ma Rosin è riuscito ad impedire l'autogoal, che sarebbe stato una vera beffa. A otto minuti dalla fine l'ultima occasione per il Genoa: Locatelli ha effettuato un bel tiro di testa da pochi passi, il pallone è rimbalzato sulla traversa finendo fuori. Un [illegible] perso, per il Genoa.

Maurizio Caravella

Genoa: *Rosin; Caocci, Campora; Bassi, Rivara, Brambilla; Petrini, Massucco, Petroni, Locatelli, Gallina.*

Palermo: *Ferretti; Costantini, De Bellis; Bon, Giubertoni, Landri; Peruccoai, Tiyanzi, Nardoni, Landoni, Crippa.*

Arbitro: *Nencioni.*

Pelzoni, a sinistra, e l'esordiente Massucco anticipati dal portiere del Palermo

Il Novara cede nel finale ad Arezzo: 0-2

Flaborea ha segnato i due goals nell'ultimo quarto d'ora di gioco

Arezzo, lunedì mattina.

Il Novara ha perso banalmente la possibilità di proseguire nella sua serie positiva, che durava ormai da sei partite. La squadra piemontese è uscita sconfitta (0-2) nel confronto con l'Arezzo per pochi istanti di deconcentrazione, quando il risultato utile era a portata di mano. Ma vediamolo subito questo particolare momento che ha determinato l'imprevisto arresto della rimonta in classifica dei piemontesi. Si era giunti verso la mezz'ora della ripresa e la conclusione a reti inviolate era già nell'aria. Ad un certo momento il centravanti Calloni ha ricevuto un passaggio smarcante, che ha tagliato fuori tutta la difesa aretina. Palla al piede, Calloni è entrato in area tutto solo e con la porta spalancata davanti, ma, anziché tirare, ha saltato avanzando ancora di qualche metro. Il portiere è uscito dai pali alla disperata e Calloni ha tentato di scavalcare l'estremo difensore; ma il pallonetto, per errore di mira, è finito alto a lato della porta.

I giocatori novaresi e Molina, dalla panchina, si disperavano per la clamorosa occasione fallita. Dal possibile successo si è passati alla sconfitta. Il grosso pericolo corso ha messo le ali ai piedi ai toscani, mentre gli ospiti, ancora sotto lo «choc» della vittoria perduta così banalmente, hanno mollato un poco le marcature. Un difensore del Novara ha sbagliato un rinvio e ne è scaturito un batti e ribatti in area novarese finché l'ala destra dell'Arezzo, Flaborea, ha azzeccato la porta con un preciso colpo di testa, rendendo vano l'intervento di Lena, che è riuscito a toccare la palla quando era già in rete.

Il secondo goal dei locali non è stato altro che una conseguenza del primo. Il Novara, in una rabbiosa reazione ha tentato di recuperare lo svantaggio lanciandosi in forze contro la porta dei toscani. Tutta la squadra si è buttata all'attacco, ponendo l'assedio all'area avversaria. Così, sbilanciato pericolosamente in avanti, il Novara rischiava continuamente il contropiede e in un improvviso capovolgimento di fronte la sguarnita difesa piemontese si è fatta superare, ed ancora Flaborea ha messo a segno il raddoppio.

Arezzo: Ghizzardi; Squarcialupi, Bonini; Picci, Ghelfi, Casadio; Flaborea, Zanetti, Merci, Falasconi, Ferrari.

Novara: Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, Vittorino Calloni; Gavinelli, Broggi, Giampiero Calloni, Mascheroni, Milanesi.

Arbitro: Possagnò, di Treviso.

Una rete di Leonardi decide Pisa-Varese: 0-1

Pisa, lunedì matt.

Con la vittoria conquistata a Pisa (1-0), il Varese ha raggiunto due obiettivi: ha vinto una partita che alla vigilia sarebbe stato più che soddisfatto di pareggiare ed ha raggiunto in classifica la Sampdoria.

L'incontro, dopo un primo tempo scialbo e incolore, si è vivacizzato nella seconda parte della gara. Il Pisa ha attaccato di più, ma il Varese ha mirato all'essenziale con veloci azioni in contropiede, senza mai sguarnire le proprie retrovie.

L'unica rete della gara è avvenuta proprio su uno di questi contropiede: Leonardi, ben lanciato da Strada, ha superato sulla destra Vaini e Gonfiantini e con un potente rasoterra angolato ha battuto De Min.

Le altre partite

MESSINA-LIVORNO 3-1 — La squadra locale ha vinto con pieno merito, anche se i toscani meritavano forse un punteggio meno severo. Le reti: all'11' del primo tempo Pesce (M.); nella ripresa, al 8' Lombardo (L.), al 14' La Rosa (M.) ed al 41' Villa.

REGGIANA-CATANZARO 2-1 — La partita, molto combattuta e ricca di emozioni, si è decisa nella ripresa: al 7' ha segnato Mazzanti (R.), al 18' ha pareggiato Vitali, al 31' Corni ha realizzato il goal del successo.

POTENZA - SALERNITANA 1-0 — La squadra capitale, molto debole a centrocampo, ha subito un goal al 7' della ripresa ad opera di Carrera.

ULTIME NOTIZIE

Nebbia, ghiaccio e imprudenza [illegible] delle sciagure

Impressionante bilancio sulle strade una ventina di morti in due giorni

I feriti si contano a decine - Domestica sedicenne uccisa da un'auto a Ceva - Grave un torinese investito presso Pinerolo Un giovane a Novara sbanda e si sfracella [illegible] un albero - Una signora milanese [illegible] (la figlia è grave) in uno scontro Tre morti e 30 feriti per incidenti nel Mantovano - Due giovani uccisi a Padova nell'urto [illegible] un camion al ritorno da una festa - Muore una ragazza (8 feriti) a Firenze per lo schianto di due vetture - Altre due vittime (studenti) a Reggio Calabria

I giorni di San Silvestro e di Capodanno [illegible] funestati da una serie di incidenti stradali in quasi tutta Italia. I [illegible] una ventina, i feriti si contano a molte decine.

In prevalenza le sciagure sono state provocate dalla nebbia e dal gelo, ma non poche sono le vittime dell'imprudenza. Parecchi automobilisti si sono, [illegible], messi al volante delle loro vetture dopo una notte trascorsa in allegria e quindi in [illegible] poco idonee ad una guida sicura.

Ceva, lunedì mattina.

(r.) [illegible] di Garessio, Maria Flora Odasso di 16 anni, ha perso tragicamente la vita sulla statale del Colle di Nava, sabato sera. Un'autovettura ha investito l'Odasso alle spalle, trascinandola per una trentina di metri prima di abbandonarla cadavere sull'asfalto.

La v'tima, occupata come domestica presso un impresario edile residente alla periferia del paese, era solita ricenare in famiglia ogni sera e l'incidente è avvenuto proprio dinanzi all'abitazione dalla quale era appena uscita per recarsi a piedi a casa. Al volante dell'auto — una «Ford Cortina 1200» — viaggiava il perito chimico Mario Fasio di 23 anni, anch'egli di Garessio ed impiegato a Torino.

Pinerolo, lunedì mattina.

(m. g.) Un uomo è stato travolto e ridotto in fin di vita mentre incautamente attraversava la statale alla periferia di Roreto Chisone. Si tratta di Sergio Bocco, di 36 anni, abitante a Torino in via Isonzo ■. Il Bocco [illegible] in macchina diretto al [illegible] re quando notava una freccia indicante «si pesca la trota». Fermata l'auto, scendeva, accingendosi ad attraversare la statale da destra a sinistra per andare a vedere. In quel momento, diretto verso Sestriere, stava sopraggiungendo a bordo di una «850» il ventitreenne Ugo Bruno, abitante a Roreto Chisone. Non [illegible] la brusca frenata, il Bruno non ha potuto evitare l'investimento del pedone, che è stato scaraventato ad alcuni metri di distanza. Soccorso dallo stesso investitore e trasportato all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, il ricoverato è stato ricoverato con prognosi riservata per sfondamento della cassa toracica e un grave trauma cranico. Le sue condizioni sono molto gravi.

Novara, lunedì matt.

(p. b.) Un giovane operaio, Silvio Ferazzino, di 28 anni, residente a Vespolate, è morto ieri mattina al volante della sua auto mentre stava tornando da una festa. L'incidente è avvenuto verso le 7, sulla provinciale Novara-Mortara, nei pressi di Nibbiola. L'utilitaria sulla quale il Ferazzino viaggiava solo, ha [illegible] a sbandare sulla sinistra e in piena velocità è uscita di strada, schiantandosi contro un albero.

Milano, lunedì mattina.

(c. l.) Per gli automobilisti milanesi la notte di San Silvestro è stata una vera e propria «notte brava». I vigili urbani, il cui servizio era stato rinforzato proprio in previsione delle follie di fine d'anno, sono stati costretti ad intervenire in ben quarantun incidenti stradali, più o meno gravi, cui [illegible] aggiunte altre decine di tamponamenti, che non hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine.

L'incidente più grave è avvenuto in piazzale Segesta, poco prima di mezzanotte. Due auto si sono scontrate frontalmente: su una c'era il solo guidatore, sull'altra Renato Senatore, di 52 anni, la moglie, Luigia, di 44 anni, la figlia Loredana di 20 anni. La signora Senatore, in conseguenza dell'urto, ha battuto violentemente il capo contro il cruscotto: è stata subito trasportata all'ospedale, ma è morta poco dopo il ricovero. Loredana Senatore è stata ricoverata allo stesso ospedale con prognosi riservata. Incolumi, invece, sia Renato Senatore, sia il guidatore dell'altra vettura coinvolta nell'incidente.

Varese, lunedì matt.

(m.) Di un mortale incidente di strada è [illegible] vittima il padre del corridore ciclista della «Molteni», Giuseppe Fezzardi. Onorio Fezzardi di 58 anni, era un casellante delle FS e abitava nel casello tra i paesi di Besano e di Porto Ceresio. Alle 20.40 di sabato è stato investito per strada da una «1300», guidata da un esercente di Porto Ceresio, Oreste Rossi. Trasportato all'ospedale, è spirato pochi minuti dopo il ricovero per le [illegible] lesioni riportate.

Padova, lunedì mattina.

(m.) Ieri mattina, poco dopo le 2.30, al quadrivio di Borgo Padova, a Cittadella, un autotreno con rimorchio della Società Trasporti Torino, carico di automobili, condotto da Luciano Fadi di 32 anni residente a Torino, ha investito una utilitaria guidata da Ennio Doro, e sulla quale erano anche Giuseppe Pettenuzzo di 25 anni, Silvio Doro di 24 e Mario Cerrato di 21, tutti residenti a San Giorgio in Bosco. I quattro giovani, in occasione della [illegible] di San Silvestro, avevano visitato alcuni locali di Rosà e del Cittadellese.

L'utilitaria è stata trascinata per una trentina di metri, agganciata al paraurti anteriore dell'autotreno. Tutti i quattro giovani sono [illegible] ricoverati all'ospedale di Cittadella, dove purtroppo il Pettenuzzo e Silvio Doro, cugino del guidatore, decedevano: il primo subito dopo il ricovero, il secondo alle ore 5 di ieri mattina.

Trento, lunedì mattina.

(e. a.) Una sciagura è avvenuta ieri in Val di Non. Per [illegible] che non sono state ancora accertate, ma probabilmente per lo slittamento delle ruote sul terreno gelato, [illegible] autocorriera di linea, guidata dal concessionario Luigi Malfatti di 60 anni, da Cles, e sulla quale viaggiavano quattro persone, nei pressi del bivio di Rallo è sbandata e, dopo aver urtato violentemente contro il muro di un'officina meccanica, è rimbalzata, ha sfondato una ringhiera di protezione ed è precipitata con un salto di trentacinque metri sul greto del torrente Ri[illegible] sfasciandosi.

Il Malfatti, [illegible] poco dopo dal groviglio delle lamiere contorte, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Cles dove però è deceduto poco dopo per sfondamento della base cranica e fratture agli arti. I quattro viaggiatori, Basilio Odorizzi di 60 anni, da Smarano, Remo Lorenzoni di 25, da Cles, Mario Forno di 46, da Coredo, e sua figlia Bruna di otto anni, sono stati ricoverati allo stesso ospedale con ferite e fratture multiple e stato di choc.

Lodi, lunedì matt.

(g. c.) Il primo incidente stradale del 1967 sulle strade del Lodigiano ha avuto un tragico bilancio: un morto e quattro [illegible]. La sciagura è accaduta domenica alle 5,40, a sette chilometri da Lodi, sulla corsia nord dell'Autostrada del Sole. Un automobilista lodigiano, Franco Marnini, di 49 anni, ex maresciallo di P. S., diretto verso Milano al volante di una «1100», si è arrestato improvvisamente per un guasto meccanico. Sceso dal veicolo il Marnini si è preoccupato anzitutto, data la fitta nebbia, della sistemazione del triangolo di segnalazione. Stava estraendo il triangolo dal baule, quando un'utilitaria ha investito in pieno il Marnini. L'ex maresciallo di P. S. è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Lodi; qui è [illegible] poco dopo. Sul mezzo investitore, una «850» targata Piacenza 73540, viaggiavano Valerio Leccacorvi, di 19 anni, da Piacenza, Bruno Schillia, di 20, da Piacenza, Rita Ferdenzi, di 18, e suo fratello Luciano, di 21 anni, di Castel Arquato. Sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore con prognosi di trenta giorni.

Sulla provinciale Lodi-Borghetto Lodigiano il contadino Angelo Scoglio di 41 anni, che procedeva in bicicletta, è stato travolto da un'auto a causa della nebbia e scaraventato in un [illegible] dove è morto.

Mantova, lunedì mattina.

(c. r.) Tre morti e oltre una trentina di feriti, di cui alcuni gravissimi, costituiscono il bilancio di incidenti stradali accaduti sulle strade della provincia di Mantova nelle giornate di S. Silvestro e Capodanno, a causa della fittissima nebbia. Le vittime della drammatica catena di sciagure sono: il guidatore di un autobus urbano — Gino [illegible] di 57 anni — che con un carico di passeggeri si è scontrato frontalmente con un autocarro; un ragazzo di Pomponesco — il quattordicenne Amedeo Rossi — che in ciclomotore è finito con un altro ciclomotore, decedendo poco dopo; un giovane di Gazzo Bigarello — Remo Taffolini di 19 anni — che a bordo della sua utilitaria è andato a schiantarsi contro un albero. L'incidente che ha destato maggior impressione è stato quello occorso al Busi. Sabato mattina alle 11 il Busi stava conducendo un pullman dell'Apam in servizio [illegible] Formigosa - Mantova; il grosso veicolo, a bordo del quale erano una quarantina di passeggeri, stava tornando in città quando, al cavalcavia della zona industriale, l'autista si è vista improvvisamente la strada sbarrata da un camion che procedeva nella sua stessa direzione. [illegible] evitare il tamponamento il Busi ha sterzato bruscamente [illegible] il sorpasso; ma proprio in quello istante sopraggiungeva in senso opposto un altro camion, contro il quale l'autobus urbano è andato a schiantarsi. Il Busi, estratto in fin di vita dal suo posto di guida, è morto poco dopo all'ospedale, mentre sei dei quaranta passeggeri sono stati accolti allo stesso nosocomio con prognosi varianti dai 10 ai 30 giorni per fratture e [illegible].

Grosseto, lunedì mattina.

Cinque giovani appena usciti dalla trattoria del signor Rodolfo Gaggioli — dove si era svolto un veglione — sono stati investiti, la notte di San Silvestro, dall'auto condotta da Armando Mariotti di Massa Marittima e con a bordo un amico del conducente: uno dei cinque investiti è morto sul colpo. Si tratta di Ermanno Vanni, di 23 anni. Degli altri quattro, Moreno Ricci, di 17 anni è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

Firenze, lunedì matt.

(e.) La notte di San Silvestro è stata funestata da un gravissimo incidente stradale, nel quale è morta una ragazza di vent'anni, Cosetta Bartolini, abitante a Scandicci: tornava da una festa in casa di amici e viaggiava su una «1100» insieme ad altri sei giovani, fra cui la sorella gemella Carla, che ha riportato ferite [illegible] in quaranta giorni. L'auto, condotta da Antonio Tripi di vent'anni, percorreva la via Pisana, diretta verso Lastra a [illegible], [illegible] deva a velocità molto elevata, quando si è scontrata con l'auto di due coniugi, Danilo e Grazia Rachbeli, abitanti a Scandicci. Cosetta Bartolini è stata scagliata sull'asfalto insieme alla sorella e al giovane conducente della «1100». Alcune ambulanze hanno trasportato i feriti all'ospedale di San Giovanni di Dio, dove Cosetta Bartolini è morta alle sei del mattino, tre ore dopo il ricovero. La sorella gemella è [illegible] giudicata guaribile in 40 giorni, Antonio Tripi in 60 giorni. Le altre sei persone hanno riportato ferite più leggere.

Reggio Calabria, lunedì matt.

(f.) Due morti e tre feriti gravi costituiscono il tragico bilancio di un incidente stradale accaduto la sera di San Silvestro a Cannitello di Villa S. Giovanni, in provincia di Reggio Calabria. A bordo di una «850», diretta all'autostello S. Trada, dove gli occupanti avevano in animo di trascorrere la notte di Capodanno, guidata dallo studente diciannovenne Domenico Soffi, da Cannitello, viaggiavano il ventenne [illegible] Pisaglia, da Campocalabro, Giovanni Santacaterina di 19 anni, di Villa S. Giovanni, Paolo Forte di 24 anni, da Villa S. Giovanni, e Rosario Ianni, di ■ anni, di Bagnara, residente anche lui a Villa S. Giovanni e pure lui studente come tutti gli altri della comitiva.

L'auto giunta nei pressi di Cannitello, per cause rimaste ancora imprecisate, si scontrava violentemente con un camion, che proveniva in senso inverso ed era diretto a Villa S. Giovanni. Nell'urto il Soffi e il Pisaglia decedevano quasi sul colpo. Gli [illegible] tre venivano prontamente soccorsi e trasportati agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, dove i sanitari si riservavano la prognosi, ricoverandoli in corsia.

Impressionante disgrazia presso Bolzano

Furgone con tre persone sprofonda nel lago gelato

Un morto - Gli [illegible] due si sono salvati aggrappandosi ai lastroni di ghiaccio

Bolzano, lunedì mattina.

Un uomo è annegato sprofondando con il suo motofurgone in un lago gelato. La vittima è [illegible] Florian, di 41 anni.

L'incidente è avvenuto mentre il Florian, con altri due compaesani di Caldaro — Carlo Selva di 37 anni e Carlo Strozzega di ■ anni — attraversava il lago gelato che prende il nome dal paese, con un motofurgone carico di mangime. La via ghiacciata del lago è spesso usata d'inverno dai contadini, perché abbrevia il lungo percorso tra le due sponde. Ieri il ghiaccio ha ceduto sotto il peso del motofurgone che è sprofondato.

Il Selva e lo Strozzega [illegible] riusciti a salvarsi aggrappandosi ai bordi del lastrone di ghiaccio e riportando anche ferite, ma il Florian è scomparso nell'acqua.

Sul posto [illegible] accorsi immediatamente alcuni giovani pattinatori che si trovavano vicini alla zona dove era avvenuto l'incidente. Tra questi Wielfred Anderlan di 17 anni si è tuffato a più riprese per tentare di salvare il Florian. Le ricerche sono state però vane e [illegible] state [illegible] a tardo anche a [illegible] della gelida temperatura dell'acqua.

Sono state riprese stamane dai vigili del fuoco, da volontari e carabinieri di Caldaro. Più volte i vigili con tute speciali si sono immersi nelle acque gelide e finalmente sono riusciti a localizzare il cadavere del povero Florian. Legato con delle funi il corpo dell'uomo è stato poi riportato a galla.

Svaligiata la villa della vedova Graziani

Sottratti pezzi d'antiquariato del defunto maresciallo

Roma, lunedì mattina.

La villa della vedova dell'ex maresciallo Rodolfo Graziani, situata in località Piani di Arcinazzo, nel comune di Piglio (Frosinone) è stata svaligiata da ladri, che sono penetrati all'interno forzando la porta d'ingresso.

Tra i vari oggetti di valore rubati figurano una collezione di piatti di peltro antico con lo stemma pontificio, diversi piatti grandi da muro del Settecento in ceramica bianca, diversi quadri e un'antica Madonna russa in ottone lavorato oltre ad uno specchio antico con cornice di legno dorato. Il furto è stato denunciato dal giardiniere della villa ai carabinieri di Frosinone.

A Pechino: critiche e violente dimostrazioni al Presidente della Repubblica

Affissi manifesti per le strade e diffusi attacchi a mezzo di automezzi muniti di altoparlanti - Disaccordi tra i militari?

PECHINO, lunedì matt.

Automezzi muniti di altoparlanti hanno percorso le zone centrali della capitale cinese e hanno criticato il presidente della Repubblica Liu Shao-chi mentre nella zona residenziale dove [illegible] la maggior parte dei dirigenti cinesi, e in particolare lo stesso Liu Shao-chi, sono stati affissi manifesti che chiedono l'allontanamento del Presidente della Repubblica.

L'elemento nuovo è considerato, dagli osservatori, la comparsa di un grosso manifesto che critica Yeh Chien-ying, anziano militare che gode di grande prestigio e che è vice presidente del Consiglio di difesa nazionale. Dopo [illegible] di Lo Jui-ching, capo dello Stato maggiore, che dimostrò che le forze armate cinesi [illegible] così salde e unite come si poteva ritenere, questo attacco contro Yeh Chien-ying potrebbe indicare l'esistenza di nuovi disaccordi tra i dirigenti militari.

I coniugi Wilson brindano in birreria

[illegible] il week-end di fine d'anno, il Primo ministro inglese Harold Wilson si è recato con la famiglia alle isole Scilly, dove possiede un bungalow. Eccolo mentre brinda in compagnia della moglie Mary tra gli avventori di una birreria

Nel discorso di Capodanno

Durissimo attacco di De Gaulle agli Usa

Il generale ha definito «ingiusta e detestabile» la guerra in Vietnam ed ha invitato gli americani ad andarsene

PARIGI, lunedì mattina.

Nella tradizionale allocuzione pronunciata per la fine dell'anno, De Gaulle ha dichiarato ed ha precisato che la Francia praticherà con l'Urss «amichevoli e feconde relazioni» e rinnoverà con le repubbliche dell'Est europeo «gli stretti legami di una volta, coltiverà cordialmente i suoi contatti con ciascuno dei suoi vicini e lavorerà per edificare il raggruppamento economico e, forse, un giorno, politico dei Sei occidentali».

De Gaulle ha quindi ribadito la sua condanna della guerra nel Vietnam, «guerra ingiusta poiché deriva dall'intervento armato degli Stati Uniti, guerra detestabile poiché conduce una grande nazione a devastare una piccola nazione. Noi riteniamo necessario che l'America ponga un termine alla prova riportando le sue forze sul suo suolo». L'ambasciatore americano Charles E. Bohlen, presente al discorso, non ha fatto commenti.

Tentò di violentare un'operaia diciottenne

Il responsabile, un muratore di 25 anni, sposato e padre, denunciato a piede libero

Rivarolo, lunedì [illegible].

Il giovane che qualche giorno fa aveva cercato di usare violenza alla diciottenne Antonietta Jacco, abitante alla Cascina Gave di Rivarolo, è stato identificato e denunciato a piede libero per tentata violenza carnale e lesioni.

Com'è noto, una sera dopo le 17, mentre la Jacco, terminato il suo turno di lavoro presso la [illegible] di Rivarolo, faceva ritorno alla sua abitazione, sulle rive del torrente Orco, veniva affrontata da uno sconosciuto che l'aveva seguita in moto e che dopo averle rivolte parole galanti senza risultato, le aveva sbarrato la strada, facendola cadere dalla bicicletta. Dopo averla schiaffeggiata, l'uomo si dileguava nell'oscurità. Il manesco corteggiatore è il muratore Giuseppe Cittadino, di 25 anni, nativo di San Pietro Apostolo (Calabria) e residente in via Caporal Cattaneo 58 a Favria con la moglie ventunenne e un figlio di quattro anni.

I carabinieri di Rivarolo sono giunti a far luce sul responsabile anche perché negli ultimi tempi erano state presentate altre denunce di episodi analoghi, in cui erano rimaste coinvolte anche tre bambine della quinta elementare, che erano state avvicinate dal Cittadino mentre raccoglievano il muschio per il presepe.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione
IAD

Nelle prigioni di Poggioreale, a Napoli

Studente in carcere si getta da una finestra: è moribondo

Ferito l'agente di custodia che tentava di bloccarlo

Napoli, [illegible] mattina.

Lo studente universitario ventiseienne Sandro Ascari, detenuto nelle carceri di Poggioreale per una condanna a cinque anni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Teramo, ha tentato ieri di uccidersi, lanciandosi da un edificio della prigione alto quindici metri.

Egli è stato [illegible] in fin di vita nell'ospedale dei Pellegrini per frattura della colonna vertebrale e del cranio. Nello stesso ospedale è stato ricoverato anche l'agente di custodia Antonio Morelli, di 34 anni, che aveva ingaggiato col recluso una furiosa colluttazione per impedirgli di scavalcare un parapetto al terzo piano del reparto infermeria, ove l'Ascari si trovava ricoverato.

Lo studente, nativo di Teramo, nel luglio del 1965, per gelosia aveva colpito con un rasoio la fidanzata Maria Grazia De Giorgio, ferendola al volto e al collo. Fino ai primi dello scorso dicembre, egli era stato in osservazione presso il manicomio giudiziario di Aversa, ma i medici lo avevano rinviato nelle carceri perché ritenuto sano di mente.

● VERBANIA — Circa 20 mila ragazzi del Lago Maggiore parteciperanno ad un [illegible] di pittura organizzata da varie organizzazioni, enti e ditte locali. La mostra delle opere verrà allestita il 12 marzo a bordo del piroscafo «Piemonte» in crociera sul lago. Sono in palio molti premi; inoltre verranno estratti a sorte soggiorni a Stresa per ragazzi svizzeri e a Locarno

Si è gettato da un ponte

Pensionato si toglie la vita per non andare in ospedale

Rivarolo, lunedì mattina.

(o.) Un pensionato di Prascorsano, Giacomo Rolando, di 72 anni, che da qualche giorno era ospite della figlia e del genero a Busano, si è tolto la vita gettandosi dal ponte che si trova a cinquecento metri dall'abitato, sulla strada che porta a Rivara.

Sembra che i motivi che hanno indotto l'uomo al suicidio siano da attribuirsi al timore che subito dopo le feste egli doveva essere ricoverato in ospedale per essere operato.

Segue dalla pagina 12

È mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Alberto

Addolorati l'annunciano la moglie Hilda Anselmo, fratello Dino con la moglie Anna Galantucci, gli adorati nipoti Sandro e Donatella, la suocera e parenti tutti. I funerali martedì 3 gennaio ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Saint Vincent, 1º gennaio 1967.

La famiglia Andrea Caudetto prende viva parte al lutto della famiglia Alberto.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Francone in Tonda

Le piangono il marito Dario e la figlia Grazia, fratello, sorelle e cognati. I funerali [illegible] ore 10,30 da via Viterbo 140.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Piero Bosa e familiari partecipano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Alberico

Ne danno il triste annuncio la moglie Francesca Barbaria, il figlio Ettore con la moglie Italia Calaro e figlia Wanda, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vallenera d'Asti alle 15,30 del 2 gennaio 1967.
— Vallenera, 31 dicembre 1966.

Lucia e Franco piangono l'immatura perdita del fratello primogenito

Giovanni Bruno

— Torino, 31 dicembre 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pierino Formaggio

di anni 43
Segretario Comunale di Favria

Ne danno il triste annuncio la moglie Elena Bosio, il figlio Giuseppe, il papà, la mamma, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Favria martedì 3, alle ore 14,30.
— Favria Canavese, 1 gennaio 1967.

Il Sindaco, la Giunta, i Consiglieri e Dipendenti Comunali di Favria prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del signor

Pierino Formaggio

Segretario del Comune
— Favria Canavese, 1 gennaio 1967.

Il Presidente, gli Amministratori e gli Ospiti del Ricovero di Favria, si uniscono al dolore della famiglia Formaggio.

L'Amministrazione e le Suore della Scuola Materna di Favria partecipano al dolore della famiglia Formaggio.

L'Associazione Commercianti di Favria partecipa al dolore della famiglia Formaggio.

Prendono parte al dolore della famiglia Formaggio gli amici:
Carlo Ardissone
Michele Almonetto
Tullio Bertoni
Giacomo Bonaudo
Franco Botta
Lorenzo Christin
Desiderio De Petris
Famiglia Gianolio
Fratelli Maggio
Mario Malabaila
Paolo Marchetto
Alberto Milano
Fiore Mirelli
Evasio Pugno
Sergio Reviglio
Roberto Rivarolo
Martino Salatto
Rosario Scialpo
Famiglia Sordino
Famiglia Tarella
Giovanni Terzuolo
Vittorio Valle
Riccardo Varetto
Erminio Vinardi
Leandro Zaccardi.

Partecipano al dolore della famiglia Formaggio gli amici:
Piero Baria
Tino Liore
Guglielmo Liore
Stefano Gandolfo e famiglia
Teresa e Martino Bongelli
Famiglie Bettinello e Sollazzo
Guido Maulino
Famiglia Rocchetti.

Si uniscono al dolore di Giuseppe per la perdita del Papà, gli amici:
Paolo Margaro
Mara Vittone
Carla Dolzani
Mariangela Ronchietti
Nico Costantino.

Le Famiglie Bertone, Angelo Serena Regis e Renzo Serena Regis si associano al dolore della famiglia Formaggio.

[illegible] e Silvio Cavarotto partecipano al grave lutto della famiglia Formaggio.

Albino e Silvia Ferino partecipano al dolore della Famiglia Formaggio.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Virginio Tovo

di anni 67

Ne danno la triste notizia la moglie Luigina Imarisio, il figlio Guglielmo e moglie Anna Franca con le piccole Elisabetta e Cristiana, la figlia Liliana e marito Pierluigi Ferelli con i figli Giancarlo, Alberto e Antonella, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 corr. alle ore 15,30.
— S. Damiano, 31 dicembre 1966.

Adelia Tovo e Famiglia partecipano al dolore dei cugini per la scomparsa del caro

Virginio Tovo

— Torino, 2 gennaio 1967.

Serenamente è mancata

Giovanna Novasio ved. Valentino

La piangono i figli: Mario e Giuseppina con le rispettive famiglie, e parenti tutti. I funerali oggi 2 corr. ore 15 partendo dall'abitazione del figlio via Pianezza 83. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Condomini corso Einaudi 43 porgono vivissime condoglianze alla signora Giuseppina Cima per la scomparsa della MAMMA.

La famiglia Fasia e Chiampo partecipano al dolore della Signora Giuseppina Cima per la dipartita della cara MAMMA.

Dopo molte sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Faccio in Gambetta

Angosciati la piangono il marito, la figlia ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Dottori Fusco e Patrucco. I funerali lunedì 2 alle ore 14,30 da via Asti 6.
— Torino, 30 dicembre 1966.

La famiglia Cavanna partecipa al dolore della famiglia.

Prendono parte al grande dolore di Fulvio:
Mario Cardini e Famiglia
Giuliana Cagna e Famiglia.

Cristianamente è mancato

Guglielmo Piatti

L'annunciano addolorati la moglie, figlie, generi, fratello, sorella, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 3 corr. alle ore 10,30 da via Canonico Allamano 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1º gennaio 1967.

Le sorelle Adelia, Erinna, Maria, con le rispettive famiglie; il fratello Amedeo con la consorte Francesca Magnoni si sentono particolarmente vicini a Firmina, Renata ed Anna, per l'improvvisa dipartita del caro ed adorato GUGLIELMO.

Dopo lunghi anni di sofferenze è morto serenamente fra i suoi cari in pace con Dio il

Dott. Giorgio Salvetti

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero, lo amarono e lo ebbero caro, la moglie Ada con le figlie Milli e Silvia. La presente vale come partecipazione personale.
Roma, via di Grottarossa 55.
— 30 dicembre 1966.

Cristianamente è mancata

Luigia Berna ved. Cagnone

Addolorati lo annunciano: i figli Libero con la moglie e figlia, Maria, sorelle, fratelle, parenti tutti. Funerali lunedì ore 9 da via Montebianco 46. È partecipazione e ringraziamento.
— S. Mauro Torinese, 30-12-1966.

Cristianamente è mancata

Angelica Fossati ved. Forno

L'annunciano il figlio Franco con la moglie Maia, la nipotina [illegible] Elisabetta, sorelle, parenti tutti. I funerali oggi a Monteu da Po, ore 15.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Si uniscono al dolore del cav. E. Perruquet per la perdita della sorella

Valeria Perruquet

le famiglie Baldassi, Bal, Bollea, Degan, Brielo, Ghiotti, Ravera, Selmandi, Gerlin.
— Torino, 31 dicembre 1966.

Le ledali Maria Chiappello e Caterina Gassello sono molto vicine alle famiglie nel dolore per la scomparsa del

Rag. Armando Piperno

— Torino, 31 dicembre [illegible].

Cesare Mogna

Nel decimo anniversario della [illegible] scomparsa i suoi cari lo ricordano con infinito rimpianto. Messa giorno 3 gennaio ore 9 S. Secondo.
— Asti, 2 gennaio 1967.

Nel secondo anniversario [illegible] scomparsa di

Teresina Risso nata Lanfranco

Rivive nel ricordo dei suoi cari con immutato affetto.
— Torino, 2 gennaio 1967.

1965 — 1967

Cesare Agnello

vive nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 2 gennaio 1967.

È rientrata al Signore l'anima buona e cara di

Cremina [illegible] nata Bilotta

Uniti in tanto dolore danno il mesto annuncio: il marito Giuseppe con i figli: Rina col marito Eldo Villabruna e figli Giuliana e Gianni; Dino con la moglie Maria Teresa Secchi e bimbe Anna e Lisa; Franco; la sorella Pierina e famiglia; il fratello Giuseppe e famiglia; suoceri, cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare e grato ringraziamento al Dott. Isidoro Armellino per le amorevoli e assidue cure prestate. La famiglia ringrazia anche la signora Gea-Matteoni ed i signori Gilardi per le premure dimostrate. I funerali oggi 2 gennaio alle ore 14,30 muovendo dall'abitazione, Via Bissaretti 31, Pino Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Francesco e Luigi Bosco, con le rispettive Famiglie e la cognata Matilde, sono affettuosamente vicini al fratello Giuseppe e Famiglia nel dolore per la perdita della Cara Consorte e Mamma

Cremina Bosco nata Bilotta

— Torino, 2 gennaio 1967.

I Dipendenti della Ditta Villabruna prendono viva parte al lutto del Titolari per la perdita della SUOCERA e MAMMA.

I Dipendenti del Molino Antonio Bosco partecipano al lutto della Titolare per la perdita della Zia CREMINA.

Elena e Vittorio [illegible] partecipano commossi al grande [illegible] della famiglia Bosco.
— Alessandria, 2 gennaio 1967.

La famiglia Pedrale e Coro Brambilla partecipano al lutto della famiglia Villabruna.

Candido Deglorgis e famiglia anche a nome della Ditta Sponetti di Genova si associano al dolore dell'amico e stimato collaboratore Franco per la grave [illegible] della MAMMA.

Professori, Assistenti, Professori incaricati e Personale dell'Istituto di Fisica dell'Università di Cagliari partecipano al dolore del Prof. Beniamino Bosco per la perdita della cara MAMMA.

Alessandro Bettino, Bruno Caccia, Pierpaolo Delsanto, Franco Erbea, Carlo Milani, Bruno Mancini, Alberto Piazza, Alberto Fenocl, Piero Quarelli, [illegible] Seebu, [illegible] rano al dolore del Prof. Dino Bosco per la perdita della MAMMA.

Le famiglie Vallaro e Gergerino si uniscono al cordoglio della famiglia Bosco per la irreparabile perdita della signora

Cremina Bosco

— Torino, 31 dicembre 1966.

È cristianamente mancato in Sanremo all'affetto dei suoi cari

Giacinto Magone

Addolorati l'annunciano: il figlio Aldo con la moglie Adriana e la piccola Vera, nipoti, cognate, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino lunedì 2 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Boucheron 3.
— Torino, 30 dicembre 1966.

Irene Panero partecipa sentitamente al lutto.

Felice Erla Barter, Guglielmo Mesino e famiglia piangono la perdita del carissimo amico di sempre

Giacinto Magone

— Torino, 30 dicembre 1966.

Sono vicini all'amico Aldo per la scomparsa del padre

Giacinto Magone

Felice Cat-Berro
Lodovico Gillio
Gino Gardino
Cav. Giovanni Friol
Luigi Massaglia
Piero Mollino
Alberto Quilico.
— Torino, 30 dicembre 1966.

Partecipano al dolore gli amici Avv. Ferdinando Vanara e famiglia, Avv. Ettore Vanara e famiglia.

I nipoti Teofilo e Giuseppe Magone e loro famiglie partecipano vivamente al dolore per la perdita del caro zio GIACINTO.

È mancato

Cesare Gaudier

Medaglia d'oro F I A T

Lo piangono il figlio, la nuora, nipotino Massimo e parenti. Funerali martedì 3 gennaio ore 9 da [illegible] Unione Sovietica 220. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 gennaio 1967.

Fratelli, Sorelle, cognate, nipoti annunciano con profondo dolore la perdita del caro congiunto

Cesare Gaudier

— Torino, 1 gennaio 1967.

Partecipano al dolore di Laura e Tullio le famiglie Castelle, Forte, Rabbiosi, Rolchilin, Visentin.

Aristide Bosio e famiglia partecipano profondamente addolorati al lutto per la scomparsa dell'amico

Dott. Giulio Boario

— Ivrea, 31 dicembre 1966.

Mario e Franco Cleppo prendono viva parte al dolore di Franco per la perdita del caro amico

Giulio Boario

— Ivrea, 31 dicembre 1966.

Gertrud Olivetti e le figlie Magda Jakale e Erica Sin partecipano al grande dolore della famiglia Boario per la perdita del

Dott. [illegible] Boario

— Torino, 2 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Francesco Ambrosi

Addolorati lo annunciano: le sorelle Silvia, Maria, il fratello Alfredo, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara salma proseguirà per Bra (Cuneo) ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma S. Messe in suffragio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1966.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Agostina Francone in Borengo

Addolorati lo annunciano marito, figlio, nuora e piccola Adriana, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Pazzetti. Funerali lunedì ore 15, via Bioglio 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 gennaio 1967.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

[illegible]

[illegible] del Lavoro

Addolorati lo annunciano il fratello, sorelle, cognato, cognata, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Tommaso Ferrari per le cure prestate. I funerali lunedì 2 corrente alle ore 14,30 da corso Bernardino Telesio 7 interno [illegible].
— Torino, 31 dicembre 19[illegible].

Mario e Marilisa Sogre partecipano al dolore di Franco per la morte del padre

Comm. Andrea Massa

— Torino, [illegible] 1966.

1966 — 1967

Caterina Franzeri ved. Dominici

vive affettuosamente nel ricordo dei suoi cari. S. Messa Parrocchia Sacro Cuore di Maria ore 9, 3 gennaio, via Campana 8.
— Torino, 2 gennaio 1967.

1964 — 1967

Giovanni Scavino (Maggiorino)

vive sempre nel [illegible] dei suoi cari.
— Torino, 2 gennaio 1967.

1956 — 1967

Attilio Martinetto

Con affettuoso rimpianto vive inalterabile nel cuore dei suoi cari
— Torino, 2 gennaio 1967.

EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 1

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, [illegible] 40, Centralino tel. autom. 57.71 - [illegible] 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 2 - Martedì 3 Gennaio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Bologna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Solmelli 5, telef. 806-477 Genova, via 12 ottobre 196/r, tel. 553-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

A mezzanotte è cessata la tregua

Già ripresi stamane i bombardamenti sul Nord Vietnam

Le superfortezze volanti sganciano tonnellate di esplosivo, per [illegible] ore consecutive, sulla [illegible] - Le perdite aeree americane dall'agosto '64: seicento apparecchi perduti

Nostro servizio particolare

Saigon, lunedì sera.

Allo scadere della tregua di Capodanno, alle 24 (ora italiana) di ieri, nel Vietnam del Sud i combattimenti sono ripresi. La speranza che la sospensione [illegible] fuoco fosse prolungata, secondo i voti del Segretario Generale delle Nazioni Unito, è [illegible] delusa, ma non del tutto, poiché una nuova tregua, di ben sette giorni, è stata annunciata ieri dal Vietcong per il capodanno lunare, dall'8 al 15 febbraio. Si spera adesso che i voti [illegible] Thant possano [illegible] realizzati in quella occasione.

La notte scorsa, ancor prima che scadesse la tregua, cacciabombardieri americani [illegible] levati in volo dalle varie basi aeree americane [illegible] quell'area. In particolare ciclopiche superfortezze volanti si sono involate dall'isola di Guam. Poco dopo le 24 erano sul territorio del Vietnam [illegible] Nord. Risulta che sono state colpite posizioni comuniste [illegible] zona smilitarizzata. Le incursioni, a varie ondate, sono durate tre ore.

In occasione dell'anno nuovo le due parti fanno il triste bilancio della guerra. Da parte americana si sono apprese, ad esempio, inedite cifre sulle loro perdite aeree. Tali cifre [illegible] coincidono, naturalmente, con quelle riferite dai comunisti ma [illegible] tuttavia, elevate anch'esse. Negli ultimi 18 mesi oltre 30 aerei statunitensi sono stati abbattuti sul Nord Vietnam da missili terra-[illegible] di fabbricazione sovietica ed altri 10 sono stati abbattuti da «Mig», anche questi di fabbricazione russa. Nello stesso tempo, gli americani hanno abbattuto 27 aerei nord-vietnamiti.

Complessivamente, le perdite americane dall'agosto 1964 al dicembre 1966 sono, sul fronte aereo, le seguenti: 451 aerei perduti sul Nord Vietnam; 145 perduti sul Sud Vietnam; in totale quasi [illegible] aerei.

A sua volta i nord-vietnamiti [illegible] comunicato che, in base alle loro informazioni, oltre un milione di nemici, in sei anni, sarebbero stati uccisi dai guerriglieri. 123.500 di questi caduti, cioè oltre il 10 per cento, sarebbero [illegible]ricani. Queste perdite corrisponderebbero a 108 [illegible]taglioni nemici annientati, compresi 37 battaglioni [illegible] fanteria e corazzati americani.

u. r.

LE BORSE OGGI

		PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO:	Montecatini	1810	1804
A TORINO:	Fiat	2944	2933
A TORINO:	Olivetti	3322	3321

[illegible] quotazioni a pagina 13

ORRORE PER IL NUOVO CRIMINE IN SARDEGNA

Gli uccisori dei tre presso Nuoro coprirono gli spari con la voce della tv

I carabinieri, come sempre, hanno intrapreso pattugliamenti e perquisizioni in tutta la Barbagia, [illegible] vi sono scarse speranze di risalire [illegible] colpevoli - Il muro di omertà appare [illegible] una [illegible] imperforabile - [illegible] vi è dubbio che il crimine è stato concepito [illegible] attuato per vendetta: Francesco Piras [illegible] un passato burrascoso (tra l'altro era stato incriminato per l'assassinio della suocera), poi [illegible] rotto i legami con la malavita - Sua moglie [illegible] il nipotino [illegible] stati soppressi perché [illegible] parlassero, si pensa quindi che gli omicidi siano del posto

Nuoro, lunedì sera.

Ancora una volta centinaia di carabinieri sono stati mobilitati nella provincia di Nuoro. Si sta dando la caccia ai banditi che, con incredibile efferatezza, hanno [illegible] l'ultima [illegible] dell'anno tre persone, due coniugi e [illegible] loro nipotino, [illegible] una casa di Ollolai, un paese [illegible] nell'aspra campagna della Barbagia.

Un crimine come quello di sabato sera [illegible] può spiegare soltanto nell'allucinante atmosfera sociale che caratterizza la vita di molti centri [illegible] questa regione tormentata da antiche vendette, dall'odio e dalla paura. Gli inquirenti sono infatti [illegible] che, come in tanti altri delitti che hanno insanguinato la Sardegna, ci si trovi anche in questo caso dinanzi all'anello d'una lunga catena [illegible] vendette.

Francesco Piras, il fabbro cinquantottenne eliminato a raffiche di mitra e a colpi di pistola insieme con la moglie sessantunenne Francesca Podda e il nipotino di dieci anni Michele Podda, aveva avuto un passato assai burrascoso, era stato in carcere per [illegible], si era macchiato dei reati tipici della malavita sarda; primo tra i [illegible] l'abigeato.

La scheda personale di quest'uomo è colma [illegible] macchie e la più oscura [illegible] esse riguarda l'atroce assassinio di sua suocera Barbara Mesuri, avvenuto nel '46. Il fabbro fu incarcerato, riuscì ad ottenere la libertà dopo tre mesi, ma non si tolse mai [illegible] dosso il sospetto d'essere stato lui l'autore [illegible] delitto. [illegible] 1953 Francesco Piras fu condannato a tre anni di confino; recentemente era stato colpito dalla diffida della polizia.

Dopo il confino Francesco Piras [illegible] cambiato vita e si sa che spesso cambiar vita significa in Barbagia voltare le spalle a quello che viene considerato un fiero comportamento da uomo per scegliere il mestiere del traditore. Si era trasferito ad Ollolai, aveva costruito una casa da solo, mattone [illegible] mattone, era diventato un uomo tranquillo. Godeva anche d'una relativa prosperità [illegible]mica; relativa se si pensa alle condizioni in cui vivono gli abitanti di una delle più desolate terre dell'isola.

Naturalmente, questo cambiamento aveva fatto nascere delle «brutte» voci sul fabbro. Si diceva che fosse diventato confidente dei carabinieri. Nessuna prova, ma basta [illegible] voce del genere da queste parti per mettere in pericolo [illegible] vita di un uomo e quella dei suoi familiari. E Francesco Piras, sua moglie, il nipotino di dieci anni, sono stati trucidati quasi sicuramente in seguito al sospetto di tradimento: chi rompe l'omertà deve pagare. La resa [illegible] conti è arrivata puntuale.

Come abbiamo detto, centinaia di carabinieri si sono scatenati nella caccia agli assassini; uno sforzo indispensabile, che si ripete periodicamente nell'isola. Ma molto difficilmente si [illegible]ranno a raggiungere gli elementi necessari alla cattura dei banditi, e non s[illegible]to per l'omertà che è la legge della Barbagia, ma pure per il terrore che annichilisce gli abitanti dei paesi intorno a Nuoro e li ammutolisce anche [illegible] fronte agli episodi più crudeli.

La magistratura inquirente ha visitato la [illegible] del delitto ed ha ricostruito i tragici momenti della sparatoria. Da alcune testimonianze si è potuto appurare che il crimine è avvenuto attorno alle 20. Francesco Piras era assieme al nipote davanti allo schermo della televisione (aveva l'apparecchio te e questo può essere un altro motivo di odio nei suoi confronti). La moglie Francesca Podda era in cucina. I banditi, nascosti i mitra e le pistole sotto gli abiti, hanno attraversato le piazze del paese, sono giunti alla casa del «traditore», uno di essi ha spalancato la porta della cucina che dà sulla strada, gli altri sono piombati nella stanza del televisore. Il volume dell'apparecchio è stato probabilmente alzato per coprire le grida delle vittime e gli spari delle armi.

Se l'odio verso il «traditore» può avere spinto i fuorilegge ad uccidere il Piras e la moglie, ci si chiede per quale motivo essi abbiano trucidato anche un bimbo di dieci anni. Una tale spietatezza ha forse due spiegazioni: o i banditi hanno voluto abolire qualsiasi testimone (e questo fa pensare che [illegible] piccolo conoscesse i delinquenti) o hanno inteso con la strage cancellare al completo la razza dei «traditori».

In paese, sebbene l'uccisione dei tre abbia suscitato un profondo senso di orrore, nessuno si ribella, anzi la gente s'è fatta [illegible] più cupa e riservata. Numerose persone sono state interrogate, ma le poche frasi che da esse gli inquirenti hanno potuto tirar fuori non sono servite a nulla.

m. g.

La casa alla periferia di Ollolai dove è stato commesso lo spaventoso crimine

Francesco Piras, ucciso assieme alla moglie ed al nipotino

ULTIME ORE

Casa popolare [illegible] costruita sabotata con il tritolo

Reggio Calabria, lun. sera.

A Seilla persone non ancora identificate hanno fatto esplodere tre cariche di dinamite in una palazzina dell'Istituto autonomo case popolari, causando notevoli danni al fabbricato.

Il gesto sembra sia stato compiuto per protestare contro l'assegnazione degli alloggi (non ancora abitati) da parte di qualche escluso dalla graduatoria.

Spalla a spalla gli ambasciatori nemici

L'ambasciatore cinese a Parigi, generale Huang Chen, e quello americano, Charles Bohlen (al centro), si sono incontrati al ricevimento offerto al capo diplomatico nel palazzo dell'Eliseo. Hanno finto di non conoscersi (Tel. a «Stampa Sera»)

Il governo ha deciso d'eliminarla

«Lasciateci la siesta» gridano a Santiago

Santiago, lunedì sera.

Come previsto, la decisione del governo di liberarsi della «siesta» di tre ore pomeridiane, che in Cile, come in altri paesi dell'America Latina, è tradizione alla quale nessuno vuol rinunciare, sta incontrando fiera resistenza nella popolazione.

Dimostrazioni per le strade, manifestazioni [illegible], numerosi dei [illegible] si sono susseguiti negli ultimi giorni per far capire che diversi cittadini cileni non hanno [illegible] di vedere ridotta ad un'ora, o meno, [illegible] loro «siesta».

Anche [illegible] è stato promosso un dibattito parlamentare per risolvere la situazione, sembra che i difensori della «siesta» avranno vita difficile perché alle manifestazioni ha partecipato in fondo una minoranza. Gli altri hanno borbottato e [illegible] subito la decisione governativa.

L'UCCISIONE DI [illegible]

Nuove critiche al rapporto Warren

Anche il "Saturday Evening Post" ([illegible] 6 milioni e mezzo [illegible] copie) reclama l'apertura d'una seconda inchiesta

NEW YORK, lunedì sera.

Dopo «Life», anche il «Saturday Evening Post», che per tiratura (6.540.305 copie) è il terzo dei grandi settimanali americani, reclama l'apertura di una seconda inchiesta sulla morte del presidente Kennedy.

«La possibilità di una cospirazione — scrive il giornale — è troppo orribile, troppo importante per essere lasciata al pettegolezzo e alla speculazione».

L'editorialista esprime tuttavia l'opinione che una [illegible]va inchiesta pubblica, anche approfondita, [illegible] potrebbe non essere turbata dalla pubblicità ed è perciò sconsigliabile.

Egli invece si dichiara favorevole ad una inchiesta graduale che dovrebbe essere condotta da un piccolo gruppo. Il suo primo compito sarebbe quello di esaminare le diverse testimonianze relative all'autopsia del presidente, allo scopo soprattutto di determinare, e questa volta senza possibilità di dubbio, il numero e il punto delle ferite.

Se l'esito di questa prima inchiesta corrisponderà alla tesi ufficiale — prosegue la rivista — la posizione della commissione Warren sarà grandemente rafforzata. In caso contrario, sorgeranno automaticamente altri problemi che dovranno essere risolti uno dopo l'altro.

Il «Saturday Evening Post» pubblica inoltre su questo argomento un articolo di più di sei pagine. L'autore, Wahlen, dopo aver cercato di dimostrare l'insufficienza delle prove portate dalla commissione Warren, suggerisce di affidare una nuova inchiesta ad una commissione mista del congresso o ad un gruppo di persone indipendenti.

Il capo dello Stato sovietico verrà anche a Torino

Si prepara la visita in Italia del presidente russo Podgorni

Roma, lunedì sera.

Il capo dello Stato russo, Podgorni, sarà in Italia in visita ufficiale dal 24 al 28 gennaio. Fra l'altro, egli incontrerà anche il Papa, e visiterà Torino e Napoli.

Oltre a Podgorni — che avrà colloqui con Saragat, Moro e Fanfani — Roma ospiterà questo mese un altro leader internazionale: il premier britannico Wilson. Wilson arriverà in Italia, ospite di Moro, il 15 gennaio. Le conversazioni che egli avrà con i rappresentanti del nostro governo e, principalmente, con il presidente del Consiglio, affronteranno tutti i problemi internazionali, compreso quello del Vietnam. Ma saranno i rapporti tra Mercato Comune e Gran Bretagna a costituire il punto più importante dei colloqui: è quello, probabilmente, da cui scaturiranno i risultati più concreti.

In Italia Wilson sarà accompagnato dal ministro degli Esteri britannico Brown, il quale sarà nel nostro paese anche undici giorni prima, il 4 gennaio, per partecipare alla conferenza dei leaders socialisti europei. Alla conferenza, che si svolgerà a Roma, saranno presenti pure il vicecancelliere tedesco Willi Brandt, il primo ministro danese Krag, il primo ministro svedese Erlander, il segretario del partito [illegible] francese Guy Mollet, il presidente dell'internazionale socialista Pittermann e una delegazione italiana che sarà guidata dal vicepresidente del Consiglio Nenni.

*** Il partito socialista unificato si appresta, intanto, a fare un primo bilancio sulla sua attività. Il comitato centrale del psi-psdi è convocato per l'11 di questo mese. La riunione, che avviene a due mesi e mezzo dall'unificazione, sarà un'occasione per vedere quali effetti ha avuto e promette di avere la fusione tra socialisti e socialdemocratici. Il bilancio cui è invitato il comitato centrale del psi-psdi non si limiterà, però, ai soli problemi del partito. Si estenderà ai problemi del governo e della maggioranza e servirà a dare un preciso mandato alla delegazione socialista che, probabilmente verso il 20 gennaio, si incontrerà con i rappresentanti degli altri partiti di centro-sinistra per procedere alla «verifica».

La verifica vuol essere un confronto tra gli impegni politici e programmatici presi dalle forze di centro-sinistra e i fatti, le realizzazioni che a tali impegni sono seguiti. Si ritiene che il confronto possa avvenire senza deteriorare i rapporti tra i partiti della maggioranza.

Mario Pinzauti

I sarti presentano [illegible] '67

Parigi ha parlato: le gonne quest'anno ancora più corte

PARIGI, lunedì sera.

«Restare giovani»: questa la parola d'ordine che la moda francese propone alle donne per l'estate 1967. L'anno è appena cominciato, i cappotti sono ancora necessari, ma i grandi sarti hanno già, nelle loro sartorie, la «donna dell'estate».

Essa avrà una testa piccola, con capelli corti e «riccioli birichini» sulle orecchie e sulle guance. La «silhouette» sarà fluttuante, totalmente libera. Sul punto della vita, invece, i sarti parigini hanno idee contrastanti: è indicata «visualmente» da Cardin, mollemente cinturata da Patou, decisamente marcata da Dior, Ricci Venet ed Heim, mentre scompare del tutto nei vestiti di Saint Laurent, Lanvin, Scherrer ed in alcuni modelli di Dior.

Le gonne continuano la loro «escalation»: saranno infatti sempre più corte, svasate quelle di Cardin e Saint Laurent, a «jet» quelle di Dior, a pieghe quelle di Ricci, Scherrer e Cardin.

Per il giorno, i «tailleurs» saranno sobri, con gonne molto corte ad eccezione di quelle di Cardin e Patou. I vestiti snelliranno il corpo grazie ad un busto disegnato con morbidezza, spalle strette, senza alcun risalto alle anche.

I tessuti saranno caratteristici per la diversità e la vivacità dei loro colori. Abbondanza di «crêpes», di «mousselines» ed organze in una gamma [illegible] gialle, arancio acido, verdi crudi, trasparenti o cremisi.

A partire dalle sei del pomeriggio, tutto sarà permesso alla donna vestita [illegible] condo la moda d'estate [illegible] in un turbine di originalità essa potrà sfoggiare vestiti dalle forme più insospettate, lunghi o cortissimi, fosforescenti, asimmetrici, colorati, con scollature vertiginose, trasparenze suggestive, veli sapienti, orli di piume e gioielli stravaganti.

CRONACA CITTADINA

Lunghe code (e delusione) per chi ha vinto con il «28»

I fondi [illegible] botteghini [illegible] Lotto si [illegible] esauriti stamane in poche ore - Occorrerà pazientare qualche [illegible]

Al botteghino di piazza Statuto: decine di vincitori si sono disciplinatamente messi in coda per incassare i soldi

Il bizzarro «28» che per circa due anni e mezzo (126 settimane) ha fatto ammattire gli appassionati del Lotto, è diventato un numero benedetto e subito dopo ancora un numero odioso. Tutti contenti quando sabato è finalmente uscito come ultimo estratto sulla ruota di Palermo; nuovo malumore stamane tra gli scommettitori, perché non hanno trovato nella ricevitoria il fondo di cassa sufficiente per pagare tutte le bollette vincenti. Chi ha raddoppiato o [illegible] a poco a poco la posta per assicurarsi contro i capricci della fortuna, non ha perso tempo: gran ressa ai botteghini, ma l'impaziente attesa di incassare subito, nella maggior parte dei casi è andata delusa. Bisognerà aspettare qualche settimana.

Nella ricevitoria di via San Tommaso — ad esempio — le puntate erano state di complessivi 8 milioni; la somma doveva servire per soddisfare le vincite, ma alle 8 era già esaurita e, restano da versare altri 17 milioni. In piazza Statuto i vincitori si sono disciplinatamente messi in coda per ore, accettando di entrare a tre a tre, per non affollare gli sportelli e innervosire gli impiegati. Lunghe file anche nei più vecchi botteghini di Torino, come in via Giulia di Barolo e via Carlo Alberto; animazione insolita nelle sedi periferiche (via Passo Buole e strada di Mongreno).

L'Intendenza di Finanza ha precisato le formalità di riscossione. Per le vincite fino a 55 mila lire, provvede direttamente la ricevitoria (ma, come si è detto, a mezzogiorno tutti i fondi erano esauriti); fino a 75 mila è necessario il visto della commissione di archivio del Lotto; oltre le 75 mila, si riscuoterà fra due-tre settimane presentando alla Banca d'Italia il mandato emesso dalla ricevitoria.

Nella scorsa settimana sono stati giocati 317 milioni di lire, una cifra praticamente doppia rispetto al gettito normale, che non supera mai i 165-170 milioni. Ma non saranno sufficienti a coprire l'importo delle vincite, che si prevede molto vicino al mezzo miliardo.

Rapido scorcio in quattro settori della vita cittadina

La parola agli assessori sui problemi del 1967

★ ASTENGO (Urbanistica): *«Per Torino sarà l'anno dei piani. La città deve scegliere il [illegible] futuro»*
★ PORCELLANA (Lavori pubblici): *«A primavera appalto per la costruzione del nuovo Liceo Alfieri»*
★ CARLI (Viabilità): *«Creeremo grandi parcheggi sotterranei per auto [illegible] estenderemo l'onda verde»*
★ COSTAMAGNA (Annona): *«Aumentare le voci merceologiche nelle licenze di commercio tradizionali»*

Gli assessori intervistati: l'architetto Giovanni Astengo, l'ing. Giovanni Porcellana, Annibale Carli, e il rag. Giuseppe Costamagna

Il Comune dovrà affrontare [illegible] nel 1967 nuovi e vecchi problemi. Quali sono i più importanti? Abbiamo interpellato in proposito quattro assessori. L'intervista non vuole tracciare un panorama dell'attività dell'amministrazione civica, ma abbozzare un rapido [illegible] di alcuni settori.

● L'architetto Giovanni Astengo, assessore all'Urbanistica, ci ha detto che il 1967 «sarà, per Torino, l'anno dei piani». «Una grande massa di problemi — ha [illegible] giunto — reclamano urgente risposta: dalla circolazione veicolare ai trasporti pubblici, all'urbanizzazione delle aree in espansione, alla ristrutturazione delle zone compromesse o degradate, dalla salvaguardia e rivitalizzazione del centro storico, alla messa in moto di [illegible] grandi operazioni relative [illegible] centro direzionale, alle [illegible] di lavoro attrezzate, ai nuovi centri commerciali di quartiere, e così via. A tutti questi problemi urbani si aggiungono quelli dell'area metropolitana: espansione incontrollata o pianificata? E con quale ristrutturazione?».

«Occorre — ha proseguito l'arch. Astengo — una risposta organica, razionale e globale, e questa [illegible] individuata con i più moderni sistemi di ricerca e di [illegible] gettazione. La città deve anzitutto conoscere se stessa, deve essere in grado di scegliere responsabilmente il proprio futuro e deve [illegible] saper [illegible] ogni [illegible] fornisca la [illegible] dei Comuni. Tutto ciò significa mettere in piedi una macchina grandiosa per la razionale progettazione dei piani e per la loro attuazione. Questo è il grande compito per l'anno che inizia». «Ma nello studio delle soluzioni future — ha concluso — non saranno trascurati i problemi immediati; fra questi, alcuni di grandi dimensioni e di rilevante interesse: dalle nuove sedi universitarie ai parcheggi sotterranei per l'area centrale [illegible] città».

● L'ing. Porcellana, assessore ai Lavori pubblici, ha dichiarato: «Tra i molti impegni di lavoro ce n'è uno che mi sta particolarmente a cuore: la costruzione del nuovo liceo Alfieri che dovrà sorgere in corso Massimo d'Azeglio di fronte al palazzo di Torino-Esposizioni. Penso [illegible] poter appaltare i lavori a primavera e di farli procedere con ritmo spedito [illegible] modo da inaugurare il liceo per il 1º ottobre del 1968».

«Questo problema — ha spiegato l'ing. Porcellana — acquista rilevanza perché si inserisce in un campo delicato come quello dell'edilizia [illegible] e perché da oltre trent'anni nell'istruzione classica superiore [illegible] c'era stata [illegible] città alcuna iniziativa».

● Annibale Carli, assessore alla Viabilità, ha affermato che «in attesa dei risultati del piano generale urbano e metropolitano occorre risolvere rapidamente alcuni problemi [illegible] circolazione cittadina». «Oltre [illegible] normale [illegible] sviluppo [illegible] impianti di semaforizzazione degli incroci principali — ha aggiunto — ed al completamento dei tragitti di "onda verde" sono in programma iniziative e studi per creare grandi serbatoi [illegible] di automezzi. Scopo di questi parcheggi è di eliminare dalla superficie stradale il crescente ingombro delle autovetture in sosta. Alcune di queste iniziative dovranno essere attuate nel '67».

● Due [illegible] l'assessore all'Annona rag. Costamagna sono i problemi più importanti: «Il primo — [illegible] detto — è l'allargamento delle voci merceologiche alle licenze [illegible] commercio tradizionale per consentire la ristrutturazione del commercio al dettaglio in vista della completa attuazione del Mercato comune e della possibile modifica dell'attuale istituto della licenza. Secondo esigenza: creare le premesse per costituire in nuovi quartieri della città (ad esempio, Mirafiori Sud) nuovi centri di commercializzazione. Serviranno a concentrare domanda [illegible] offerta ed ottenere prezzi favorevoli [illegible] il consumatore».

Triste Capodanno per i ladri d'auto

Nelle ultime 48 ore registrato il minor numero di furti del 1966 - Due tentativi stroncati dalla polizia

I ladri d'auto, che in questi ultimi tempi imperversavano, hanno cominciato male l'anno. Nell'ultimo giorno del '66 e nel primo del '67, è stato, infatti registrato il minor numero di furti negli ultimi dodici mesi.

Dall'allarmante cifra di circa quaranta auto che scomparivano ogni notte, si è scesi a sette. In uno di questi tentativi uno dei ladri è stato sorpreso da una pattuglia e, dopo un breve inseguimento, ha dovuto abbandonare la macchina e trovare scampo nella fuga a piedi.

L'accaduto, oltre che per l'intensificata sorveglianza, è spiegato dal fatto che moltissima gente per festeggiare Capodanno si è spostata in auto e c'è stato molto traffico, anche nelle zone meno frequentate [illegible] città, fino all'alba. Macchine che normalmente [illegible] parcheggiate sotto casa, da [illegible] ore della sera, erano in giro.

Inoltre nelle zone nevralgiche come i ristoranti, i ritrovi ed i locali notturni dove c'erano i veglioni, la polizia ha istituito speciali pattuglie di sorveglianza che si sono aggiunte ai numerosi posteggiatori (anche abusivi) che sfruttando l'euforia generale hanno lavorato tutta la notte guadagnandosi laute mance.

Un altro ladro, però alle prime armi, è stato sorpreso sul fatto. E' un ragazzo di sedici anni che aveva finito i soldi in un bar e cercava di rubare una «600» per tornare a [illegible] un paese della provincia.

Quattro giovani, ieri sera, hanno ignorato una pattuglia che aveva fatto il segnale di fermarsi, ma quando si sono accorti di essere inseguiti, si sono fermati. Sulla «1100» avevano una borsa con ferri da scasso. Sono stati «fermati» e oggi pomeriggio saranno interrogati.

Silvio contende il 1° posto a Fabrizio

I due piccini sono [illegible] contemporaneamente allo scoccare dell'anno nuovo

Sono due maschietti i primi [illegible] dell'anno nuovo: Fabrizio Voltolini venuto alla luce alla clinica [illegible] e Silvio Bruno al Mauriziano. Le due famiglie sperano che il loro figlio possa considerarsi al primo posto in questa originale classifica. Il piccolo Silvio (con la mamma nella foto) è stato portato davanti [illegible] presepio allestito dalle suore dell'ospedale: il suo vagito ha dato nuova vita alla sacra rappresentazione. I Bruno ne sono orgogliosi, dicono che in un giorno di vita il loro piccino si è già fatto onore. Spesso ritornano sulla questione del primato.

Fabrizio Voltolini è registrato alla Salus come nato alle 0,01 del 1º gennaio 1967. E' la stessa ora indicata nella [illegible] relativa a Silvio Bruno. Ma sembra che non ci sia nulla da fare. Il medico e l'ostetrica hanno voluto precisare che Fabrizio è stato di un tempismo eccezionale. Il suo strillo si è udito un solo secondo dopo mezzanotte, quando squillavano i rintocchi delle campane e nelle case si brindava all'anno nuovo.

La pettinatrice milionaria [illegible] stata derubata per vendetta

Gettato via parte del bottino fatto nell'alloggio di «Milly»

Ritrovato casualmente [illegible] corso Moncalieri un sacchetto di tela [illegible] di risparmio, assegni e cambiali per un milione - I ladri si [illegible] tenuti contanti, pellicce e [illegible] preziosa statuetta di giada

Una parte della refurtiva del misterioso furto compiuto la sera di mercoledì scorso nella lussuosa casa di Anna Maria Cravero, meglio conosciuta negli ambienti notturni della città [illegible] «Milly», è stata ricuperata. Il ritrovamento è casuale; la Squadra Mobile continua le indagini. [illegible] autori del «colpo» vengono ricercati tra le persone che frequentano la ragazza.

Il signor Angelo Picciola, corso Giovanni Lanza 93, ieri pomeriggio ha fatto una lunga passeggiata in corso Moncalieri. All'angolo con via Febo, appoggiato ad un muro di una casa, ha trovato un sacchetto di tela accuratamente chiuso. Ha pensato che qualcuno l'avesse perso, era bene in vista, e l'ha raccolto.

Dentro c'erano due libretti di risparmio della Banca del Lavoro e della Banca di Novara intestati ad Anna Maria Cravero (entrambi con cospicui depositi); un tesserino di riconoscimento per la cassetta di sicurezza; poco meno di un milione in cambiali da 50 mila lire l'una, a favore della ragazza, e numerosi blocchetti di assegni in bianco. Angelo Picciola si è subito [illegible] conto che si trattava [illegible] refurtiva [illegible] ha telefonato alla polizia. E' probabile che i ladri avessero abbandonato il sacchetto poco prima [illegible] ritrovamento.

Gli svaligiatori avevano letteralmente saccheggiato l'alloggio della pettinatrice, all'ultimo piano di corso Unione Sovietica 77; dalla [illegible] anche preso [illegible] un milione in contanti e gli atti notarili comprovanti l'acq[illegible] molti alloggi. Tra i numerosi oggetti preziosi avevano scelto una statuetta di giada del valore di mezzo milione e una pelliccia di visone bianco.

Dopo il furto si erano anche premurati di avvisare i giornali. Una voce di donna aveva detto al telefono: «Andate a vedere nell'alloggio della Cravero: troverete tutto all'aria, questa volta [illegible] abbiamo portato via tutto». Questo avviso ha avvalorato l'ipotesi di una vendetta [illegible]

★ Durante l'altra notte, [illegible] profittando dell'assenza [illegible] proprietari che avevano trascorso il Capodanno fuori casa, i ladri hanno svaligiato due alloggi. Il [illegible] più ingente: oltre tre milioni e mezzo in pellicce di visone e gioielli, è stato realizzato in casa di Palmiro Grassini, via Rossini 21. Un milione in contanti è invece scomparso [illegible] abitazione [illegible] via Bobba, via Santa Giulia 4.

[illegible] Cravero, detta [illegible] vittima di una [illegible] etta

Fallita la pettinatrice scomparsa con la figlia

La fuga dopo aver truffato [illegible] milioni - Le [illegible] tracce si [illegible] perse [illegible] confine jugoslavo

La pettinatrice Ester Biglia in Mortarino, 38 anni, via Don Grazioli [illegible], [illegible] parsa con la figlia quindicenne, il 5 ottobre scorso, dopo aver truffato di 10 milioni [illegible] negozianti, è fallita. Lo ha dichiarato il tribunale nominando come curatore l'avvocato Griffa. L'istanza di fallimento è stata presentata dal negoziante Bruno Mattioli, che avanza un credito di 188 mila lire.

I carabinieri del Nucleo investigativo [illegible] seguito fino a Trieste [illegible] tracce della pettinatrice: si ritiene infatti che si sia rifugiata in Jugoslavia dove ha delle amicizie. Prima di allontanarsi da Torino la Biglia aveva sgomberato l'alloggio [illegible] via Don Grazioli e il negozio che aveva in corso Cosenza 49. Trenta quintali di masserizie [illegible] potuto essere recuperati presso [illegible] spedizioniere [illegible] Trieste. Si tratta in gran parte del provento degli imbrogli della donna.

Le indagini dei carabinieri avevano preso le mosse dalle denunce di una decina di negozianti, che fornivano alla Biglia cosmetici, profumi, elettrodomestici, biancheria e abiti ricevendo in pagamento cambiali ed assegni. Per godere di maggior credito, la Biglia aveva fatto correre la [illegible] gli affari le andavano molto bene e che stava aprendo un altro negozio a Venaria. Ben [illegible] però la verità è saltata fuori: gli assegni e le cambiali sono tornati indietro dalle banche, perché emessi su conti esauriti o perché falsificati.

[illegible] DI OGGI

[illegible]	+8
MINIMA	+3,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +4; ore 8: +3,8; [illegible] 741; umidità 80 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto, foschia, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +0,3; minima —1,5; ore 8: +1,6.

Aem: incontro sindacati-direzione

L'applicazione del [illegible] alla base della vertenza

Ha luogo oggi pomeriggio l'incontro dei sindacati con la direzione dell'Azienda elettrica per la definizione dei problemi aperti dall'applicazione del contratto di categoria. La ripresa delle trattative è stata possibile dopo un incontro, promosso dall'assessore Dotti, alla vigilia dello sciopero di cinque giorni già dichiarato dai sindacati e sospeso nella serata di venerdì dopo una intensa serie di riunioni alle quali avevano partecipato il sen. Magliano, presidente dell'Azienda, il direttore ing. Brezzo e i rappresentanti dei tre sindacati.

In questi contatti è stata constatata la possibilità di raggiungere un'intesa dal momento che sono cadute le pregiudiziali che vi si opponevano. La vertenza era nata dalla richiesta dei sindacati di mantenere in sede di applicazione del contratto Enel gli istituti aziendali in vigore all'Azienda elettrica (conquiste che l'Amministrazione invece intendeva assorbire) e che già in altre città hanno trovato soddisfacente definizione.

La prima miss del '67

Per la diciannovenne Jeanne Beck il 1967 è cominciato con un successo: l'elezione a «Miss Francia» avvenuta a Parigi la notte di San Silvestro. La notorietà della ragazza, figlia di agricoltori normanni, si è così estesa dal suo piccolo paese in campo internazionale

Un personaggio televisivo che sta contagiando milioni d'italiani

È entrato persino in Parlamento Pappagone, eroe di «Scala reale»

Dello strampalato modo d'esprimersi di questo «clown» nato dal video, non [illegible] andati immuni i discorsi dei parlamentari - Risate in Tribunale per una delle frasi che l'attore Peppino De Filippo ci ammannisce ogni sabato sera, pronunciata [illegible] un avvocato - Motti [illegible] «Pirichè» e «Ecque quo» trascinano all'entusiasmo fanciulli e cinquantenni e appaiono pure sui cartelli nei comizi - L'epidemia di «pappagonite» s'allarga [illegible] più minacciosa di quella dei capelloni e delle follie «yé-yé»

Roma, lunedì sera.

Abbiamo il fondato timore che non ci libereremo di Gaetano Pappagone neppure con la fine delle trasmissioni di «Scala Reale». C'è il pericolo di ritrovare il «lavoratore di camera» di Peppino De Filippo, con la sua maschera farsesca, da varietà inizio di secolo, in qualche altro programma televisivo. Il suo creatore promette che farà di tutto per mantenerlo in vita e si teme che abbia fondate speranze di successo. Ma il peggio è che il mondo dei teleschermi non basta più a Gaetano Pappagone. Sempre più spesso il personaggio esce di scena, entra nella vita. Ce lo troviamo [illegible] i piedi in [illegible] luogo e nei momenti più impensati. [illegible] macchietta che ora sta ora diventando mattatore. E' di casa nelle famiglie come nelle aule di giustizia o perfino in Parlamento.

Pochi giorni fa al Tribunale di Roma si svolgeva un processo per furto. Parlava il [illegible] Ministero quando il difensore dell'imputato lo interruppe. «Faccia terminare la requisitoria», ammonì il Presidente. L'avvocato sorrise, s'inchinò, e [illegible]: «Non metto lingua». Il pubblico rise e si immaginò, naturalmente, il sorriso di Gaetano Pappagone.

Qualche settimana fa, sembrava che lo Stato scricchiolasse. Certo il governo era in difficoltà e il problema da affrontare era gravissimo. La Corte dei Conti aveva denunciato, come illegittimi, gli stipendi dei dipendenti degli enti di previdenza. Il Consiglio dei ministri era chiamato a decidere se ridurre le retribuzioni dei previdenziali o regolarizzare stipendi e salari esistenti con una nuova legge che altre categorie, prima fra tutte quella dei dipendenti statali, avrebbero considerato un motivo valido per nuove, inaccettabili rivendicazioni economiche. La tensione era notevole: nel mondo politico come in quello sindacale. I dipendenti degli istituti di previdenza scesero in sciopero. Manifestarono per le strade di Roma e si scontrarono anche [illegible] la polizia. Ma durante [illegible] di queste dimostrazioni di protesta si vide un cartello, che fu anche fotografato. C'era scritto: «Ecque quo, la tredicesima non ce la vuole dà... pirichè». La fotografia apparve su diversi giornali. Pappagone era entrato anche nella vertenza dei previdenziali, nel conflitto tra Corte dei Conti e governo. Chiudeva sullo sfondo [illegible] quella che rischiava di trasformarsi in una tragedia, ne faceva uno sketch da avanspettacolo o, peggio, da «Scala Reale».

Sta[illegible] in Francia il b[illegible] politico

[illegible] — Ecco il nuovo [illegible] politico. Non tro[illegible] somigli al suo papà? (Disegno di Sennep del «Figaro»)

Senza liberarsi della sua posa frangetta, senza neppure mettere il vestito buono negli [illegible] giorni Pappagone ha fatto il suo ingresso anche alla Camera. [illegible] «buvette» di Montecitorio i commessi servono birra e panini ai deputati e ai giornalisti parlamentari facendosi imitatori del lavoratore di camera di Peppino De Filippo, dicendo «ecque quo». E il peggio è che più di un deputato apprezza lo scherzo, trova la trovata divertente. Al punto che, [illegible] assicura, qualche «pirichè» e qualche «ecque quo» si è sentito nei discorsi parlamentari, anche se i compilatori dei resoconti ufficiali, molto opportunamente, hanno difeso, a loro modo, il prestigio della assemblea legislativa censurando gli interventi in cui era stato accolto il gergo di Pappagone.

E si potrebbe continuare, cercare e trovare dovunque le tracce di questo clown alla napoletana. Siamo «coinvolti» o «sparpagliati»?, si chiedeva giorni fa il corsivista di un quotidiano di estrema sinistra, a proposito dei pesanti giudizi di un giornale milanese sugli addobbi natalizi dei negozi e delle strade di Roma. Siamo «sparpagliati», sentenziava un editorialista di destra, facendo un bilancio della situazione politica.

In ogni settore politico, a ogni livello della società, dunque, il «pappagonismo» imperversa. Com'è possibile? E' facile immaginare quale sarebbe la risposta di uno straniero cui ponessimo questa domanda. Sarebbe una risposta che farebbe di tutta l'erba un fascio, dipingendo gli italiani come un popolo di Pulcinella e il nostro paese come lo scenario di un'eterna operetta. In realtà gli epigoni del personaggio-chiave di «Scala Reale» sono, per lo più bambini, sui quali la farsa, come espressione di un umorismo immediato, elementare, primitivo, ha sempre avuto, e ha un enorme successo, il guaio è che taluni restano bambini per tutta la vita. Vedono da cent'anni la scena del personaggio-clown che passa sotto il tavolo, e ha la mania di timbrare. E continuano a ridere. Apprendono dai giornali che Pappagone è una riesumazione dal repertorio di Peppino De Filippo di trenta e più anni fa ma si divertono come se si trattasse di una trovata fresca di giornata e portano nella vita la attività del lavoratore di camera di «Scala Reale», lo fanno entrare nel mondo sindacale, in quello politico, lo fanno arrivare fino alle aule di Giustizia.

Non è un dramma nazionale. Una risata, (a un caro di risate), non fa male a nessuno. A condizione di non prendere sul serio quello che è solo puro divertimento. Nonostante i casi, decisamente sconcertanti, che abbiamo citato, il «pappagonismo», come fatto di [illegible], è ancora limitato. I bambini di 30, 40, 50 e più anni non sono molti. Soltanto se crescessero di numero bisognerebbe veramente preoccuparsi. E bisognerebbe, allora, arrivare alla conclusione che la televisione sta diffondendo il germe della stupidità tra un popolo che, contrariamente a quanto affermano alcuni critici stranieri, si è dimostrato quasi sempre, più saggio di altri, riuscendo a contenere, e a non prendere sul serio, i fenomeni, altrove di notevoli proporzioni dei capelloni, della moda beat o pop, della gioventù «bruciata», della musica «yé-yé». Da noi, per fortuna, non si sono stati assalti, teatri devastati dai seguaci dei beatles, non si sono visti scontri [illegible] bande di giovani teppisti, né sciami rombanti di plotoni di «angeli selvaggi» in motocicletta. Siamo nella condizione di guardare [illegible] un sorrisetto ironico, [illegible] perbito da un certo [illegible] di superiorità, altri paesi. Ma la situazione si rovescerebbe, e precipiteremmo in basso, molto in basso, se facessimo di Gaetano Pappagone un eroe nazionale, il simbolo di un'Italia che, per fortuna, è più evoluta, più intelligente, più matura di quella di trent'anni fa.

Mario Pinzauti

In un polemico articolo pubblicato su un periodico di Amburgo

Un ufficiale americano spiega gli errori degli Stati Uniti nella guerra del Vietnam

Il capitano Donald Duncan, che ha comandato reparti specialmente addestrati alla guerriglia, scrive che l'esercito di Saigon è un alleato infido - [illegible] nei suoi depositi che i rivoltosi, attraverso complicità e corruzioni, si riforniscono di armi e viveri La popolazione sfiduciata cede al ricatto e al terrore dei vietcong, e anche alla [illegible] propaganda che promette pace e benessere al paese - Gli americani non riescono a farsi comprendere, respinti dall'antica diffidenza della gente verso gli stranieri

Nostro servizio particolare

Bonn, lunedì [illegible]

Un periodico di Amburgo, il «Deutsches Panorama», ha pubblicato la settimana scorsa un articolo che ha suscitato grande scalpore e un'infinità di commenti. L'autore è un ufficiale dell'esercito americano, il capitano Donald Duncan. L'argomento è la guerra del Vietnam, vista attraverso le personali esperienze dell'ufficiale. La storia sconcertante ha inizio nel 1961, in Europa, quando il capitano Duncan, distintosi per le sue brillanti attitudini militari ricevette una strana licenza premio; avrebbe, [illegible] qualche giorno in una «incantevole» località della Foresta Nera, capitale d'un centro d'addestramento per «truppe speciali».

Duncan fu così impressionato dall'entusiasmo di questi reparti speciali che [illegible]se di farne parte. Il loro compito [illegible] nobile: organizzare, in caso di conflitto in qualche parte del mondo, bande partigiane che combattessero per la democrazia e la libertà. Il gruppo di Duncan [illegible] formato da 12 tedeschi e 450 americani. L'addestramento pratico consisteva in azioni simulate di guerriglia. Quello teorico, nello studio di documenti riguardanti i sistemi di vita e di operazione nei paesi comunisti asiatici. Una serie di lezioni era dedicata ai metodi escogitati dai comunisti per estorcere confessioni ai prigionieri.

Con questo bagaglio di conoscenze e di dubbi Duncan partì per il Vietnam. Credeva di trovarvi indigeni pronti ad opporsi all'aggressione comunista. [illegible] non ne trovò. Perchè? L'americano lo spiega con franchezza: «Abbiamo ripetuto gli errori dei francesi, sostenendo dittatori corrotti e una classe dirigente priva di ideali che [illegible] siano il lucro e il sopruso, ostentando arroganza e scarsa considerazione per i nativi. Come se non bastasse, molti militari americani si sono portati dietro i loro pregiudizi razziali. Tutto questo non ci procura amici».

L'alleato sudvietnamita, che più d'ogni altro dovrebbe rappresentare la volontà del paese di opporsi al Vietcong, ha il morale a terra. Duncan ne esamina i motivi: «Il soldato combatte duramente nella giungla e negli acquitrini un nemico feroce ed onnipresente: ma la sua paga è di fame, la sua razione di viveri viene spesso ven[illegible] dalla assistenza a loschi mercanti neri che pullulano nelle città. La stessa fine fanno [illegible] volte i medicinali e l'equipaggiamento di cui ha assoluto bisogno. [illegible] ufficiali, al contrario, mangiano in costosi ristoranti francesi, dormono con le proprie amanti in ville ben sorvegliate e accampano sempre validi pretesti per non trovarsi al suo fianco durante i combattimenti più sanguinosi».

I bollettini di guerra americani hanno più volte confermato quel che nel Vietnam tutti sanno: cioè che basta un manipolo di vietcong per disperdere una compagnia di soldati del Sud. Eppure i contendenti sono nati e cresciuti nella stessa terra, parlano la stessa lingua, hanno le stesse doti e gli stessi difetti. Qual è dunque la differenza? Per Duncan non vi sono dubbi: la fede. Il soldato vietcong crede di combattere per la libertà e l'indipendenza del proprio paese (anche se la verità è diversa). E ha fiducia nei suoi superiori, che come lui mangiano nella gavetta, come lui dormono nella capanna di fango e che sono sempre i primi a lanciarsi all'attacco.

Il soldato del Sud non crede in nulla. E come potrebbe aver fiducia nei dittatori [illegible] s'alternano al potere a Saigon, in capi militari vili e politicanti, in un apparato statale in putrefazione? Gli americani costituiscono un esempio di efficienza. Ma sono stranieri. E degli stranieri il vietnamita ha imparato a diffidare fin da bambino, quando il suo paese [illegible] sfruttato dai colonialisti francesi. I semplici ragazzoni dell'Illinois e del Colorado non riescono a far capire. Il piccolo e sospettoso [illegible] asiatico la pur evidente differenza. «Il solco dell'incomprensione è troppo profondo — dice [illegible] — e nessuno si preoccupa seriamente di colmarlo».

I soli vietnamiti veramente fidati [illegible] quelli addestrati dalle «truppe speciali». Si tratta di elementi selezionati, che per motivi ideali o personali [illegible] il comunismo. Ma anche nei loro confronti vengono commessi errori. L'americano ne riferisce un esempio. L'«Operazione Delta», un'impresa segreta che doveva portare la guerriglia sulla leggendaria «via di Ho-Chi-Minh». Secondo il servizio d'informazioni, questa «via» doveva passare in territorio [illegible]no. In un primo tempo s'era stabilito di impiegare piccole unità composte di quattro vietnamiti e due statunitensi. Ma all'ultimo momento la partecipazione americana fu annullata. Motivo: in America c'erano le elezioni e sarebbe stato molto spiacevole per Johnson se soldati degli Stati Uniti fossero caduti prigionieri nel [illegible].

«La decisione — ricorda Duncan — provocò nei nostri [illegible] delusione e [illegible]. La loro fiducia nella nostra [illegible] rettitudine era crollata. L'animo asiatico subisce simili trasformazioni. Lo sapevano tutti. Solo i nostri capi non se ne [illegible] accorti. Assistemmo alla partenza dei commandos vietnamiti: strette di mano, [illegible] sguardi diffidenti. Erano 40 uomini con occhi a mandorla. Ne tornarono sei, riferendo d'aver percorso il territorio in lungo e in largo senza imbattersi in movimenti di truppe nè in gruppi isolati di partigiani. Degli altri [illegible], nessuna traccia. "Scomparsi come scompaiono le ombre all'approssimarsi del giorno" disse uno dei superstiti [illegible] Missione Delta».

Per Duncan la conclusione da trarre è chiara: la «via di Ho-Chi-Minh», [illegible] cui i giornali di tutto il mondo hanno versato fiumi d'inchiostro, [illegible] è mai esistita. Da dove ricevono allora armi e rifornimenti i partigiani? Ancora una [illegible] l'ufficiale Usa pure non avere dubbi: dai depositi dell'esercito sudista, abbondantemente riforniti dagli americani, ma controllati da graduati vietnamiti avidi di denaro, doppiogiochisti, quando non addirittura traditori, avendo sposato segretamente la causa dei Vietcong.

Questo accade nelle città e nelle vicinanze [illegible] grosse basi militari. Nei piccoli centri la situazione non è migliore. Il Vietcong domina con la forza delle idee e con il terrore. I capi-villaggio dominati da Saigon si trovano a dover scegliere: collaborare segretamente con i guerriglieri, rifornendoli di armi e viveri (americani, naturalmente), o finire assassinati con le loro famiglie. Si tratta di gente quasi sempre senza ideali, retribuita in base al rischio che corre, facile quindi a piegarsi per un compenso maggiore. Nel Vietnam il ricatto è forse la professione più diffusa.

La popolazione civile — conclude malinconicamente Duncan — non ha invece alcuna possibilità di trarre vantaggi da questa guerra allucinante. Così appoggia, attivamente o passivamente, chi parla il suo linguaggio e le promette pace, giustizia sociale e indipendenza. Tre beni che non sa di poter ottenere anche nell'ambito della libertà e della democrazia.

Reinhard Demt

[illegible] medico aggregato a truppe speciali americane fa un'iniezione di penicillina ad una piccola [illegible]ara del Sud Vietnam

SPORT

Contro il Foggia ha vinto, ma non ha convinto

Siamo alle solite

Torino sempre al piccolo trotto

Alè, granata: è il momento della riscossa

Forse basta soltanto un pizzico di fiducia

I giocatori scendono in campo con l'assillo [illegible] risultato - E l'ansia, spesso, combina pessimi scherzi - Per tornare ad un'azione redditizia e ad uno spettacolo piacevole ci vuole della serenità: i nervi troppo tesi [illegible] servono a [illegible]

Sabato, al termine di Torino-Foggia, l'allenatore pugliese Bonizzoni ha dichiarato: «Con la gara di oggi abbiamo contribuito a rilanciare i granata». Il «trainer» foggiano alludeva al goal discusso e concesso dall'arbitro Toselli, [illegible] certamente non al gioco degli avversari in quanto il Torino non aveva offerto una prestazione troppo convincente. La squadra di Rocco ha vinto, e ad un certo punto è il risultato che conta agli effetti della classifica, ma per tutto il primo tempo Ferrini e colleghi non sono riusciti a condurre una efficace azione d'attacco, mentre in difesa ogni contrattacco avversario causava pericolosi squilibri.

In effetti, adesso, è anche la retroguardia a preoccupare nella formazione torinese, e le incertezze osservate nella gara di sabato [illegible] possono imputarsi tutte alle assenze di Poletti e di Trebbi. E' chiaro che in partenza erano questi i terzini titolari, ma i sostituti Cereser e Fossati [illegible] sono certo delle semplici «riserve», avendo già offerto numerose ottime prestazioni in prima squadra. Incerta a tratti in difesa, debole a centrocampo dove Fanello — [illegible] regista — ha fatto rimpiangere [illegible]schino e dove Simoni ha supplito alla scarsa abitudine al ruolo di interno con un impegno costante, la formazione torinese ha corso dei rischi contro un Foggia che non ha messo in mostra doti notevoli, se si eccettua la decisione a tratti eccessiva dei difensori. In particolare il «libero» Tagliavini e lo «stopper» Raimondi. Meroni, Combin e Facchin si sono battuti con indiscutibile animo contro avversari tanto decisi, ma nell'occasione più che il gioco delle «punte» è mancato al Torino l'appoggio alle stesse.

In sostanza, un Torino ancora in difficoltà: i due [illegible] hanno rappresentato il lato positivo della gara. E' sperabile che sulla base di questa vittoria i granata possano disputare le prossime partite con maggiore tranquillità, a cominciare da quella di domenica prossima con il Milan, sul terreno di San Siro. Al cinquanta per cento, almeno, l'attuale crisi di rendimento dei giocatori di Rocco ha una origine di natura psicologica: gli atleti scendono in campo con la sensazione di dover vincere a tutti i costi, e [illegible] il trascorrere dei minuti il nervosismo aumenta. Ha dato l'esempio, sabato, Fanello: prima di [illegible] il goal ha sbagliato pochi interventi, dopo, rinfrancatosi, ha conquistato degli utili palloni e si è mosso con maggiore disinvoltura.

Purtroppo, soltanto una tranquilla posizione di classifica ed un ambiente più sereno consentirebbero al Torino di giocare senza preoccupazioni, e [illegible] rendere certamente di più. La situazione attuale è rispecchiata dalla graduatoria, e per un po' i granata dovranno veramente lottare [illegible] il risultato, non potranno più permettersi «distrazioni» [illegible] di Roma, dove loro hanno dato inizialmente una dimostrazione di bel gioco e [illegible] Roma [illegible] fatto i goals. I [illegible] sono coscienti di questa situazione, e sono i primi a dolersene ed a cercare con tutte le forze di [illegible] il momento difficile.

Sabato, prima della partita, il commissario Orfeo Pianelli ha voluto far sentire agli atleti il suo incitamento, malgrado fosse costretto a letto [illegible] una indisposizione: [illegible] telefonato allo stadio, mentre i giocatori [illegible] gli indumenti da gara, ha [illegible] loro di stare tranquilli, di andare [illegible] campo sereni [illegible] pensare al risultato. I granata hanno apprezzato molto le [illegible] del [illegible] esponente del sodalizio, ma forse non sono bastate ad eliminare tutta la tensione [illegible] regnava nello spogliatoio.

Domenica prossima a [illegible] Siro, contro il Milan, probabilmente i granata potranno affrontare la [illegible] con [illegible] calma: nessuno può chiedere loro a priori di battere i rossoneri — rilanciati dalla vittoria a Roma — sul loro campo, e quindi le responsabilità dei singoli saranno minori. Con ogni probabilità rientrerà Moschino, e potrebbe forse essere in campo anche Trebbi, mentre appare più difficile il ritorno di Poletti. I granata riprendono domani l'attività dopo la breve tregua di fine anno: la gara con il Foggia ha lasciato degli strascichi in Vieri, Cereser (colpi alle gambe) e Fossati (gomitata al viso), ma tutti e tre dovrebbero essere a disposizione di Rocco in vista della trasferta milanese.

Bruno Perucca

Sembra goal, e non lo è: il portiere del Foggia riesce ad anticipare [illegible] (Moisio)

Alle spalle di INTER e JUVENTUS

C'è (o non c'è) la "terza grande,,?

Napoli, Fiorentina, Bologna, Cagliari e Roma: cinque compagini che alternano momenti molto positivi a qualche sconcertante distrazione

Orlando, a Napoli, è tornato in forma: anche contro la Fiorentina, l'ex granata ha segnato un goal (Tel. a «Stampa Sera»)

Il duello Inter-Juventus non esaurisce di certo l'interesse del campionato, che vive di mille [illegible] episodi, di fatti collaterali, di motivi di[illegible]. Non si può neppure dire con assoluta certezza che il primato sia una questione privata fra nerazzurri e bianconeri; è indubbio però che Inter e Juventus domineranno la scena del torneo sino alla fine. Ma conviene chiedersi: che succede dietro la «coppia-regina»?

A tre punti incontriamo il Napoli, che sabato ha pareggiato a Firenze. Un Napoli vigoroso e gagliardo, per nulla scosso dalla [illegible] dirigenziale, che minaccia di creare seri guai al povero Pesaola. L'1 a 1 di Firenze sta ad indicare che la squadra azzurra è sempre una valida pretendente alle alte posizioni di classifica. Molto dipenderà dall'estro di Sivori, dalla volontà del tanto discusso Altafini, e molto dipenderà dalla calma e dalla tranquillità dei tifosi. Come reagiranno gli appassionati partenopei al cambio di guardia alla vetta della gerarchia della società? Lauro ha vinto la battaglia con Fiore, vincerà anche la corsa verso il traguardo della simpatia con i tifosi? Questo è il punto. Il Napoli domenica incontrerà l'Inter allo stadio di Fuorigrotta. Sarà una partita terribile, per i nerazzurri di Helenio Herrera, ma [illegible] che per i napoletani, [illegible] potrebbero [illegible] sia motivi di rilancio [illegible] valide ragioni d'un aggravamento della crisi [illegible] in effetti esiste, nonostante [illegible] le smentite e nonostante tutte le promesse di calma e di dichiarazioni di sottomissione.

E che dire della Fiorentina? La squadra di Chiappella è considerata [illegible] «giovane», per impensierire le grandi del torneo. Ed il termine «giovane» viene usato [illegible] come un elemento di colpevolezza. Certo molti speravano che i viola sapessero battere il Napoli, dimenticando però che nel gioco del calcio contano non solo fattori tecnici e fisici, ma anche fattori di esperienza. Dalla Fiorentina ci si può attendere tutto: la grande vittoria o la prova più opaca ed inconsistente.

Il Cagliari ha battuto facilmente una modesta Atalanta, mentre conviene ricordare anche la Roma, che dopo alcune prove piuttosto vivaci, è stata sconfitta dal Milan. Un discorso a parte sul Bologna. E' convinzione diffusa in ambienti qualificatissimi che Carniglia abbia a disposizione il pacchetto di giocatori più completo fra quanti esistano attualmente in Italia. Più forte ancora della stessa Inter. I risultati sono invece scarsi. Non è compito nostro indagare sulle cause di tutto questo, ma è nostro dovere sottolineare come il Bologna non raccolga i frutti che dovrebbe. Colpa di Carniglia, o colpa dell'ambiente? La risposta è difficile, ma conviene sottolineare come lo 0 a 0 ottenuto dai rossoblù emiliani di fronte al modesto Venezia denoti una grave deficienza dell'attacco, ove pure [illegible] uomini di fama internazionale come Nielsen, Haller, Pascutti e Bulgarelli.

Se il Bologna è la squadra più forte ma anche più discontinua, pare stia riprendendosi il Milan: tre trasferte (a Torino con la Juventus, a Ferrara ed a Roma) si sono concluse con un bottino di quattro punti. I rossoneri sono ancora indietro, ma si deve parlare di miglioramento. Il Torino invece, nonostante la vittoria sul Foggia, continua a deludere. La crisi è troppo lunga ed è una crisi che investe giocatori e tecnici. Come finirà?

Giulio Accatino

[illegible] la Fiorentina «recupera» col Vicenza

[illegible]NZE, lunedì sera.

Mercoledì la Fiorentina ospiterà al Comunale il L. R. Vicenza per il recupero della gara [illegible] nel novembre scorso a causa dell'alluvione. A [illegible] giorni di distanza dal grande confronto con il Napoli, si presenta così alla squadra di Chiappella la possibilità di raggiungere in classifica gli azzurri di Pesaola.

La Fiorentina, infatti, attualmente ha 17 punti, ed il Napoli 19; superando il L. R. Vicenza, come appare probabile, i viola si porterebbero così al terzo posto, a due punti dalla Juventus e tre dall'Inter, dodici giorni prima di ricevere i nerazzurri capolista.

BASKET - IL TORNEO [illegible] DISPUTA [illegible]

Simmenthal e Ignis nella «Coppa del Mondo»

Le due società italiane affronteranno gli statunitensi [illegible] Good Year, i brasiliani del Corinthians e i cecoslovacchi [illegible] Slavia - La finale a Roma

Cinque delle più forti squadre di basket in campo internazionale (Ignis, Simmenthal, Slavia Praga, Corinthians e Good Year) daranno vita [illegible] mercoledì alla seconda edizione della [illegible] Intercontinentale, che può essere considerata a ragione [illegible] un vero e proprio campionato mondiale di club.

Lo scorso anno, a Madrid, ci furono i confini dell'Ignis e l'affermazione della squadra italiana, partecipante al torneo solo grazie alla defezione dell'Armata Rossa di Mosca, fu sorprendente, ma meritatissima con quel successo, seguito poi dalla vittoria del Simmenthal in Coppa Europa [illegible] preso [illegible] slancio i boom della pallacanestro italiana. Dei quintetti che nella prima edizione contesero all'Ignis la Coppa Intercontinentale, mancano quest'anno il Real Madrid e il Jamaica Saints (che rappresentava gli Stati [illegible]) sostituiti dalla coppia: Simmenthal-Slavia e [illegible] Year.

[illegible] calendario di svolgimento [illegible] della manifestazione è il seguente: mercoledì, a Napoli, Simmenthal-Slavia [illegible], ossia il confronto [illegible] le due finaliste della Coppa Europa dello scorso anno che dovrà designare la squadra [illegible] rappresenterà, in questo [illegible] mondiale, il basket europeo. Giovedì, a Varese, si disputerà la gara di qualificazione tra le due formazioni americane, i brasiliani del Corinthians e gli statunitensi del Good Year. Il turno eliminatorio verrà completato il 5 gennaio a Roma con il confronto Ignis-vincente Simmenthal-Slavia. Infine sabato 7, sempre al Palazzo dello Sport di [illegible], il doppio incontro di finale, per il terzo e quarto posto prima, e quindi per il primo e secondo.

Parlare [illegible] pronostico in competizioni del genere è [illegible] difficile. Stando alle ultime prove e alle notizie che hanno accompagnato l'arrivo delle diverse squadre in Italia bisogna sottolineare, oltre alle possibilità che la Ignis ha di riconfermarsi campione, il [illegible] miglioramento dei brasiliani del Corinthians, forte dei vari Wlamir, Rosabranca, Ubiratan, un complesso che sembra, quest'anno, in grado di battersi veramente per il primato. Un po' un'incognita sono gli statunitensi, per il criterio con cui spesso e volentieri vengono designate tali squadre a rappresentare il basket americano. [illegible] in Italia ci fosse veramente la formazione dilettante più forte degli Stati Uniti la Coppa Intercontinentale uscirebbe già il suo vincitore. Non essendo così (e il «caso» del Jamaica, quarto a Madrid, ne è la dimostrazione) bisogna attendere alla prova pratica questo «squadrone» americano. La Slavia di Praga, infine forte [illegible] prattutto di Zidek, considerata da molti come il miglior «pivot» europeo è squadra di notevole valore, anche se ultimamente proprio nel corso di qualche partita giocata in Italia, i cecoslovacchi non son sembrati [illegible] forma.

Resterebbe da parlare di Simmenthal ed Ignis, ma difetti e pregi delle due migliori compagini italiane sono ormai noti. [illegible] sicuro c'è da dire che tanto i cestisti che i milanesi possono aspirare al titolo mondiale di club.

Corsa campestre a S. Vittore Olona

Clarke alla «5 mulini»

Gli organizzatori della corsa campestre «Cinque Mulini» hanno reso noto che alla tradizionale competizione che si svolgerà il [illegible] gennaio a [illegible] Vittore Olona, prenderà parte anche l'australiano Ron Clarke. Il primatista mondiale dei 10.000 metri ha confermato la sua partecipazione, dichiarando di essere lieto di correre nella famosa corsa in cui saranno [illegible] tutti i più noti specialisti europei.

De Florian al sesto posto nella 20 km di Oestersund

STOCCOLMA, lun. sera.

In una gara di fondo sui venti chilometri a Oestersund Giulio De Florian ha conquistato ieri il sesto posto. Franco Manfroi è terminato al [illegible] posto. La gara è stata vinta dallo svedese Eisberg.

La Federazione atletica svedese ha comunicato i nomi degli atleti che prenderanno parte alla «Settimana del fondo» italiana.

Oggi si corre il Gran Premio del Sudafrica

E' ancora Jack Brabham il favorito in «Formula 1»

Sul circuito di Kyalami si [illegible] il campionato mondiale automobilistico - Assente la Ferrari, i rivali [illegible] Brabham [illegible] Clark, Surtees, Stewart, Graham Hill e Rindt

Jack Brabham: oggi comincia a difendere il proprio titolo di campione del mondo

Johannesburg, lunedì sera.

Il G.P. Automobilistico del Sudafrica, che si disputa sul circuito di Kyalami, apre oggi le competizioni di Formula 1 valevoli per il campionato del mondo. La prova odierna non avrà, dal lato tecnico, una grandissima importanza, poiché molte Case non hanno ancora messo perfettamente a punto le proprie vetture; la Ferrari, ad esempio, ha rinunciato al G.P. del Sudafrica in quanto il nuovo motore 12 cilindri non è pronto al collaudo in gara.

Un fattore che contribuirà a far diventare molto severa la selezione, è il caldo tropicale: sul circuito di Kyalami ieri la temperatura si aggirava sui 40 gradi, e l'ondata di calore ha provocato numerosi guasti meccanici.

Il favorito è l'attuale campione del mondo Jack Brabham, la cui vettura è quella che ha raggiunto la miglior messa a punto, e che nel corso della prova di ieri ha ottenuto il miglior tempo sul giro: 1'28", media km [illegible]. Il secondo miglior tempo è andato ad un compagno di scuderia di Brabham, il neozelandese Denis Hulme.

I più pericolosi rivali di Brabham saranno Jim Clark, John Surtees, Graham Hill, Stewart, Rindt, Bandini e Gurney. I corridori dovranno percorrere 80 giri del circuito, pari a circa 260 chilometri.

SPORT

Per i bianconeri è guadagnato, per l'Inter è perso

Juventus: un punto tutto d'oro

Difficile il calendario dei nerazzurri

Ed adesso l'Inter deve andare a Napoli e Firenze

Sarti blocca: B[illegible] «sorveglia» l'intervento del portiere (Tel.)

E' il momento [illegible] gran pressione interista: su un calcio di punizione, sette giocatori bianconeri fanno il «muro» davanti ad Anzolin. A sinistra, unico... [illegible]do, Suarez

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì sera.

Questa volta non si può dire che si sia fatto tanto fracasso per niente. Perché la battaglia c'è stata. Anche se essa si è chiusa con un risultato di parità. I pareggi sono spesso una gran bella istituzione. Sono una specie di compromesso fra la vittoria e la sconfitta. «Non perdi tu, ma non perdo nemmeno io. La decideremo la prossima volta». Ciò, per quanto l'opinione popolare sia sempre disposta a considerare un esito pari come una mezza vittoria per la squadra visitatrice.

Questa volta, molto opportunamente, da ambo le parti ci si era messi tacitamente d'accordo nel senso di non attribuire all'incontro un significato definitivo, ai fini della classifica del campionato. E, quando si comincia a pensare che la decisione vera verrà poi, allora l'ambiente si svelenisce presto. «Si vedrà poi a maggio cosa succederà», pare si sia detto.

D'altra parte, in una delle due squadre mancava un uomo, il terzino Burgnich, e nell'altra ne mancavano due, il difensore Bercellino I e l'attaccante Sacco, e gli incontri che vogliono proprio dire qualche cosa di importanza è sempre bene affrontarli a quadri completi.

La Juventus ha portato a casa, da San Siro, un gran bel punto di classifica, in tutti quanti i sensi. La fortuna aiuta gli audaci, dice il proverbio, ed essa audace lo è stata, questa volta senza alcun dubbio. Per un'ora di seguito ha combattuto come se il suo avversario non lo temesse affatto. Lotta da pari a pari. Ed è andata in vantaggio proprio alla fine del primo tempo.

L'Internazionale si è buttata presto all'attacco in forze, senza attendere, come da sua consuetudine, l'occasione dell'offensiva di sorpresa, a contropiede. L'attacco su vasta scala, con tutti gli uomini a disposizione, non è una delle armi preferite dei nerazzurri. Quando è costretta a ricorrervi dalle circostanze — cioè quasi sempre dall'avversario che segna per primo — allora non raccoglie larga messe di punti. Vedasi contro il Cagliari, vedasi ora contro la Juventus. Gli interisti hanno un tipo unico di gioco, e dal medesimo non possono mai discostarsi di molto, se vogliono imporsi. Altrimenti anche essi, come gli altri, premono ma non perforano.

Domenica, la mezz'ora di pressione che più intensa non poteva essere, non riuscì a passare, di forza, una volta sola.

E poi si affaccia ora la questione di Suarez. Lo spagnolo, che è stato per anni un tecnico ed uno stratega sopraffino, quest'anno non è ancora stato lui. Noi non vogliamo dire se si tratti di un declino definitivo o di un calo di forma temporaneo. Ma in questo momento egli è lento, sbaglia molti passaggi ed è soverchiamente irritabile. Un giovincello non lo è più certamente. E, quand'egli dovrà, per forza di cose, andarsene, la sua squadra attuale sentirà il vuoto che egli lascerà. Già ora, una parte notevole del lavoro che era solito fare il Suarez, lo fa Corso. Il quale si è fatto più continuativo e più resistente alla fatica, quest'anno. Anche sabato egli ha combattuto fino agli ultimi minuti della partita, coprendo anche una grande quantità di terreno.

Nel complesso dell'incontro, l'Internazionale, pur portandosi tutt'altro che male, ha finito per rimanere di qualche po' al di sotto di quello che è il suo livello migliore. A Budapest contro il Vasas — partita vista per tele — si era portata molto meglio, per esempio. Ora, coi due incontri difficili che la attendono sul campo del Napoli e della Fiorentina, l'undici nerazzurro avrà modo di dire non poco sulla sua, in fatto di rendimento, perché nemmeno la estrema difesa — suo punto di forza e di consistenza — si è portata impeccabilmente contro la Juventus, sabato scorso.

La Juventus segue implacabilmente una sua linea di condotta seria e severa. Non possiede in tutte le posizioni gli uomini di vera e provata classe. Specialmente in prima [illegible]. Ma v'è concordia e intesa fra uomo e uomo. E, come ha migliorato finora, così può migliorare ancora in un prossimo avvenire. Specialmente ora, coll'innesto di Rigoni — che è diventato ora meno individualista di una volta —, e col ritorno, a servizio militare ultimato, di un elemento del tipo di Sacco. La squadra ha terminato l'anno in modo soddisfacente. Sta a vedere come funzionerà ora in quello che è testé cominciato.

Vittorio Pozzo

Campionato italiano di calcio

Risultato	Formazioni
Bologna 0 — **Venezia 0**	BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Furlanis, Muccini, Turra; Perani, Fogli, Nielsen, Haller, Pascutti. VENEZIA: Bubacco; Grossi, Mancin; Carosi, Neri, Spagni, Bertogna; Pochissimo, Benitez, Mazzola, Dori. Arbitro: Vecchini, di Milano.
Brescia 1 (Mazzia 13' (II t.)) — **Lazio 0**	BRESCIA: Brotto; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Mazzia, Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Cordova. LAZIO: Cei; Zanetti, Adorni; Anzuini, Pagni, Dolso; D'Amato, Burlando, Morrone, Carosi, Bagatti. Arbitro: Varazzani.
Cagliari 3 (Poppi autorete 5' (I t.); Boninsegna 20' (I t.); Boninsegna 10' (II t.)) — **Atalanta 1** (Salvori 3[illegible]' (II t.))	CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Nicolai, Longo; Nené, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. ATALANTA: Cometti (Pizzaballa); Poppi, Nodari; Colla, Gardoni, [illegible]; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Hitchens. Arbitro: D'Agostini, di Roma.
Fiorentina 1 (Hamrin 17' (I t.)) — **Napoli 1** (Orlando 7' (I t.))	FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Vitali; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Juliano, Orlando, Altafini, Sivori. Arbitro: Gonella, di Trieste.
Inter 1 (Mazzola 3[illegible]' (II t.)) — **Juventus 1** (Menichelli [illegible]' (I t.))	INTER: Sarti; Landini, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Sarti, Castano, Salvadore, Zigoni, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. [illegible]: Sbardella, di Roma.
Lecco 0 — **L.R. Vicenza 0**	LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Sacchi; Canella, Angelillo, Clerici, Incerti, Bonfanti. L. R. VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Campana, [illegible], Poli; Gori, Menti, De Salvo, De Marco, Marcolini. Arbitro: Vitullo, di Roma.
Mantova — **Spal**	Sospesa al 17' minuto del primo tempo quando le due squadre erano a reti inviolate.
Roma 0 — **Milan 1** (Rivera 31' (II t.))	ROMA: Pizzaballa; Sirena, Sensibile; Scala, Losi, Carpenetti; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Pellizzaro. MILAN: Barluzzi; Noletti, Rosato; Trapattoni, Santin, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Innocenti, Madde, Mora. Arbitro: Monti, di Ancona.
Torino 1 (Facchin 38' (II t.)) — **Foggia 0**	TORINO: Vieri; Cereser, Fossati; Puja, Moldini, Ferrini, Meroni, Simoni, Combin, Rosato, Facchin. FOGGIA: Moschioni; Vivian, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Micheli, Traspedini; Gambino, Maioli. Arbitro: Toselli, di Cormons.

Con questo colpo di testa, Menichelli ha portato in vantaggio la Juventus a [illegible] Siro (Telefoto)

SERIE B

RISULTATI — Alessandria-Padova 0-2; Arezzo-Novara 2-0; Catania-Modena 0-0; Genoa-Palermo 1-1; Messina-Livorno 3-1; Pisa-Varese 0-1; Reggiana-Catanzaro 2-1; Reggina-Sampdoria 1-1; Salernitana-Potenza 0-1; Verona-Savona 5-1.

SERIE C - Girone A

RISULTATI — Biellese-Marzotto 1-0; Como-Cremonese 7-1; Trevigliese-Treviso 2-0; Entella-Verbania 0-1; Mestrina-Monza 0-2; C.R.D.A.-Rapallo 0-0; Piacenza-Legnano 3-1; Pro Patria-Udinese 3-2; Triestina-Solbiatese 1-1.

CLASSIFICA — Monza punti 24; Como 20; Udinese, Rapallo, Biellese 18; Verbania 17; Treviso 16; Legnano, Entella 15; Marzotto 13; Piacenza, Trevigliese 12; C.R.D.A. 11; Pro Patria 10; Triestina 8; Mestrina, Cremonese, Solbiatese 8.

LE PARTITE DI DOMENICA [illegible]

SERIE A (15ª giornata) — Atalanta-Fiorentina; Foggia Inc.-Brescia; Juventus-Mantova; L. R. Vicenza-Cagliari; Lazio-Bologna; Milan-Torino; Napoli-Inter; Spal-Roma; Venezia-Lecco.
Mercoledì prossimo si giocherà a Firenze l'incontro di recupero Fiorentina-L. R. Vicenza.

SERIE B (17ª giornata) — Alessandria-Salernitana; Catania-Reggina; Catanzaro-Pisa; Livorno-Potenza; Messina-Verona; Modena-Padova; Novara-Palermo; Reggiana-Genoa; Sampdoria-Savona; Varese-Arezzo.

SERIE C - Girone A (15ª giornata) — Cremonese-Pro Patria; Legnano-Mestrina; Marzotto-C.R.D.A.; Monza-Biellese; Solbiatese-Udinese; Rapallo-Entella; Treviso-Como; Triestina-Piacenza; Verbania-Trevigliese.

LA SCHEDINA [illegible] DOMENICA [illegible]

Atalanta-Fiorentina; Foggia Inc.-Brescia; Juventus-Mantova; L. R. Vicenza-Cagliari; Lazio-Bologna; Milan-Torino; Napoli-Inter; Spal-Roma; Venezia-Lecco; Catanzaro-Pisa; Livorno-Potenza; Cesena-Marzotto(?); Barletta-Avellino.

CLASSIFICHE

(14) SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Inter	22	14	5	2	0	5	0	2	28	8
2. Juventus	21	14	4	2	0	4	3	1	19	6
[illegible] Napoli	19	14	[illegible]	0	1	2	3	2	16	9
[illegible] Cagliari	18	14	[illegible]	1	0	1	3	3	19	5
5. Fiorentina	17	13	[illegible]	2	1	[illegible]	[illegible]	1	24	12
6. Roma	17	14	4	2	3	3	1	1	17	11
7. Bologna	17	14	6	2	0	1	1	4	20	13
8. [illegible]	14	14	[illegible]	4	1	0	2	3	10	10
9. Milan	14	14	2	3	2	1	5	1	14	14
10. Torino	13	14	3	4	1	0	3	3	13	15
11. Lanerossi	12	13	3	2	2	0	4	2	11	11
12. Mantova	12	13	1	5	1	0	5	1	9	11
13. Atalanta	12	14	2	1	4	2	3	2	14	28
14. Spal	11	13	2	3	1	1	2	4	11	13
15. Lazio	10	14	1	3	2	1	3	4	8	18
16. Lecco	7	14	1	4	3	0	1	5	6	18
17. Foggia	6	14	2	2	2	0	0	8	6	28
18. Venezia	6	14	0	4	2	0	2	6	9	28

(16) SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Sampdoria	22	[illegible]	5	3	0	2	6	0	21	5
2. Varese	23	16	6	1	1	4	2	2	18	6
3. Modena	21	16	5	4	0	2	3	2	20	10
4. Potenza	20	16	5	2	0	0	2	4	17	13
5. Padova	18	16	3	4	0	2	4	3	15	13
6. Reggina	17	16	5	3	1	0	4	3	16	11
7. Pisa	17	16	4	3	2	0	6	1	9	7
8. Catanzaro	17	16	4	3	0	3	0	6	20	21
9. Messina	16	16	4	3	0	1	3	5	17	15
10. Reggiana	16	[illegible]	3	5	0	2	1	5	16	16
11. Catania	16	16	5	3	1	1	1	5	14	14
12. Palermo	16	16	4	3	2	1	3	3	11	11
13. Livorno	15	16	4	1	2	1	4	4	15	17
[illegible]. Genoa	14	16	4	4	0	0	3	5	14	14
[illegible]. Salernitana	14	16	5	1	2	0	2	6	13	17
16. Novara	13	16	4	1	3	0	4	4	11	15
17. Verona	13	16	3	5	1	0	2	5	12	16
18. Arezzo	12	16	4	1	3	1	1	6	20	23
19. Savona	10	16	3	2	2	0	2	7	10	23
20. Alessandria	9	16	2	3	3	0	3	6	14	35

TOTOCALCIO - Monte premi L. 592.829.706
Colonna vinc.: X11 - XXX - NV21 - XX2X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	42	[illegible]	L. 7.057.400
Con 11 punti	1330	[illegible]	L. [illegible]

TOTIP - Col. vinc.: 1X-X1-X2-21-11-X1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	89	4	L. 102.342
Con 11 punti	819	65	L. 11.121
Con 10 punti	4124	397	L. 2.166

Guardando al programma dei due squadroni

Siamo ormai alla vigilia dell'operazione-sorpasso?

Girotondo d'interviste dopo il match di Mil[illegible] - L'opinione dell'on. Catella - Cestisti brasiliani intorno a Cinesinho - Complimenti di Sandrino Mazzola al [illegible] amico Sacco

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì sera.

Il pareggio di S. Siro ha lasciato immutata la situazione al vertice della classifica. L'Inter con punti 22 precede sempre di una lunghezza la Juventus, ma la giornata non è stata sfavorevole ai bianconeri, per due evidenti ragioni: in primo perché essi hanno conquistato in trasferta un prezioso punto proprio contro i diretti rivali; il secondo motivo riguarda il calendario favorevole che attende la squadra torinese prima della chiusura del girone di andata. Nelle tre partite che restano da disputare l'Inter deve giocarne due su campi difficili, a Napoli ed a Firenze, e una in casa con il Mantova. La Juventus, invece, ha in programma tre incontri relativamente agevoli: ospiterà Mantova e Lanerossi Vicenza allo Stadio Comunale e si recherà a Roma contro la Lazio.

Se per lo scudetto non si possono fare pronostici, per l'ambito titolo di campione d'inverno, l'undici di Heriberto Herrera è nettamente favorito. Pertanto è possibile si verifichi un «sorpasso» a breve scadenza. L'eventuale cambio di guardia in testa alla graduatoria conferirebbe maggior interesse al torneo.

Dirigenti, tecnici e giocatori torinesi sabato sera negli spogliatoi di S. Siro esaminavano il risultato e le prospettive che esso apre. L'allenatore Heriberto Herrera, com'è nelle sue abitudini, non ha voluto abbandonarsi a previsioni troppo ottimistiche. Ha semplicemente fatto osservare che «la situazione non è mutata», e che «l'obbiettivo della Juventus è sempre lo stesso: dare il massimo rendimento ogni domenica, a fine campionato si tireranno le somme».

Il commissario on. Catella si è espresso in termini [illegible]: «Se alla fine del girone di andata avremo [illegible] punti [illegible] lo scudetto anche se l'Inter è sempre [illegible]».

Leoncini, che è stato tra i migliori in campo, ha rilevato l'importanza del pareggio con l'Inter che ha den[illegible] «la più forte formazione italiana», ma non si lascia trasportare verso facili entusiasmi: «Non penso che la Juventus sia già all'altezza del complesso nerazzurro e che possa resistere fino al termine del torneo. Noi abbiamo degli "ordini" contro avversari qualsiasi, ma ci lasciamo sorprendere contro squadre modeste. Possiamo avere la soddisfazione di dare fastidio all'Inter. Fra le prospettive immediate c'è quella, [illegible] gli interisti e portarci in testa alla classifica. Ma questo interverrà l'andamento del torneo per le posizioni di testa». Il mediano juventino, commentando la partita, ha spiegato perché la Juventus, nella ripresa, si è chiusa in difesa: «Quando si è in vantaggio di un goal, si ha la tendenza ad un certo spirito di conservazione, per cui si diventa prudenti». Leoncini ha poi raccontato perché non è riuscito a sfruttare l'unica occasione da goal che gli è capitata nella ripresa: «Mi sono portato fin sulla soglia dell'area interista. Per giungere sino davanti a Sarti dovevo superare ancora Bedin, ma non avevo abbastanza fresche energie per riuscire nell'impresa ed ho tentato il tiro da una certa distanza che il portiere ha neutralizzato con bravura».

Helenio [illegible] Heriberto Herrera sorridenti prima dell'incontro

Cinesinho ha ricevuto negli spogliatoi la visita dei giocatori brasiliani di basket del Corinthians, che da qualche giorno si trovano a Varese per il campionato mondiale di «club». Egli ha scambiato con loro gli auguri di buon anno. Cinesinho zoppicava per una forte contusione al costato interno della gamba sinistra riportata in uno scontro con Bedin. Non si tratta di un infortunio preoccupante per cui l'interessato domani dovrebbe riprendere gli allenamenti.

La Juventus, dopo aver trascorso «in famiglia» il Capodanno, riprende stamane al «Combi» la preparazione alla gara interna con il Mantova. E' possibile il recupero di Bercellino e Del Sol.

* *

Ecco alcune impressioni raccolte nel camerone interista. Contro ogni consuetudine ingresso facile per i giornalisti negli spogliatoi dell'Inter. Prima che Helenio Herrera concedesse a tutti i titolari 48 ore di permesso (il raduno è fissato per stamane ad Appiano ed in serata la comitiva partirà per Sorrento, sede scelta per il ritiro collegiale in vista di Napoli-Inter), Picchi, Mazzola, Facchetti e tutti gli altri hanno potuto parlare della gara con i juventini.

Sandrino Mazzola, autore del pareggio, ha detto: «E' stata un'impresa ardua per noi, il che significa che la Juventus è un avversario molto forte. Mi ha fatto piacere stringere la mano a Sacco: un atleta che promette molto e farà strada. L'ho conosciuto nella formazione olimpica alcuni anni fa. Ora mi è apparso ancora migliorato. Sul mio goal poco da dire: un tiro che ha messo a posto il risultato che, diversamente, sarebbe stato ingiusto».

Bruno Bernardi

Quando l'uomo si ribella al destino opprimente

SCOMPARE, ALL'ETA' DI [illegible] ANNI, UNA GRANDE FIGURA DI SPORTIVO

E' morto a Vercelli il leggendario Bertinetti

Vincitore di tre Olimpiadi (Londra, Parigi e Amsterdam) nella spada e nella sciabola - Dopo aver visto giocare la Juventus, nel 1903, fondò la sezione calcio dell'U. S. Pro Vercelli - Giocò con le «bianche casacche» conquistando uno scudetto tricolore - Come ufficiale medico [illegible] parte alle due grandi guerre - Sino a poco tempo fa, assisteva alle partite sul campo vercellese

Vercelli, lunedì sera.

Marcello Bertinetti, ex generale medico, una delle più leggendarie figure dello sport italiano, è deceduto stamane a Vercelli all'età di 82 anni. Tre volte campione olimpico (Londra, Parigi e Amsterdam) nella spada e nella sciabola, non ci fu attività sportiva, agli inizi del secolo, che Bertinetti non avesse praticato. Nel 1903, studente di medicina a Torino, andava a veder giocare la Juventus, e si entusiasmò tanto al foot-ball che fondò la sezione calcio dell'U. S. Pro Vercelli. [illegible] allora aveva [illegible] le sezioni ginnastica e scherma. Comprò, a Torino, un pallone, e il giorno dopo chiamò a raccolta nell'allora piazza della Fiera (l'attuale piazza Mazzini) i suoi amici vercellesi con i quali cominciò a giocare al calcio. In pochissimo tempo la squadra della Pro Vercelli (allora con maglia a strisce bianche e nere) diventò una delle migliori d'Italia, arrivando a conquistare ben sette scudetti di campione.

Marcello Bertinetti, logicamente, non si accontentava di essere stato il fondatore, ma giocava egli stesso come attaccante; era, in pratica, il «regista» — come si direbbe oggi — della compagine. Conquistato il primo titolo di campione italiano, Bertinetti, però, abbandonò l'attività calcistica per dedicarsi completamente alla scherma, lo sport che gli doveva dare la massima gloria e notorietà, dopo essere stato, per un breve periodo, uno dei migliori giocatori italiani di tamburello in coppia con Candido Sassone, altro leggendario schermitore vercellese.

Marcello Bertinetti divenne ben presto uno dei più grandi campioni di scherma. Prese parte a quattro Olimpiadi conquistando tre medaglie d'oro (Londra, Parigi e Amsterdam) nella spada e nella sciabola. Nel 1924 fece parte della squadra che vinse il titolo olimpico di sciabola, e fu anzi lui, nell'assalto decisivo contro il famoso [illegible] francese Gaudin, a decidere le sorti in favore degli azzurri.

[illegible] felice intuito, intanto, avviava alla scherma il figlio Franco che, in parte, calcò le orme paterne: nella spada, Franco Bertinetti vinse due Olimpiadi e alcuni campionati del mondo.

Marcello Bertinetti partecipò alle due grandi guerre di questo [illegible] in qualità di ufficiale medico. Dopo la Liberazione fu [illegible] uno dei più validi dirigenti dell'U. S. Pro Vercelli, ma da una quindicina d'anni si era ormai tirato in disparte, pur continuando ad interessarsi di sport. Sino a poche settimane fa, assisteva agli incontri di calcio della «sua» Pro Vercelli, ma, improvvisamente, gli mancarono le forze, e allora si ritirò nella sua villa.

Stamane, Marcello Bertinetti ha cessato di vivere. La notizia della sua morte non [illegible] di destare in tutti gli ambienti, sportivi e no, un'ondata di commosso cordoglio.

Il generale medico Marcello Bertinetti [illegible] con una nipotina, qualche anno fa, nel giardino della sua [illegible] vercellese

Ai Piani d'Invrea

Una giovane si [illegible] lanciandosi dal ponte dell'autostrada a Varazze

Si è gettata [illegible] la polizia stradale [illegible] di salvarla

Varazze, lunedì sera.

(a. d.) Una ragazza di 23 anni ha drammaticamente chiuso la sua vita sabato verso mezzogiorno gettandosi dall'alto del ponte dell'autostrada Genova-Savona che, ai Piani d'Invrea a Varazze sovrasta la via Aurelia, sfracellandosi nel greto del sottostante torrente Sportiglione, dopo un volo di [illegible] metri. Si tratta di tale Gabriella Spanu, nativa di Cairo Montenotte e residente a Savona in via Santa Rosa 2/15, la quale il giorno prima si era allontanata da casa senza dir nulla ai genitori che, notata la lunga assenza, ne segnalavano la scomparsa alle competenti autorità.

Il suicidio ha avuto momenti veramente drammatici perchè la giovane è stata vista oltre la ringhiera laterale dell'autostrada dall'automobilista Giuseppe Puppo, infermiere di Varazze, il quale poco oltre incontrava due militi della «Stradale», avvertendoli: i due militi del comando di Prà, in servizio di pattuglia, invertivano immediatamente la [illegible] recandosi sul punto segnalato; la ragazza, alla loro vista, si [illegible] cadere nel vuoto, ma solo dopo molte ore è stata identificata, essendo priva di documenti. Sul posto si sono recati il brigadiere Zeppa, del gruppo polizia giudiziaria di Varazze, col pretore dott. Aschero, per le constatazioni di legge e [illegible] eventuali retroscena e [illegible] della luttuosa, drammatica vicenda.

[illegible] presunta avvelenatrice di Sanremo

Gli abruzzesi dicono: «Maria è una pazza»

Si [illegible] costituendo un fronte in favore di Antonio Di Matteo: tutti accusano la cognata-amante

Sanremo, lunedì sera.

Il «clan» femminile di Maria D'Andrea e di Antonio Di Matteo, i due cognati-amanti accusati di concorso nel duplice tentato omicidio dei rispettivi marito e moglie, sta facendo l'impossibile per salvare «Totonno». Antonietta D'Andrea, la moglie ventottenne dell'uomo, ad un conoscente che le portava la notizia delle decisioni prese dal sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Clemente, avrebbe addirittura esclamato: «Mia sorella dev'essere pazza, io non credo che mio marito volesse uccidermi, [illegible] credo nemmeno che mi tradisse con altre donne». La sua posizione, dunque, è fatale e non ammette dubbi di sorta: il marito è completamente innocente ed è rimasto vittima di un assurdo complotto ordito dalla mente malata della cognata.

Questo, della presunta pazzia di Maria D'Andrea, è un elemento che troveremo certo nella tesi difensiva di Antonio quando questi, come appare ormai probabile, comparirà davanti ai giudici. Oltre la moglie, quanti altri che conoscevano i protagonisti di questo appassionante giallo saranno disposti a sostenerlo in tribunale? Anche se è troppo presto per dirlo con sicurezza, appare senz'altro probabile che Antonio Di Matteo trovi tutti schierati contro la sua amante e disposti, al contrario, a sostenere fino all'ultimo la sua [illegible] difensiva.

«Totonno», infatti, non è solo l'uomo forte che aveva fatto perdutamente innamorare la cognata, sposata a Romolo D'Armi: è anche e soprattutto il capo degli altre quattromila abruzzesi che vivono a Riva Ligure e sulla Riviera: un «ras» onnipotente che provvedeva a trasportare su pullman noleggiati a Pescara i suoi compaesani dagli Abruzzi alla Riviera ed a riportare indietro i delusi e i parenti di quelli rimasti a vivere nei campi o nell'edilizia. Questa attività aveva fatto di «Totonno» un uomo-guida, senza il quale molti immigrati si sentono perduti.

Maria D'Andrea, invece, è una donna, e in un certo tipo di mentalità meridionale, non ha diritto ad una sua personalità autonoma: finchè viveva nell'orbita di «Totonno», senza interferire nella sua sfera, era bene accetta e rispettata; ora che la ruota è girata ed è diventata la principale accusatrice di Antonio Di Matteo, i suoi compaesani le hanno voltato le spalle e la indicano come l'unica responsabile, la pazza addirittura. Ma è veramente pazza, come dicono, questa donna che — stando all'accusa — voleva uccidere il proprio marito (e non si sa ancora se ci sia riuscita o se questi sia morto per cause naturali) e la sorella e moglie dell'amante per star sola con «Totonno»? Certo un simile piano diabolico non può che nascere in una mente contorta, ma da qui ad arrivare alla pazzia il passo è veramente lungo.

Quando sabato pomeriggio il maresciallo di P. S. Roberto Leoni le ha notificato l'ordine di cattura emesso nei suoi confronti, la donna è rimasta impassibile come se si attendesse la grave decisione. Antonio Di Matteo, invece, visitato poco più tardi dallo stesso ufficiale di polizia, ha avuto uno scatto: «E' tutta colpa sua, mi ha rovinato, quella pazza». E' un ritornello che sembra sia stato mandato a memoria, quello della [illegible] di Maria D'Armi. Anche la frase scritta nel famoso biglietto indirizzato ai primi di dicembre dalla donna all'amante, per quest'ultimo sarebbe frutto di una mente sconvolta. Da indiscrezioni sembra che sul documento sia scritto, fra l'altro: «Adesso andrà in ospedale e gli farò il resto». Romolo D'Armi venne ricoverato nella clinica «Villa Spinola» e il 23 dicembre, quattro giorni dopo l'operazione, morì improvvisamente per cause ancora sconosciute. La polizia sospetta che la donna abbia approfittato — come sarebbe appunto scritto sul biglietto — dell'occasione favorevole per somministrare all'uomo una dose fatale di «Tuxfid».

e. b.

All'alba del 1° gennaio è serenamente mancata

Maria Casucci Bosco

In tanto dolore, confortati unicamente dalla Fede, la piangono i figli Marzia, Eugenio e Fulvio, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Rivoli martedì 3 corr. alle ore 14 partendo da viale Rivoli n. 63 e la tumulazione avverrà nella tomba di famiglia al cimitero di Torino alle ore 15,15.
— Rivoli, 1° gennaio 1967.

Il prof. Armando Casucci, Salvatore con la moglie Elvira e le figlie Donatella, Alfredo con famiglia, Lina con famiglia, Antonio ed Anna con le nipoti Inas, Bianca e mamma, con profondo dolore annunciano la dipartita della loro sorella

Maria Casucci Bosco

avvenuta a Rivoli il 1° gennaio.
— Rivoli, 1° gennaio 1967.

La OLSA s.p.a. di eredi di A. Bosco partecipa con vivo dolore e rimpianto la scomparsa del proprio Amministratore Unico signora

Maria Casucci Bosco

— Torino, 2 gennaio 1967.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutti della OLSA prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Bosco per l'immatura perdita.

Vittorio e Rina Bosco e figlio Giovanni con la moglie Mimma prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della cara Mamma

Maria Casucci Bosco

— Torino, 2 gennaio 1967.

Marco e Vera Guglielminetti prendono viva parte al dolore di Marzia, Eugenio e Fulvio Bosco per la perdita della MAMMA.

La famiglia Barnocco partecipa commossa al lutto della famiglia Bosco per la scomparsa della loro cara Mamma

Maria Casucci in Bosco

— Torino, 2 gennaio 1967.

Dott. Leonardo Trevas prende viva parte al dolore dei famigliari per la perdita della signora

Maria Casucci ved. Bosco

— Torino, 2 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Mazzucchetti

ex garzante calzaturificio

Addolorati lo annunciano: la moglie Margherita Sala, le sorelle Rina e Pierina, i fratelli Vittorio, Serafino e Domenico, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Francesco Varola e al Dott. Virginio Gerzeno per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo a San Mauro Torinese (Parrocchia) martedì 3 alle ore 10,15 con partenza alle ore 10 dalla Nuova Astanteria Martini. Servizio pullman. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
— Torino, 31 dicembre 1966.

I Dipendenti della Ditta Mazzucchetti Ippolito & C. prendono viva parte al dolore dei Titolari per la scomparsa dello zio ORESTE.

Rinaldo e Ferruccio con le rispettive famiglie piangono angosciati, unitamente a zia Ninin, la scomparsa di zio ORESTE.

Rita Gremo e famiglia prendono viva parte al dolore della cognata Rita.

La famiglia Giorgis, Gino Mazzucchetti e Sala sono vicino a Rita nel grande dolore.

Famiglie Lupano e Vacca-Asteri partecipano al dolore per la perdita del caro ORESTE.

Luciano Lucca e famiglia partecipano al dolore per la perdita di ORESTE.

Prendono parte al dolore della famiglia Mazzucchetti gli Amici e colleghi:
Pietro Rica
Fratelli Tamietti
Elvira Bosco
Mario Boccaccini
Giovanni Secchi
Ettore Lavinone
Guido Bottino
Giovanni Franzoia
Fratelli Grosso
Agostino Ferrarale.

Cristianamente è mancata

Virginia Rastelli

La piangono la figlia Olimpia e Teresa, parenti tutti. I Funerali oggi alle ore 14,45 partendo dall'Ospedale Molinette.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Anna Pertigliatti, Wanda Beretta e famiglia, partecipando, sono affettuosamente vicine alle care amiche Olimpia e Tere.

Cory Debernardi e il Personale della Ditta Debernardi prendono viva parte al dolore di Teresa per la perdita dell'adorata MAMMA.

Maria Vigo prende sentita parte al dolore di Tere e Olimpia Rastelli.

La famiglia [illegible] Rossi partecipa al grande dolore [illegible] figlia.

Dopo breve malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Aimonetto

di anni 21

Angosciati lo annunciano papà, mamma, fratelli, sorella, nonni, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Sparone Canavese martedì 3 gennaio ore 10, partendo dall'abitazione ristorante Rosa Bianca. La presente serve anche da ringraziamento.
— Sparone, 1° gennaio 1967.

E' mancata ai suoi cari

Lucia Garbaldo ved. [illegible]

di anni 89

Ne danno il triste annuncio i figli: Maria Teresa col marito geom. Giuseppe Tornani e figlie, dott. Giovanni con la moglie Maria Concetta D'Amico e figlia, la sorella, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 gennaio alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinta in piazza Cavour 11.
— Savigliano, 31 dicembre 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Bottazzi

Ufficiale delle Imposte Consumo di Torino, a riposo

Addolorati lo annunciano le sorelle e parenti. I funerali avranno luogo oggi partendo dall'Ospedale Gradenigo alle ore 8,30 per Montecastello.
— Torino, 31 dicembre 1966.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Sacco

[illegible] FIAT

Addolorati l'annunciano la moglie, la figlia, mamma, genero, la nipotina Claudia, parenti tutti. Funerali lunedì ore 14,30 da via Viterbo 91.
— Torino, 31 dicembre 1966.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Vola

Addolorati lo annunciano, moglie, figlia, genero, suocera, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Buttigliera 34. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1967.

La Ditta I.P.A.T. S.p.A. di Condove partecipa con dolore al lutto del proprio dipendente Domenico Casale per la morte del padre

Nicola Casale

— Torino, 2 gennaio 1967

1964 1967

Clara Rosso ved. Castrale Rina

Sempre viva nel cuore della figlia che con il marito e Clara rimpiange l'affetto perduto. Messa 10 gennaio ore 8 Divina Provvidenza.
— Torino, 2 gennaio 1967

Da un anno vive nella serenità di Dio e nel cuore dei Suoi cari

Ing. Tommaso Volta

Santa Messa martedì 3 gennaio ore 9,30 Parrocchia S. Giulia.
— Torino, 1° gennaio 1967.

Accorato il rimpianto per il ricordo di

Pierluigi Cordero

nel 5° anniversario della tragica fine.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Continua a pagina [illegible]

I GIOVANI CHE STUDIANO

Ogni anno a Torino una trentina di nuovi maestri

Nessun diplomato al Conservatorio ha «tradito» la musica classica

Sono giovani sui vent'anni che hanno dedicato agli studi due lustri di gravi sacrifici pur di raggiungere il loro ideale - Tutti sognano di emulare i grandi artisti - Le preferenze sono per il violino e il pianoforte

Lo studio della musica classica costa sacrifici, oggi una rapida sistemazione? Abbiamo interpellato i venticinque allievi che si sono diplomati lo scorso anno accademico presso il nostro Conservatorio musicale Giuseppe Verdi. Oltre la metà è sistemata in orchestre stabili, altri si dedicano all'insegnamento e qualcuno ha proseguito gli studi per il perfezionamento in un secondo strumento. Dei venticinque diplomati («maestri di musica») quindici sono donne. Nove si erano presentati agli esami come privatisti.

La preferenza dei diplomati andava al pianoforte e al violino: cinque candidati per ogni strumento; seguivano la musica corale con 4, canto con 3, arpa con 2. Fagotto, flauto, corno, oboe, trombone e viola hanno avuto un solo diplomato.

Sono tutti giovani intorno ai vent'anni che hanno dedicato due lustri di duro studio, di rinunce e di sacrifici per raggiungere l'ideale della musica.

Sognano di emulare i grandi pianisti come Michelangeli e Rubinstein, di diventare virtuosi di violino come Milstein e Menuhin, ma sanno pure che la strada è lunga e tremendamente difficile: solo uno su diecimila raggiunge la celebrità.

Per ora (alcuni si accontentano di una pronta occupazione, che per qualcuno effettivamente è giunta subito. Così è stato per Luigi Carlino, diplomatosi in corno, che ha vinto il concorso per il teatro alla Scala; Antonio Iaterdonato (trombone) assunto nell'orchestra della Rai di Roma; Bruno De Rosa (oboe) e Roberto Turisco (flauto) impegnati nell'orchestra del teatro Regio. Altri hanno seguito strade diverse. La violinista Claudina Ronini ha partecipato a una lunga «tournée» in Canada e negli Stati Uniti eseguendo 78 concerti con il complesso Moiolla di Napoli; Graziella Gamba, pianista, si è esibita come solista a Torino, Cuneo, Alba. Ora studia composizione. Una promessa, dicono i suoi insegnanti, è il soprano Renza Canepa. E' giovanissima e dopo un corso di perfezionamento presso la Fenice di Venezia ha debuttato nella «Bohème» al Teatro Nuovo di Milano.

Delle altre ragazze, molte insegnano nelle scuole medie, [illegible]. Sperano vivamente che nell'annunciata riforma venga inserita l'educazione musicale per tutti i tre corsi della media unificata. Per adesso l'insegnamento è solo un anno, per gli altri due è facoltativo. E' senza dubbio una buona prospettiva e si verificherà forse il caso che gli allievi siano molti e pochi le insegnanti.

Dei venticinque diplomati del '66 ne abbiamo citati solo alcuni. L'elenco completo sarebbe troppo lungo e lo spazio non ce lo permette. E' sintomatico il fatto che nessuno ha abbandonato la musica classica per quella leggera, anche se il guadagno potrebbe essere maggiore ed immediato.

Quest'anno gli allievi del Conservatorio sono 850. Come abbiamo detto la maggior parte sceglie pianoforte o violino, mentre le richieste maggiori da parte delle orchestre sono per gli strumenti a fiato.

Qualcuno pensa che il Conservatorio sia una scuola riservata ai figli di benestanti, ma non è così — ci hanno voluto precisare i docenti. «Qui non si paga nulla, è una scuola statale. Perfino gli strumenti, anche i più costosi li forniamo noi e Dio sa quanto costano le riparazioni».

Al termine dell'anno accademico si è svolto, come di consuetudine, il saggio degli allievi. Sono state rappresentate due opere: «Il telefono» di Menotti e «Le Cinesi» di Gluck. Che fra i giovani allievi non ci sia il fuoriclasse, come per il passato? Basti ricordare la splendida carriera di Fiorenza Cossotto, contesa dai tutti i teatri del mondo, di Valdengo, scelto da Toscanini per Falstaff e per Iago, i maestri Scaglia, Previtali, Tagini, il pianista Gierbella ed altri ancora.

Alvaro Gili

Due giovani, già avanti negli studi, provano l'assieme delle loro parti per un concerto di musica classica

Un allievo accompagna al piano il canto di una sua compagna

La precocità infantile è un segno di squilibrio

I genitori devono preoccuparsi se hanno un figlio prodigio

I piccoli geni sono assai più vulnerabili degli altri e la loro macchina psichica rischia continuamente di essere sregolata da sollecitazioni maldestre. Essi hanno bisogno d'una educazione non spettacolare ma saggia e misurata

Parigi, lunedì sera.

E' straordinariamente diffusa l'infatuazione dei genitori per i bimbi prodigio; mamme e papà che coltivano segretamente il sogno di avere un figlio dall'intelligenza eccezionale: una risposta un po' meno infantile, una piccola frase spiritosa suscitano spesso nei genitori ingenui, la convinzione di aver messo al mondo un piccolo genio. Genio o no il problema è serio. Generalmente la precocità infantile non è che un segno di squilibrio tra gli anni, e una certa sovraeccitata sensibilità e capacità di intendere; per i genitori non dev'essere questione d'orgoglio ed ambizione, ma, semmai, di preoccupazione e preparazione ad affrontare l'educazione del bimbo-prodigio, con particolarissime cure e attenzioni, poiché un bambino precoce (e questo stato può essere effimero), è quasi sempre fonte di inquietudini, di delusioni.

Il problema è tanto serio che è stato preso in attento esame da psicologi, pediatri, studiosi di alto valore. Nelle scuole a volte si trovano scolari di un'intelligenza superiore alla media, ma non è detto che essi riescano meglio nello studio degli altri: la loro particolare qualità intellettuale a volte sfugge agli insegnanti. Nei trattati sono raccolti curiosi documenti. Una madre accompagna il suo ragazzino di 10 anni da uno psichiatra: è turbolento, di pessimo carattere, tanto da rendersi insopportabile, ed ha già tentato di scappare di casa; ha per il teatro classico una tendenza e un amore che impressionano. Disegna benissimo, impara con facilità lingue straniere, insomma, gli viene riscontrato un quoziente di intellettualità tra il 150 ed il 145, considerando 100 l'intelligenza normale, e 130-150 quella superiore.

E' dunque un cervello eccezionale. Già in classe (per quanto sia in ritardo di un anno) non riesce a seguire le lezioni, tanto che il maestro suggerisce di avviarlo a scuole specializzate per sottosviluppati. Non si creda che sia un caso raro; si pensi invece a tutte le difficoltà che un bimbo troppo precoce incontra nella vita comune, nell'ambiente che lo circonda, e nella sua stessa ipersensibilità che altera il valore stesso delle sensazioni, percezioni e intuizioni. E' a questo punto che deve intervenire la saggezza dei genitori.

I bambini di questo tipo sono assai più vulnerabili degli altri, proprio perché più ricchi e più complicati psicologicamente, ma il loro meccanismo interiore è fragilissimo. L'atteggiamento maldestro della famiglia o dei maestri che li sollecitino troppo nell'espressione della loro piccola personalità, o che li contraddicano con eccessiva severità, rischia di sregolare la loro macchina psichica. Si hanno così casi abbastanza frequenti di rivolta, di violento capriccio, di collera, e di rifiuto, che caratterizzano sempre più il nostro tempo.

Bisogna cercar di capire queste piccole creature con estrema acutezza e delicatezza. E' il caso di una bimba di 7 anni che ha lo straordinario quoziente intellettuale 183 e che, non solo non fa nessun progresso a scuola, ma che anzi cerca in ogni modo di sfuggire alla scuola stessa, e palesemente invidia il fratellino che a scuola non va ancora. Una attenta indagine fa scoprire che la bimbetta ha un'istitutrice estremamente severa, dura, la quale, credendo di raddrizzare quel lieve e gentile stato di vita, va inconsciamente schiacciandolo e soffocandolo.

Certi insegnanti pur dotati e colti, diventano i peggiori nemici degli scolari per una loro idea tutta esteriore della disciplina e dell'educazione. Essi, per esempio, rimproverano ai ragazzi una tendenza al «sogno». Molto spesso si dice che un bambino è svagato, che corre dietro a capricciose fantasie. In realtà il bimbo, in quello stato quasi ipnotico, non fa che riflettere, a modo suo, e nei limiti della razionalità infantile, su problemi molto più grandi di lui, e davvero importanti. Mentre il bimbo precoce viene così sollecitato da un suo mondo segreto e interiore (e tende perciò ad un'apparente abulia), i suoi compagni normali equilibrati e tranquilli proseguono i loro studi regolarmente, e si dimostrano più bravi di lui.

Comunque sia, anche se la precocità dell'intelligenza riesce a manifestarsi, a brillare e a stupire la famiglia, i genitori stiano bene attenti a non rallegrarsi troppo, perché un altro pericolo incombe: il figlio eccezionale, ed è il crollo di tutte quelle facoltà e promesse e speranze, quando il giovanetto affronta contemporaneamente i primi sintomi dell'adolescenza e lo sforzo di un insegnamento superiore. Allora egli cade all'improvviso al di sotto del livello medio. Che le sue facoltà fossero più apparenti che sostanziali, o che siano state sfruttate dai genitori con fatua insensatezza, il risultato è ugualmente drammatico.

Tutte queste osservazioni e questi studi severi sono un monito per i genitori: essi devono soffocare la loro frivola ambizione e tendere invece ad un'educazione non spettacolare, ma saggia e misurata. Quando si vede che il sorprendente «successo» di un ragazzo nasce da una sua irrequieta, quasi morbosa inadattabilità alla sua infanzia, o alla fanciullezza, non si badi che ciò implica una stortura o forzatura: il bambino, il ragazzo inadatto al gioco, agli sport, alla vita con i compagni, rivela che tutte le energie della sua breve e delicata esistenza sono state convogliate dai genitori verso un solo aspetto della vita. Il bambino non si è sviluppato con equilibrio, si è abusato delle sue facoltà intellettuali a detrimento degli istinti naturali, della socievolezza e, spesso, degli stessi affetti.

E' così che di fanciulli innocenti si sono fatti piccoli esseri antipatici. Grosso peccato. Accompagnare i figli nel naturale sviluppo è un difficile dovere: i genitori devono veramente soffocare se stessi e le proprie fatue ambizioni, per dare al bambino la giusta forza e la possibilità di raggiungere un giorno un'armoniosa maturità. Soprattutto non bisogna privare il fanciullo del suo dono più bello: la purezza inconscia e felice dell'infanzia.

c. l.

Un bimbo molto intelligente dà grandi soddisfazioni ma spesso anch'egli, come i meno dotati, è fonte di delicati problemi

Il Centro di orientamento universitario

Aiuta a scegliere la facoltà giusta

L'organizzazione, sorta di recente a Torino, in seguito alla richiesta dell'Interfacoltà, si è rivelata assai utile - Consigli su tutte le questioni scolastiche

Negli Stati Uniti, dove pure il mito di colui che si è fatto da sé, il «self-made man» gode di un culto tutto particolare, le statistiche denunciano che i casi di disadattamento e di nevrosi sono molto più rari tra gli universitari che tra i giovani che hanno iniziato a lavorare ancora minorenni. Sembra infatti che il sistema scolastico d'oltre Oceano e la vita nei *colleges* attutiscano le difficoltà ambientali dei caratteri in via di formazione.

Nel nostro paese la vita universitaria non assume invece, per evidenti motivi, caratteristiche idilliache. Anche se non sappiamo quanti studenti corrano il rischio di diventare casi clinici, l'alta percentuale di «abbandoni» e di cambiamenti di facoltà è un chiaro indizio di questo problematico stato di cose.

Il «Centro d'orientamento e di consulenza per Universitari», che ha iniziato a funzionare quest'anno a Torino, è sorto precisamente per aiutare le matricole nella scelta della facoltà e per fornire consigli sulle questioni scolastiche. L'organizzazione è stata curata dalla direttrice dell'Istituto di Psicologia Sperimentale, prof.ssa Angiola Massucco Costa, e dagli studenti dell'Interfacoltà; ha lo scopo di offrire ai giovani una posizione consapevole — critica talvolta — dei limiti e degli interrogativi inerenti all'attuale selezione professionale.

Alla base di quest'attività stanno gli esami attitudinali e psicologici che si tengono ogni sabato, nella sede di piazza Castello 29, a cura di esperti di psicologia applicata. Per permettere di stabilire le caratteristiche e le possibilità dell'esaminando, gli accertamenti si svolgono con una serie di sedute individuali.

«*Anche se ci si serve di tecniche psicodiagnostiche e psicologiche* — ci dice la dottoressa Palli, responsabile del settore — *questi colloqui non sono prove "a freddo". Le sedute non devono essere considerate né un esame né tanto meno uno scherzo. Siamo qui per dare un aiuto a chi ce lo chiede, non per fare un lavoro meccanico o superficiale. Prima di poter azzardare un consiglio o dare un determinato giudizio, occorrono molte ore di colloquio. Mi è capitato, ad esempio, di consigliare ad un venticinquenne, che non aveva nemmeno terminato gli studi medi per ragioni economiche, di ricominciare a studiare per prendere il diploma di geometra e di continuare, se possibile, con il Politecnico o con la facoltà di Fisica. Questo studente mi ha confermato in seguito di aver seguito la strada suggerita e con esiti positivi*».

«Quali sono state le reazioni dell'ambiente studentesco?».

«*Favorevoli, per la maggior parte: d'altra parte il Centro è nato in seguito alla richiesta dell'Interfacoltà. Anche gli ambienti più conservatori, che consideravano superficiali queste tecniche, cambiano gradualmente opinione*».

Oltre agli esami attitudinali, l'istituto fornisce informazioni sull'Università e il suo funzionamento, analizzando le singole facoltà e le conseguenti professioni sia sotto l'aspetto qualitativo (nuovi tipi professionali), sia sotto l'aspetto quantitativo (assorbimento dei neolaureati nel mondo del lavoro). «*In Italia ci sono facoltà antiquate e disorganizzate. Ci sono cattedre create per privilegiati e studi tradizionali ormai avulsi dalla realtà* — ci dice la professoressa Massucco Costa. — *E' doveroso presentare ai giovani un quadro obiettivo dell'attuale situazione*».

L'indagine delle singole facoltà (è in atto al momento un'analisi strutturale del Magistero), i colloqui con gli studenti, la cooperazione con i Centri di altre regioni, preparano e spesso accentuano il carattere formativo degli studi superiori. Tra le altre iniziative, il Centro annuncia una serie di dibattiti per i prossimi mesi. Verranno trattate le attività professionali e le condizioni del mercato.

Luisella Re

Notizie in bacheca

● Gli studenti che hanno seguito il ciclo di conferenze su Giovanni Pascoli tenuto all'Università sono invitati a trasmettere entro il 15 gennaio 1967 all'Assessorato all'Istruzione — piazza Palazzo di Città 7 — una relazione critica (in duplice copia) sugli argomenti illustrati. Le relazioni non firmate devono essere contrassegnate da un motto e corredate da una busta sigillata con nome, cognome ed indirizzo. All'esterno della busta dovrà soltanto essere trascritto il motto segnato sulla relazione. Agli autori che verranno ritenuti meritevoli saranno consegnati i seguenti premi: universitari: 1° premio 150 mila lire; 2° premio 100 mila lire; 3° premio 50 mila lire. Studenti medi superiori: 1° premio 100 mila lire; 2° premio 50 mila lire; 3° premio 25 mila lire.

● Un corso intensivo di Esperanto viene svolto presso l'Università da dicembre a febbraio con due lezioni settimanali per un totale di 22 lezioni. Tassa d'iscrizione lire 3000. Il corso si concluderà con un esame che dà la possibilità di iscriversi al corso di secondo grado. Quest'ultimo si svolgerà da marzo a maggio. L'esame finale permette di iscriversi successivamente al corso di Magistero programmato per l'anno '67-'68. Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria del C.r.u.e.i.

● Il Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale annuncia un ciclo di conferenze sul «terzo mondo». Le conferenze si tengono in Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20.

● Il Ministero degli Affari esteri — direzione generale delle relazioni culturali con l'estero — Ufficio V, bandisce un concorso per titoli per le borse di studio che il governo francese mette a disposizione di cittadini italiani, per perfezionarsi, seguire corsi di specializzazione o condurre ricerche nell'anno 1967-'68. I candidati devono avere ottima conoscenza della lingua francese. Le borse hanno una durata minima di 3 mesi e massima di otto. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 gennaio 1967.

● L'«International Sonnenberg Association» annuncia una serie di congressi che si terranno il prossimo anno nell'Harz. Quote di partecipazione, vitto e alloggio compresi: adulti L. 12 mila; studenti L. 10 mila. Le conferenze verteranno sui rapporti Est-Ovest, sull'èra industriale e sui problemi della democrazia. Per informazioni rivolgersi alla signora L. Sermani Hampel, via Pio Foà 39, Torino.

● Il 10 gennaio '67 inizierà il corso di lingua e letteratura spagnola presso l'Università di Torino.

● Sono iniziate le lezioni del corso di Paleografia e Archivistica presso l'Archivio di Stato (piazza Castello 209 - Giardini Reali). Le lezioni si tengono il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana. Possono iscriversi coloro che siano in possesso d'un diploma di scuola media superiore. Il diploma non è richiesto per coloro che intendano seguire il corso senza sostenere gli esami finali. Ulteriori informazioni si possono ricevere presso l'Archivio di Stato, dove si ricevono anche le iscrizioni.

● Per gli studenti che amano la letteratura francese: è iniziato a Palazzo Campana un corso su Honoré de Balzac e Albert Camus.

● Una curiosità erudita: corsi di assiro-babilonese vengono tenuti presso la facoltà di lettere il venerdì ed il sabato dalle 9 alle 11.

Dai banchi di scuola

Le ore di ginnastica

Frequento la terza ragioneria, all'istituto tecnico «Luigi Einaudi», e anche quest'anno ho avuto la non lieta sorpresa di dover affrontare i due turni alternati, una settimana al mattino, l'altra al pomeriggio, per frequentare le lezioni. E' già un notevole disagio, che diventa però ancora più grave con la destinazione delle ore di ginnastica al di fuori dell'orario normale: quando frequentiamo al mattino, l'educazione fisica è al pomeriggio, e viceversa.

Io sono un appassionato sportivo, faccio parte della squadra di atletica leggera del nostro istituto, ma devo affrontare dei grossi sacrifici per riuscire a dedicarmi con assiduità allo sport e non perdere terreno nello studio. Nella nostra classe molti hanno risolto il problema della ginnastica, con la richiesta e l'ottenimento dell'esonero, che viene concesso con una certa larghezza, come mi ha spiegato il professore di educazione fisica, proprio perché da parte degli enti competenti si conosce il disagio cui vengono sottoposti gli studenti per la frequenza delle lezioni.

Io chiedo al nostro preside, o al provveditore agli studi, se non è possibile ridurre anche di poco il programma di qualche altra materia, e inserire l'educazione fisica nell'orario normale delle lezioni.

(segue la firma)

Le poesie a memoria

Quando tra pochi giorni torneremo a scuola troveremo ad attenderci le pagelle del primo trimestre. Da parte mia so già quello che mi aspetta: un paio di insufficienze proprio nelle materie che preferisco, storia e italiano. La ragione è molto semplice: ho poca memoria. La storia mi piace, e così pure la letteratura, ma ricordare con esattezza le date, imparare le poesie a memoria lo trovo molto difficile. Eppure, mi sembra di riuscire abbastanza bene ad inquadrare gli avvenimenti storici e a capire quelle poesie che poi, quando sono interrogato, ripeto malamente. Si parla tanto di «scuola attiva», ma nella maggior parte dei casi i professori finiscono per basare il loro giudizio sulla quantità di nozioni che l'allievo riesce a mandare a memoria. Lo trovo molto ingiusto: capire le cose che si studiano è certo più importante che ripeterle meccanicamente.

Uno studente di scuola media

MOSTRE D'ARTE A TORINO

Incise con il pugnale e con l'ago della moglie

All'offerta di un ricco catalogo di fine anno, che comprende stampe originali antiche e moderne, l'«Arte antica» ha unito un'eccezionale mostra di Salvator Rosa, allineando tutte le 86 incisioni elencate e descritte da Adam Bartsch. Poeta, musico e attore, oltre che pittore, Salvator Rosa nacque all'Arenella (Napoli) nel 1615. A vent'anni era a Roma; tra il '38 e il '34 soggiornò in Toscana. Di qui nel '49 fece ritorno a Roma dove morì nel 1673. All'incisione si dedicò durante la sua permanenza nella città dei Papi, probabilmente fin dai suoi inizi.

Le prime incisioni indicate dal Bartsch, dovettero essere precedute da altre. Esse mostrano una scioltezza di mano che sorprende quando si pensi che riprendendo ad incidere dopo aver tralasciato per qualche tempo queste tecniche, lo stesso Salvator Rosa confessava certi fallimenti («essendo questa una faccenda ch'ha bisogno assaissimo dell'uso»). Pare che l'artista non annettesse molta importanza alle più piccole lastre del gruppo delle «Diverse figure». Proprio qui, tuttavia, il segno, ora lieve ora deciso e profondo [illegible], rivela una immediata libertà, una scioltezza ed una fantasia che giustificano il [illegible] secolo scorso aveva fatto dell'artista il vessillo della rinascita dell'incisione originale contro quella usata allora per la riproduzione di quadri e statue.

I suoi soldati, le figure di mendicanti e di [illegible] certi nudini [illegible] delineati o quei paesaggi evocati con pittoresca estrosità rappresentano infatti quanto di più affascinante l'artista seppe trarre dal metallo, mentre nelle lastre di maggior formato, salvo eccezioni, l'eleganza statuaria dei personaggi scade troppo spesso nella retorica minando l'assunto letterario col quale l'incisore si riprometteva talora di far «colpo non ordinario».

Una volta ancora appare più vivo che mai proprio quel che sovente senza neppure un disegno preparatorio Salvator Rosa aveva inciso direttamente «sopra il medaglione di rame» servendosi a volte della punta del suo pugnale o di quella sottile dell'ago di sua moglie.

«I promessi sposi» di Quaglino

Massimo Quaglino: «I promessi sposi: Renzo e Azzeccagarbugli»

Poche tavole disegnate per un quotidiano suggerirono a Massimo Quaglino l'idea di affrontare in tutta la sua vastità la non facile impresa di illustrare il famoso tema manzoniano. La già folta suite di questi disegni su I Promessi Sposi è ora esposta alla Galleria Torre, in via Accademia Albertina 3, dove non sono poche le pagine che possono dirsi veramente felici.

Quaglino si riconferma in tal maniera tra gli illustratori più efficaci, riuscendo là dove anche nomi più altisonanti del suo sono falliti. Forse perché Quaglino ha saputo, e non da ieri, penetrare lo spirito di un testo, senza peraltro rinnegare, per un necessario equilibrio, ciò che di personale può offrire. Il meglio di ciò che ha dato in questi suoi Promessi Sposi non ci pare costituito [illegible] dall'elemento puramente illustrativo, quando dalla interpretazione del clima manzoniano: certe sue immagini sembra rappresentino infatti non una traduzione scenica, ma piuttosto un contrappunto figurale capace di inserirsi tra i vari episodi letterari. In maniera tale da non limitare (come in genere accade nelle più pedisseque illustrazioni) la fantasia del lettore, acuendone viceversa lo spirito e la comprensione.

Ricordi infantili di un jugoslavo

Una sessantina di disegni del jugoslavo Ivan Lovrencic sono esposti alla Galleria Fògola sempre attenta a quei valori grafici ch'essa sta valorizzando anche con squisite iniziative editoriali. Il Lovrencic, nato a Zaretje nel 1917, uscito nel '40 dall'Accademia di Belle Arti di Zagabria dove da allora vive, è quel che si dice un «disegnatore». Anche la stentata gracilità delle immagini fa evidentemente parte del suo racconto, come la povertà strumentale dei temi e l'apparente elementarietà del mezzo espressivo scelto.

Il disegno del Lovrencic non è, si badi, lo schizzo, o lo studio di un'impostazione grafica che talora precede un dipinto. E' il disegno nato come tale, capace di esaurire in sé ogni poetica motivazione. Le figure ch'egli offre appaiono piuttosto come dei simboli. «Le vecchiette — conferma Igor Zidic nella presentazione dettata per questa mostra — i bambini, gli animali, le culle e i cassettoni, i tavoli, le sedie, le finestre, la frutta e gli specchi (sono) quasi tutto il suo vocabolario».

Ciò ch'egli disegna affiora attraverso i ricordi dell'infanzia, cui si mescolano le favole della tradizione che dà carattere popolare a qualcuno di questi fogli, dove predominano le desolate scene colte in ambienti solitamente disadorni, in un'atmosfera sospesa in cui anche il gesto più innocente d'un bambino o di una ragazza, si ferma a mezzo in un silenzio accorato che, dice bene Igor Zadic, «è la più alta delle sue voci».

* *

Alla Galleria del Centro, negli stessi ambienti di via Teofilo Rossi, è subentrata la «Galleria Stein» che sembra voglia rendere anche più radicale l'indirizzo d'avanguardia puntando su certe presenze di tipo «pop». L'ha tenuta a battesimo (e le fa anzi da [illegible]) il torinese Mondino che tra l'altro [illegible] fatta ridipingere interamente di bianco: una tinta sulla quale spiccavano bene i suoi mezzi palloncini di plexiglass colorato.

Lovrencic: «Bambina davanti allo specchio»

Ospita ora Schifano. I quadri del noto pittore romano sembrano quasi degli schermi sui quali tra le ombre dipinte e le lucide levigatezze offerte da fogli di plastica, si intesse un rapporto forse elementare, ma non insignificante. Ed è già qualcosa.

Angelo Dragone

I NOSTRI AMICI PIU' FEDELI

Gli uccelli vanno protetti dalla fame e dal freddo

In molti paesi gli scolari dedicano parte del loro tempo libero alla costruzione di nidi artificiali che appendono ai tronchi degli alberi e sotto le gronde

Per sopportare le avverse condizioni climatiche invernali gli animali mettono in atto i sistemi più diversi. Abbiamo già parlato del letargo invernale di alcuni animali come la tartaruga terrestre, il criceto, il ghiro, la lucertola, la marmotta. La migrazione degli uccelli è un'altra manifestazione straordinaria e inesplicabile di questa lotta per la sopravvivenza.

Purtroppo i piccoli prigionieri delle gabbie e delle voliere, in favore dei quali da anni si batte perché tali gabbie siano larghe e spaziose e spesso... aperte, devono rinunciare alla migrazione invernale contro il loro primordiale istinto di sopravvivenza. Sta quindi a noi l'alleviare in ogni modo il dolore di questa rinuncia con opportuni accorgimenti. Nei piccoli uccelletti di casa nostra, ed in quelli a residenza stabile nelle nostre regioni, il problema è essenzialmente fisico-termico: quanto minore è il volume del corpo, tanto maggiore è la superficie relativa e la dispersione del calore.

Di conseguenza gli uccelletti, per proteggersi dal freddo e per sottrarsi al congelamento, devono trovare un nido termicamente isolato ed assumere maggiori quantità di nutrimento, proprio nel periodo in cui questo è difficilmente reperibile. Non sempre essi possono raccoglierne in tempo utile, nel loro opportune riserve di cibo, anche perché nella stagione avversa gli uccelli, per ragioni fisiologiche, tendono a [illegible] del tutto inattivi, ma gli insetti nel periodo invernale sono difficilmente trovabili a causa del loro particolare ciclo vitale. Questa situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che la temperatura corporea degli uccelli è la più alta che si riscontri nel regno animale.

Se da un lato, quindi, dobbiamo difendere gli uccelli migratori limitando i periodi di caccia, lasciando inalterati quei terreni e quelle zone in cui essi sono soliti fare «scalo», dall'altra è necessario, per rispettare gli equilibri biologici degli uccelli nostrani già gravemente pregiudicati da tanti fattori negativi, abolire l'uccellagione, fare rispettare almeno la specie protetta, chiudere le cacce primaverili ed invernali, e soprattutto, offrire un utile sostentamento alimentare ai pochi uccelletti delle nostre campagne.

In molti paesi gli scolari dedicano una parte del loro tempo libero alla costruzione di nidi artificiali facendo uso di piccole cassette di legno con una apertura laterale di pochi centimetri, riempite di un poco di cotone, fornite — di un piccolo ripiano — di un po' di granaglie e briciole di pane. Devono essere appese ai tronchi degli alberi, sotto le gronde, sui balconi di casa.

G. C. Ferraro Caro

— Sì, puoi venire: sono andati a portare a spasso il mae...

I briganti piemontesi da domani su Stampa Sera

«Stampa Sera» pubblicherà domani la prima puntata della storia dei «Briganti piemontesi». Il primo episodio è dedicato a Majino della Spinetta, «re di Marengo e imperatore delle Alpi». Il testo di Michele Ruggiero sarà illustrato dai disegni di Nino Musio

LE NOVITÀ FILATELICHE

Fiori e funghi nei valori di S. Marino

La nuova serie, di sette francobolli, sarà emessa dalle Poste sammarinesi il 12 gennaio - Seguiranno poi quelle dedicate ai funghi e alle opere del «Guercino»

Gradevole inizio d'anno per i collezionisti di francobolli dell'area italiana con la nuova serie Fiori di San Marino, in programma, come già precedentemente annunciato, per giovedì 12 gennaio. Sempre in tema di emissioni del '67 della Serenissima Repubblica, si riparla della serie dei Funghi, ideata da diverso tempo (ammirammo i cartoni dei disegni due anni fa, in occasione di una visita all'Ufficio Filatelico Governativo sammarinese) e rimasta poi a lungo in anticamera, non si sa esattamente per quale ragione.

Altri francobolli di cui si parla quelli celebrativi del terzo centenario del pittore Gianfrancesco Barbieri detto «Il Guercino», che sarebbero dovuti apparire lo scorso anno, a rigor di data, ma che, con le loro «vignette d'arte» sicuramente molto belle, anche quest'anno giungeranno bene accetti.

Fiori da San Marino

Ed ecco qualche notizia sui fiori riprodotti nelle vignette dei sette valori postali ordinari di San Marino, di prossima emissione. Per il primo francobollo, da 5 lire, una splendida Paeonia Officinalis, fiore della famiglia delle Ranuncolacee, con corolla composta da petali subrotondi di dimensioni piuttosto grandi.

Campanulae Persicaefoliae per il 10 lire, con due «fili» fioriti delle graziose campanule ornamentali delle nostre aiuole. Due esemplari di fiammeggiante Papaver Pyrenaicum per il 15 lire, di particolare effetto cromatico, un vivido Lamium Purpureum, [illegible] «fiore» di un bel rosso brillante, comunemente noto come «ortica che non punge» o Dolcimelum, abituale nei luoghi erbosi, per il 20 lire.

Teneri fiori di Hemerocallis Flava ovvero di «Gigli del giorno», della famiglia delle Gigliacee comprendente fra gli altri anche i giacinti, gli asfodeli ed i tulipani, per il 40 lire.

La Gentiana Asclepiadea, notissima pianta medicinale dei nostri monti, dai bei fiori gialli (grandi fiori azzurri, invece, per la Gentiana Acaulis, e violetti per la Gentiana Campestris) è il soggetto del francobollo da 140 lire.

Infine, per il 170 lire, alto valore della serie, un magnifico plumoso Cirsium Eriophorum, dal caratteristico «pappo» a morbidissima spazzola, delineato come gli altri «fiori», dal bozzettista prof. Bergamo, sullo sfondo delle montagne di San Marino. Stampa in rotocalco a più colori. Con i «fiori» sammarinesi un soffio di primavera nel cuore di un crudo inverno.

Lina Palermo

LA POSTA DEI LAVORATORI

Un documento che i lavoratori dovranno sempre tenere con sé

E' il libretto assicurativo dell'Inps - Le maggiorazioni pensionistiche per i figli degli studenti - Trasferimento di pensionati presso uffici di altre province - Gratuita assistenza

D. — E' deluso, perché l'Inps non gli ha ancora fatto avere il duplicato del libretto personale assicurativo richiesto da qualche tempo. (Giuseppe Ferraris - Torino).

R. — *Le richieste di duplicazione dei libretti personali — che una volta erano piuttosto rare — sono diventate molto numerose in questi ultimi mesi: proprio quando l'Inps è sovraccarico di lavoro per completare l'attuazione della legge n. 903 che gli ha imposto la revisione delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria, dei coltivatori diretti e degli artigiani e l'Istituto ha cominciato il pensionamento dei commercianti ultimamente disposto con altro provvedimento legislativo.*

Ecco perché l'Inps è costretto a prendersi un certo margine di tempo per soddisfare le numerose richieste di duplicazione che gli pervengono. D'altra parte, è logico che i lavoratori vogliano sapere — in base alle registrazioni risultanti dal loro libretto personale e quindi alla corrispondente posizione assicurativa presso l'Inps — se e quando potranno far domanda di pensione: soprattutto per quella di anzianità per la quale occorrono almeno 1820 contributi settimanali.

Eppure le duplicazioni non si renderebbero necessarie se le aziende si attenessero a quanto prescrive il regio decreto 1422 del 28 agosto 1924. Quel provvedimento — tuttora in vigore — prescrive infatti che gli imprenditori devono custodire soltanto la tessera assicurativa dei dipendenti e non il relativo libretto personale che va consegnato al lavoratore.

Il datore di lavoro ha diritto di farsi restituire dal lavoratore il libretto personale ogni volta che provvede a versare all'Inps le tessere su cui sono applicate le marche assicurative, ma dovrebbe riconsegnarlo all'interessato (debitamente aggiornato dall'Istituto) subito dopo.

Per consuetudine e per comodità amministrativa, quasi tutte le aziende trattengono invece il libretto personale dei dipendenti che — se vogliono conoscere la consistenza della loro posizione contributiva — sono costretti, perciò, a chiederne il duplicato all'Inps.

D. — Ex dipendente dell'Enel ed attualmente titolare di pensione a carico dello speciale Fondo di previdenza per gli appartenenti ai aziende elettriche, si lamenta perché la maggiorazione per il figlio a carico — studente in medicina — gli verr' corrisposta soltanto finché il giovane non abbia compiuto il 21° anno di età, anziché fino a 26 anni come avviene per i figli dei lavoratori in servizio. (Rag. Togo Bagnolesi - Via Bruno 37 - [illegible]).

R. — *La maggiorazione pensionistica a favore degli ex dipendenti di aziende elettriche è disciplinata dalla legge 3 febbraio 1963 n. 22 che all'art. 4 dice testualmente: «L'ammontare annuo della pensione è maggiorato del 10 per cento per ogni figlio a carico del pensionato, di età non superiore ai 18 anni, o di 21 se studente, o di età superiore se inabile al lavoro».*

Per contro, i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria (categorie Io, Vo ed So) hanno diritto alla maggiorazione di un decimo per ciascun figlio a carico anche questi non abbia compiuto i 21 anni se frequenta una scuola media o professionale, ed a 26 anni se studente universitario.

Riteniamo, perciò, che se qualche parlamentare proponesse di elevare a 26 anni il limite di età anche per le maggiorazioni pensionistiche degli ex lavoratori elettrici, non dovrebbe incontrare troppe difficoltà per allinearli al più favorevole trattamento che, sotto questo aspetto, è garantito ai pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria.

D. — Residenti da poco a Cherasco dove hanno chiesto di poter riscuotere la pensione che prima percepivano a Torino, sollecitano il trasferimento della loro rendita. (Sig. Sigalini Carlo e Pipino Maria - Cherasco).

R. — *Il trasferimento di queste pensioni verrà effettuato appena saranno definite le operazioni contabili connesse alle variazioni cui le rendite stesse sono attualmente soggette. Nell'attesa, la sede dell'Inps di Torino provvederà ad inviare periodicamente i ratei bimestrali di pensione agli interessati, con assegno di conto corrente postale che potrà essere riscosso a Cherasco.*

D. — Immobilizzato da due mesi in seguito a gravi ferite riportate in un investimento automobilistico, non ha nessuno che lo aiuti nel disbrigo di una pratica di pensione che egli ha in corso. (Sig. Cavagnino Carlo - Via Scarsellini 12 - Torino).

R. — *Abbiamo segnalato il caso al Direttore di uno dei locali Enti di patrocinio, che provvederà a tutelarlo gratuitamente, ed in tutte le fasi, per il disbrigo della pratica.*

Osvaldo Paita

I maghi smentiti dai fatti del 1966

PARIGI, lunedì sera.

Il 1966 se n'è andato e gli astrologhi dovrebbero temere per il loro avvenire, se la gente non avesse dimenticato facilmente ciò che essi predissero a suo tempo. Essi hanno commesso sbagli tanto grossolani nelle loro profezie, che tranne alcune eccezioni dovute probabilmente al caso, non ne hanno azzeccata una.

Stando a coloro che leggono negli astri, nei fondi di caffè, nella sfera di cristallo o in qualche altra diavoleria, il Papa avrebbe dovuto fare un viaggio in Russia ed un altro in Francia, ospite del gen. De Gaulle, e questi, dopo essersi riconciliato con gli Stati Uniti, avrebbe reso possibile la fine della guerra nel Vietnam grazie alla sua mediazione.

Nelle profezie per il 1966 relative alle persone si trovava il matrimonio di Jackie Kennedy, quello della principessa Soraya, quello dell'Aga Khan con una principessa inmalfana [illegible], la rottura tra Ursula Andress e Jean Paul Belmondo. Tra le grandi conquiste dell'umanità figurava, naturalmente, la vittoria sul cancro, conseguita dagli scienziati francesi. Nulla di tutto ciò è accaduto. Durante la notte di San Silvestro parecchi astrologhi francesi sono stati intervistati alla televisione: hanno dovuto ammettere che è difficile prevedere il futuro.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile)
Affari: durante la mattinata troverete gli astri più benigni, mentre al pomeriggio Marte ostile crea urti e litigi continui. *Sentimenti:* la mancanza di tenerezza e di accondiscendenza verso la persona amata, vi nuoce. *Salute:* prudenza nel maneggio di oggetti affilati e incandescenti.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: il contatto Sole-Saturno è propizio anche per la professione che si rafforza su basi solide e sicure. Progresso generale. *Sentimenti:* buona intesa nell'ambiente domestico. Gl'innamorati sono protetti dalle stelle. *Salute:* equilibrio psicosomatico. In regresso i disturbi alla gola.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.)
Affari: sostenuti da Mercurio che, oltre ad agevolare gli scambi del commercio, potenzia pure l'attività intellettuale. Successi. *Sentimenti:* instabili, incerti che lasciano esitante la persona verso cui siete attirati. *Salute:* nel complesso soddisfacente, se non vi adirate per nulla.

CANCRO (22 giugno-22 luglio)
Affari: attenzione la mattinata perché qualcuno tenta di metterti nel sacco approfittando della vostra confusione mentale. *Sentimenti:* avvertirete il bisogno di confidarvi con la persona amata: pensateci parecchie volte. *Salute:* non dovrebbe [illegible] alcuna apprensione. Limitare il bere.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: si prevedono vantaggiosi anche per il futuro poiché consistono in beni immobili. Lo scontro dei Luminari impedisce gli scatti. *Sentimenti:* la quadratura Sole-Giove annuncia screzi in famiglia. Speranze per i fidanzati. Gioia. *Salute:* qualche lieve aritmia cardiaca. Non trascuratela. Riposatevi.

VERGINE (24 agosto-23 sett.)
Affari: ostacolati da Urano che determina complicazioni improvvise e da Saturno che [illegible] un'azione paralizzante. Ritardi. *Sentimenti:* forse è più opportuno rimandare l'incontro con l'essere caro e [illegible] il telefono. *Salute:* molto [illegible] il sistema nervoso. Crampi addominali. Insonnia.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.)
Affari: [illegible] di disciplinare la vostra attività in modo da ottenere il massimo rendimento con il minimo sforzo. *Sentimenti:* una forte tensione emotiva turba i rapporti domestici. Frenate gli scatti di collera. *Salute:* molto esposto il torace, nel caso di incidenti.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.)
Affari: le configurazioni astrali sono avverse e quindi procedete con estrema prudenza. Non precipitate [illegible]. *Sentimenti:* Marte Saturno e Urano ostili rendono pericolose le relazioni affettive. Litigi, noie. *Salute:* cuore delicato, imprudente l'uso del trasporto aereo.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.)
Affari: occupatevi soltanto di quelli minori e, soprattutto, poco impegnativi. Interessi da sorvegliare con grande cura. *Sentimenti:* non eccedete in generosità verso le persone care al vostro cuore. Amicizie infide. *Salute:* facile vulnerabilità degli organi della testa. Non abusate di sedativi ma curate il male alle origini.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.)
Affari: sono condizionati, come l'attività professionale, al vostro equilibrio interiore. Ostacoli cui voi siete estranei. *Sentimenti:* la serata, resa restrittiva e paralizzante da Saturno, comporta un certo isolamento. *Salute:* incidenti che possono derivare dai riflessi attenuati.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.)
Affari: molto incerti perché soggetti ai capricci della [illegible]. Accontentatevi del meno peggio. Un rovescio non grave. Stasi. *Sentimenti:* Venere in Capricorno fa prendere l'amore sul serio. Si pensa al focolare domestico. *Salute:* miglioramenti dei disturbi epatici e intestinali.

PESCI (20 febbraio-20 marzo)
Affari: le questioni finanziarie vanno trattate con molta accortezza ed abilità. Pericolo di [illegible]. Confusione rovinosa. Dubbi. *Sentimenti:* per le donne previste delusioni ed amarezze. Gli uomini sono scostanti e fastidiosi. *Salute:* vista affaticata, migliorano i disturbi da freddo.

la RICETTA del GIORNO

Sformato di cardi con fonduta

La cena di [illegible] può iniziare in modo raffinato con uno sformato che sostituisce brillantemente il solito piatto di tortellini in brodo o altre minestre di consacrata usate in queste occasioni.

Lessate un bel cardo che pesi un chilo, tagliatelo a pezzi; poi fatelo rosolare al burro e parmigiano; quando è cotto passatelo al passa-verdura in modo da ottenere una purè priva dei filamenti e asciutta. Preparate una bechamel con sei cucchiai di farina bianca, burro e [illegible] in quantità giusta per questa dose. Quando la bechamel non è più bollente, mettete uno per volta quattro rossi d'uovo e mescolate poi il passato di cardo e infine aggiungete le chiare d'uovo; assaggiate il composto per aggiustare il gusto con sale e parmigiano. Versate in uno stampo col buco nel mezzo ben imburrato e rivestito di pan grattato; cuocete a bagno maria, per un'ora e mezzo, aggiungendo acqua man mano che si consuma, ma facendo attenzione che non bolla mai troppo forte perché l'acqua invaderebbe l'interno della forma. Ultimate la cottura mettendo nel forno, sempre con la sistemazione a bagno maria però lasciando solo un dito d'acqua sul fondo del recipiente che contiene il tegame, per altra mezz'ora o più fino a che sarete sicuri che lo sformato è veramente cotto. Fate raffreddare qualche minuto per facilitare l'operazione di rovesciamento sul piatto di portata. Quindi versate sopra lo sformato una fonduta fatta nel modo classico con quattro etti di fontina (che sia stata alcune ore a bagno nel latte), quattro rossi d'uovo e mezzo etto di burro. La copertura finale di lamelle di tartufo è consigliabile.

Il medico della famiglia

Capelli bianchi - L'acqua di seltz - Con la febbre bisogna rimanere a letto - Il caffè riscaldato indurisce le arterie? - Sonniferi e metabolismo basale - Radicolite

La signorina Giulia M. ci scrive:

«Un mio collega ha i capelli quasi completamente bianchi. Il fatto mi impressiona perché l'interessato è molto giovane: appena 28 anni. Come si spiega questo fenomeno?».

I capelli bianchi sono un segno della raggiunta età matura. A volte, però, spuntano anche in gioventù. Nel primo caso sono dovuti alla cessazione dei processi biochimici che dànno la colorazione ai peli; nel secondo caso le cause vanno ricercate in traumi, in malattie debilitanti o semplicemente in una predisposizione ereditaria alla canizie.

* *

I coniugi G. M. ci scrivono:

«Tra le tante acque da tavola oggi reclamizzate in commercio c'è da fare una grande confusione. Vorremmo sapere se quella di Seltz (si scrive così?) è naturale o lavorata».

Si dà generalmente questo nome all'acqua artificialmente gassata. La vera acqua di Seltz è però naturale e sorge nella cittadina di Selters (Seltz è il nome francese), nell'Assia, a 12 chilometri da Limburg.

* *

Risposta a Gustavo V. di Macerata:

Sì, quando ha la febbre è meglio che rimanga a letto e chiami il medico perché ne accerti le cause.

* *

Un'anziana lettrice domanda:

«E' vero che il caffè scaldato due volte provoca l'indurimento delle arterie?».

Non esiste alcuna prova scientifica in questo senso: si tratta di una vecchia e fantasiosa credenza diffusa molti anni fa nelle campagne lombarde.

* *

La signorina Luisa G. B. ci scrive:

«A giorni dovrò sottopormi all'esame del metabolismo basale. Vorrei sapere se prendendo una compressa di sonnifero la sera precedente rischio di alterare i risultati delle analisi».

Assolutamente no.

* *

Risposta alla signora Gemma D. G.:

Nella radicolite il dolore s'irradia dalla colonna vertebrale a causa della pressione sui nervi.